



Provincia di  
**VICENZA**



Comune di  
**COGOLLO DEL CENGIO**

**PROPONENTE**

**BISENZI** s.r.l

**BISENZI SRL**

**Sede Legale**

Via L. L. Zamenhof, 709 – 36100 Vicenza

**Sede Operativa**

Via delle Calcare, 16 – 36010 Cogollo del Cengio

**TITOLO PROGETTO**

**ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ART. 208 D.LGS. 152/06 DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI GIÀ ESISTENTE ED OPERANTE IN REGIME SEMPLIFICATO CON AUMENTO DELLA CAPACITÀ DI RECUPERO**

**TITOLO DOCUMENTO**

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

**REDAZIONE DOCUMENTO**

**Dott. For. Sommacal Francesca**

Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Padova n. 756

**NOME ELABORATO**

Studio Preliminare Ambientale

**REVISIONE**

**DATA**

**NOTE**

00

Gennaio 2023

Prima emissione

01

Giugno 2023

Revisione a seguito di richiesta integrazioni



ECOTEST SRL - P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano (PD)

www.ecotest.it - www.ecogestione.net

Tel. 049.630605 - Fax 049.8253032

info@ecotest.it - ambiente@pec.ecotest.it



## INDICE

1.	<b>INTRODUZIONE</b> .....	1
1.1.	PREMESSA.....	1
1.2.	OGGETTO DELLO STUDIO .....	2
1.3.	LOCALIZZAZIONE DEL SITO .....	3
1.4.	DATI IDENTIFICATIVI .....	5
2.	DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO.....	6
2.1.	DIMENSIONI E CONCEZIONE DELL'INSIEME DEL PROGETTO .....	6
2.1.1.	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO .....	7
2.1.2.	INTERVENTI PREVISTI - PARTE STRUTTURALE .....	8
2.1.3.	INTERVENTI PREVISTI - PARTE ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI.....	8
2.2.	CUMULO CON ALTRI PROGETTI.....	13
2.3.	UTILIZZO RISORSE NATURALI.....	14
2.4.	PRODUZIONE DI RIFIUTI .....	15
2.5.	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	15
2.5.1.	EMISSIONI IN ATMOSFERA .....	15
2.5.2.	SCARICHI IDRICI .....	16
2.5.3.	SUOLO.....	16
2.5.4.	RUMORE .....	16
2.5.5.	TRAFFICO INDOTTO DI PROGETTO .....	16
2.5.6.	INQUINAMENTO LUMINOSO.....	17
2.6.	RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITÀ PER L'AMBIENTE E PER LA SALUTE UMANA .....	17
3.	LOCALIZZAZIONE, COMPONENTI AMBIENTALI E SENSIBILITÀ DELL'AREA DI PROGETTO .....	18
3.1.	COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.....	18
3.1.1.	PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL VENETO (P.T.R.C.).....	18
3.1.2.	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI VICENZA (P.T.C.P.) .....	20
3.1.3.	P.A.T.I. COMUNI DI ARSIERO, COGOLLO DEL CENGIO E VELO D'ASTICO .....	23
3.1.4.	PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) COGOLLO DEL CENGIO .....	24
3.1.5.	PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) COGOLLO DEL CENGIO .....	28
3.2.	PIANIFICAZIONE DI SETTORE .....	30
3.2.1.	PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI URBANI E SPECIALI (P.R.G.R.U.S.).....	30
3.2.2.	PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE.....	34
3.2.3.	PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.) .....	34
3.2.4.	PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO ATMOSFERICO (P.R.T.R.A.) .....	35

3.2.5.	PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA .....	36
3.2.6.	NORMATIVA PER IL CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO.....	36
3.2.7.	RETE NATURA 2000 (ZPS, SIC) E IMPORTANT BIRD AREAS (IBA).....	38
3.3.	SENSIBILITÀ E QUALITÀ DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE DAL PROGETTO .....	40
3.3.1.	ARIA .....	40
3.3.2.	ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANE .....	42
3.3.3.	ACQUEDOTTO E FOGNATURA .....	44
3.3.4.	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	45
3.3.5.	PERICOLOSITÀ GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA .....	48
3.3.6.	CLASSIFICAZIONE SISMICA.....	48
3.3.7.	BIODIVERSITÀ, FLORA, FAUNA .....	48
3.3.8.	PAESAGGIO .....	53
3.3.9.	SISTEMA VIABILISTICO E LIVELLI DI TRAFFICO .....	55
3.3.10.	AGENTI FISICI - RUMORE .....	59
3.3.11.	AGENTI FISICI - RADIAZIONI IONIZZANTI .....	60
3.3.12.	AGENTI FISICI - INQUINAMENTO LUMINOSO.....	64
4.	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE .....	69
4.1.	ARIA .....	69
4.2.	ACQUA .....	69
4.3.	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	70
4.4.	AGENTI FISICI .....	70
4.4.1.	RUMORE .....	70
4.4.2.	INQUINAMENTO LUMINOSO.....	71
4.4.3.	RADIAZIONI IONIZZANTI .....	71
4.5.	RIFIUTI.....	72
4.6.	SISTEMA VIABILISTICO E TRAFFICO .....	72
4.7.	BIODIVERSITÀ .....	73
4.8.	PAESAGGIO .....	75
4.9.	QUADRO RIEPILOGATIVO DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.....	76
5.	VALUTAZIONE CONCLUSIVA .....	77
6.	ALLEGATI.....	78

## Indice figure

Figura 1 - Localizzazione del sito.....	3
Figura 2 – Estratto mappa catastale .....	4
Figura 3 - Cumulo con altri progetti: zona indagata.....	13
Figura 4 - Estratto Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del PTCP di Vicenza – Tav. 1.1 .....	21
Figura 5 - Estratto Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del PTCP di Vicenza – Tav. 1.2 .....	22
Figura 6 - Estratto Tav. 1 “Carta delle trasformabilità” – PATI.....	23
Figura 7 - Estratto Tav. 4 “Carta delle trasformabilità” – PATI.....	23
Figura 8 - Estratto Tav. 3 “Carta delle fragilità” – PAT Comune di Cogollo del Cengio.....	25
Figura 9 - Estratto Tav. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” – PAT Comune di Cogollo del Cengio .....	26
Figura 10 - Estratto Tav. 4 “Carta delle trasformabilità” – PAT Comune di Cogollo del Cengio .....	27
Figura 11 - Estratto della tavola “Zonizzazione – Zone Significative” del PI di Cogollo del Cengio.....	28
Figura 12 - Estratto Piano Classificazione Acustica Comunale .....	36
Figura 13 - Zone di protezione dall’inquinamento luminoso – LR 22/1997 .....	37
Figura 14 - Siti Rete Natura 2000 con Buffer 10 km dall’impianto - <a href="https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=90">https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=90</a> .....	39
Figura 15 - Siti IBA - <a href="https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=90">https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=90</a> .....	39
Figura 16 - PM10: Media annuale calcolata dal sistema modellistico .....	40
Figura 17 - Numero di superamenti del limite giornaliero calcolato dal sistema modellistico.....	40
Figura 18 - Numero di giorni con superamento del valore obiettivo per l’O3 calcolati dal sistema modellistico. La mappa riporta, nella stessa scala di colori, l’indicatore calcolato per le stazioni di misura .....	42
Figura 19 - Numero di giorni in cui si verifica almeno 1 ora di superamento della soglia di informazione per l’O3 calcolati dal sistema modellistico .....	42
Figura 20 - Valutazione del LIMeco nei corsi d’acqua del Veneto. Anno 2020 .....	44
Figura 21 - Superamenti dello SQA-MA degli inquinanti specifici a sostegno dello stato ecologico nei corsi d’acqua del Veneto. Anno 2020 .....	44
Figura 22 – Banca dati della Carta della Copertura del Suolo aggiornamento 2020.....	45
Figura 23 - Estratto Carta Geolitologica – PTCP Vicenza .....	46
Figura 24 – Estratto TAV.3 Carta delle Fragilità – PAT Cogollo del Cengio.....	47
Figura 25 - Estratto Tav. 2.5 “Carta del Rischio Idraulico” – PTCP Vicenza .....	48
Figura 26 – Estratto tavola 3.1.A “Sistema ambientale” del PTCP di Vicenza .....	50
Figura 27 - Webgis “aree boscate e aree boscate con copertura inferiore al 30% del Veneto ” – Regione Veneto ( <a href="https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=90">https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=90</a> ).....	51
Figura 28 – Vista dal Viadotto Sant’Agata (SP350) delle zone boscate a nord del corso del torrente Astico e, sullo sfondo, dell’Altopiano di Asiago .....	54
Figura 29 - Estratto Tav. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” – PAT Comune di Cogollo del Cengio ...	54
Figura 30 – Riprese fotografiche dell’intorno dell’impianto .....	54
Figura 31 - Accessibilità al sito.....	55
Figura 32 – Livello di saturazione della rete viaria (matrici OD stimate al 2020) – da PTCP Allegato F “Mobilità” .....	56
Figura 33 - Percorso intrapreso dai mezzi aventi origine/destinazione la sede operativa della Ditta Bisenzi S.r.l. ....	57
Figura 34 – Individuazione ricettori critici presenti nell’intorno .....	59
Figura 34 – Frazioni di abitazioni [%] con livelli eccedenti 200 Bq/m3 dopo riempimento e smoothing (dati normalizzati a piano terra).....	60
Figura 36 – Concentrazioni medie comunali di radon nelle abitazioni ( <a href="https://sinrad.isinucleare.it/radon/mappa-medie">https://sinrad.isinucleare.it/radon/mappa-medie</a> ) .....	62
Figura 37 - Brillanza in Italia e nel Veneto .....	64
Figura 38 - Brillanza assoluta del cielo notturno del Veneto (a) e nella zona dell’impianto (b) .....	65
Figura 39 – Brillanza misurata (mag/arcsec 2 ) - anni 2011-2021.....	66
Figura 40 – Trend della brillanza (NSB) mensile presso osservatorio Ekar .....	66
Figura 41 - Impianti di illuminazione pubblica presenti lungo via delle Calcare .....	67

Figura 42 - Impianti di illuminazione pubblica presenti lungo via dell'Industria ..... 67  
 Figura 43 – Proiettori nell'impianto di Bisenzi Srl ..... 67

## **Indice tabelle**

Tabella 1 – Potenzialità dell'impianto: confronto tra stato autorizzato e quantitativi previsti da progetto ..... 10  
 Tabella 2 - Consumi derivanti dall'attività ..... 14  
 Tabella 3 – Distanza impianto da Siti Natura 2000 ..... 38  
 Tabella 4 - Matrice di sintesi delle informazioni relative all'indotto nello scenario attuale ..... 58  
 Tabella 5 – Sintesi impatti sulle matrici ambientali ..... 76  
 Tabella 6 - Tabella riepilogativa ..... 77

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1. PREMESSA

Il presente Studio Preliminare Ambientale è stato redatto conformemente a quanto richiesto agli allegati IV-bis e V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come di seguito schematizzato nella tabella.

Allegato IV-bis	Allegato V	Riferimento a paragrafo dello SPA
<b>1. Descrizione del progetto</b>	<b>1. Caratteristiche del progetto</b>	
a) Descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione	Dimensioni e concezione dell'insieme del progetto	§ 2.1
	Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati	§ 2.2
	Utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità	§ 2.3
	Produzione di rifiuti	§ 2.4
	Inquinamento e disturbi ambientali	§ 2.5
b) Descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate	Rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche	§ 2.6
	Rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico	§ 2.6
<b>2. Descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante</b>	<b>2. Localizzazione del progetto e sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dello stesso</b>	
	Utilizzazione del territorio esistente e approvato	§ 3.2
	Ricchezza relativa, disponibilità, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo	§ 3.3
	Capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ zone umide, zone riparie, foci dei fiumi</li> <li>▪ zone costiere e ambiente marino</li> <li>▪ zone montuose e forestali</li> <li>▪ riserve e parchi naturali</li> <li>▪ zone classificate o protette dalla normativa nazionale; siti della rete Natura 2000</li> <li>▪ zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione</li> <li>▪ zone a forte densità demografica</li> <li>▪ zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica</li> <li>▪ territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità</li> </ul>	§ 3.4

3. Descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente	3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale
<p>a) Residui ed emissioni previste e produzione di rifiuti, ove pertinente</p> <p>b) Uso di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Entità ed estensione dell'impatto (es. area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata)</li> <li>▪ Natura dell'impatto</li> <li>▪ Natura transfrontaliera dell'impatto</li> <li>▪ Intensità e della complessità dell'impatto</li> <li>▪ Probabilità dell'impatto</li> <li>▪ Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto</li> <li>▪ Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati</li> <li>▪ Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace</li> </ul> <p style="text-align: right;"><b>§ 4</b></p>

## 1.2. OGGETTO DELLO STUDIO

Il presente studio preliminare ha come oggetto un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi ubicato in Via delle Calcare 16, nel Comune di Cogollo del Cengio, costituito da un capannone artigianale e piazzale annesso, attualmente autorizzato con A.U.A n. 286/2022 del 23/12/2022 rilasciata dal SUAP di Cogollo del Cengio con prot. n. REP\_PROV\_VI/VI-SUPRO/0556747 del 23/12/2022.

L' AUA ricomprende i seguenti titoli abilitativi in materia ambientale:

- Autorizzazione agli scarichi in pubblica fognatura (acque di dilavamento di prima pioggia);
- Autorizzazione agli scarichi in recapito diverso dalla fognatura (seconda pioggia con scarico sul suolo);
- Comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- Comunicazione di cui all'art. 8, comma 4, della L. 447/1995 (Legge Quadro sul rumore).

L'attività prevalente presso l'impianto è la messa in riserva e il recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da rifiuti di carta e cartone, materie plastiche, rifiuti lignei e inerti da costruzione e demolizione.

Il progetto di seguito descritto è finalizzato a rispondere all'esigenza della Ditta di sviluppare l'attività aziendale aumentando i quantitativi in ingresso in impianto e soprattutto incrementando il quantitativo di rifiuti di carta/cartone da sottoporre a recupero R3 nell'impianto stesso, in linea con le effettive potenzialità delle macchine a disposizione.

Il progetto prevede quindi le seguenti modifiche rispetto allo stato autorizzato:

- ✓ Aumento dei quantitativi di rifiuti gestibili in Impianto da 18.300 ton/anno a 25.000 ton/anno;
- ✓ Aumento dei quantitativi di rifiuti da avviare a recupero R3 in impianto da 2.500 ton/anno a 12.500 ton/anno;
- ✓ Aumento della capacità massima di stoccaggio di rifiuti da 84 ton a 240 ton;



I confini sono i seguenti:

- NORD: via delle Calcare;
- SUD: piano di espansione artigianale;
- EST: piano di espansione artigianale;
- OVEST: capannone artigianale non occupato.

L'area è censita dal Comune di Cogollo del Cengio nella sezione unica, foglio 34, mappali 712, 977, 906, con destinazione d'uso artigianale D1 - Zona artigianale - industriale di completamento).

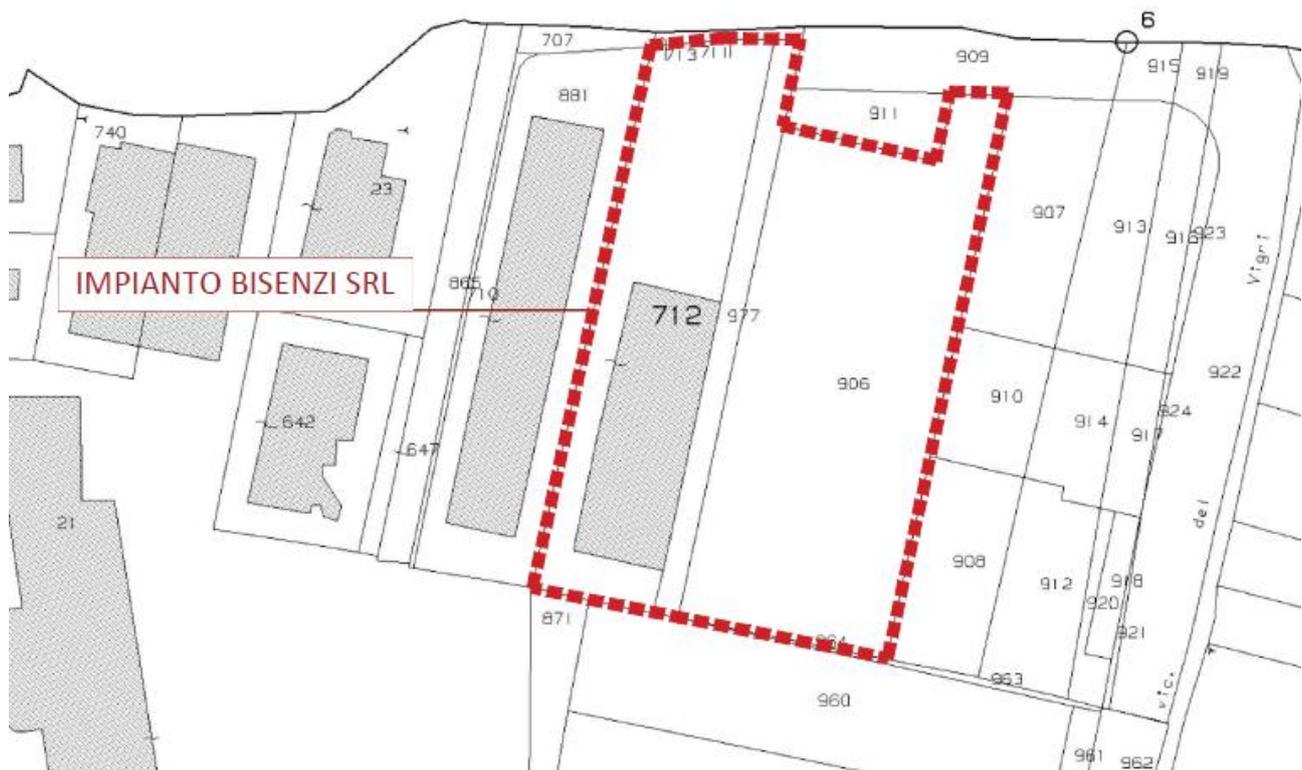


Figura 2 – Estratto mappa catastale

La disponibilità dell'area è garantita, in quanto la ditta è proprietaria del terreno in cui già sorge l'impianto.

Dal punto di vista urbanistico l'impianto si inserisce in una lottizzazione artigianale, classificata dal P.R.G. di Cogollo del Cengio in parte come Zona Territoriale Omogenea D1 "zona prevalentemente produttiva (da attuare per IED)" in parte come Zona Territoriale Omogenea D2 "zona prevalentemente produttiva (da attuare per PUA)".

Dal punto di vista vincolistico l'area impiantistica ricade in prossimità, ma comunque all'esterno della fascia di rispetto di un allevamento zootecnico intensivo. Non risultano presenti altri vincoli nell'area.

L'impianto è servito dalla viabilità comunale (via delle Calcare) della Zona Industriale, alla quale si accede direttamente dalla SP n. 350 che collega Cogollo del Cengio con Piovene Rocchette e al vicino casello autostradale della A31.

Si rimanda alla tavola 1 "Estratti cartografici" per un inquadramento generale dell'area oggetto del presente studio.

**1.4. DATI IDENTIFICATIVI**

I dati identificativi della ditta oggetto di studio sono di seguito riportati

<b>Ragione Sociale dell'Azienda</b>	<b>Bisenzi Srl</b>
<b>Attività svolta</b>	Recupero di rifiuti non pericolosi, costituiti principalmente da carta e cartone, imballaggi in plastica, fibre sintetiche e rifiuti tessili
<b>Sede legale</b>	Via Zamenhof, n. 709 – 36100 Vicenza (VI)
<b>Sede Impianto</b>	Via Calcare, n. 16 – 36010 Cogollo del Cengio (VI)
<b>C.F. / P. IVA</b>	02144560246
<b>Numero REA</b>	VI - 209251
<b>Legale rappresentante</b>	Guglielmi Greta
<b>Numero Telefonico</b>	0445 880715
<b>Mail PEC</b>	bisenzisrl@legalmail.it
<b>Orario di apertura impianto</b>	LUN - VEN: 8.00-12.00 / 13.30-18.00
<b>Giorni anno</b>	250

**Dati catastali**

<b>Foglio n. 34</b>	Mappali 712, 977, 906
<b>Superficie fondiaria:</b>	Mq. 2.000
<b>Titolo di godimento</b>	Proprietà
<b>Compatibilità urbanistica</b>	Aree produttive D1 e D2

## 2. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Il presente capitolo è sviluppato secondo quanto stabilito dall'allegato V, parte II del D.Lgs. 152/2006 ed è pertanto così articolato:

- Dimensioni e concezione dell'insieme del progetto;
- Cumulo con altri progetti;
- Utilizzo di risorse naturali;
- Produzione di rifiuti;
- Inquinamento e disturbi ambientali;
- Rischi di gravi incidenti e/o calamità.

### 2.1. DIMENSIONI E CONCEZIONE DELL'INSIEME DEL PROGETTO

La ditta BISENZI SRL svolge attività di gestione rifiuti speciali non pericolosi dal 1998.

La ditta opera in forze al Provvedimento A.U.A n. 286/2022 del 23/12/2022 rilasciata dal SUAP di Cogollo del Cengio con prot. n. REP\_PROV\_VI/VI-SUPRO/0556747 del 23/12/2022 che ricomprende i seguenti titoli abilitativi in materia ambientale:

- Autorizzazione agli scarichi in pubblica fognatura (acque di dilavamento di prima pioggia);
- Autorizzazione agli scarichi in recapito diverso dalla fognatura (seconda pioggia con scarico sul suolo);
- Comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del D.Lgs n. 152/2006;
- Comunicazione di cui all'art. 8, comma 4, della Legge 447/1995 (Legge Quadro sul rumore).

Il progetto di seguito descritto è finalizzato a rispondere all'esigenza della Ditta di sviluppare l'attività aziendale aumentando i rifiuti gestibili in impianto e soprattutto incrementando il quantitativo di rifiuti di carta/cartone da sottoporre a recupero R3, in linea con le effettive potenzialità delle macchine a disposizione.

Il progetto prevede le seguenti modifiche rispetto allo stato autorizzato:

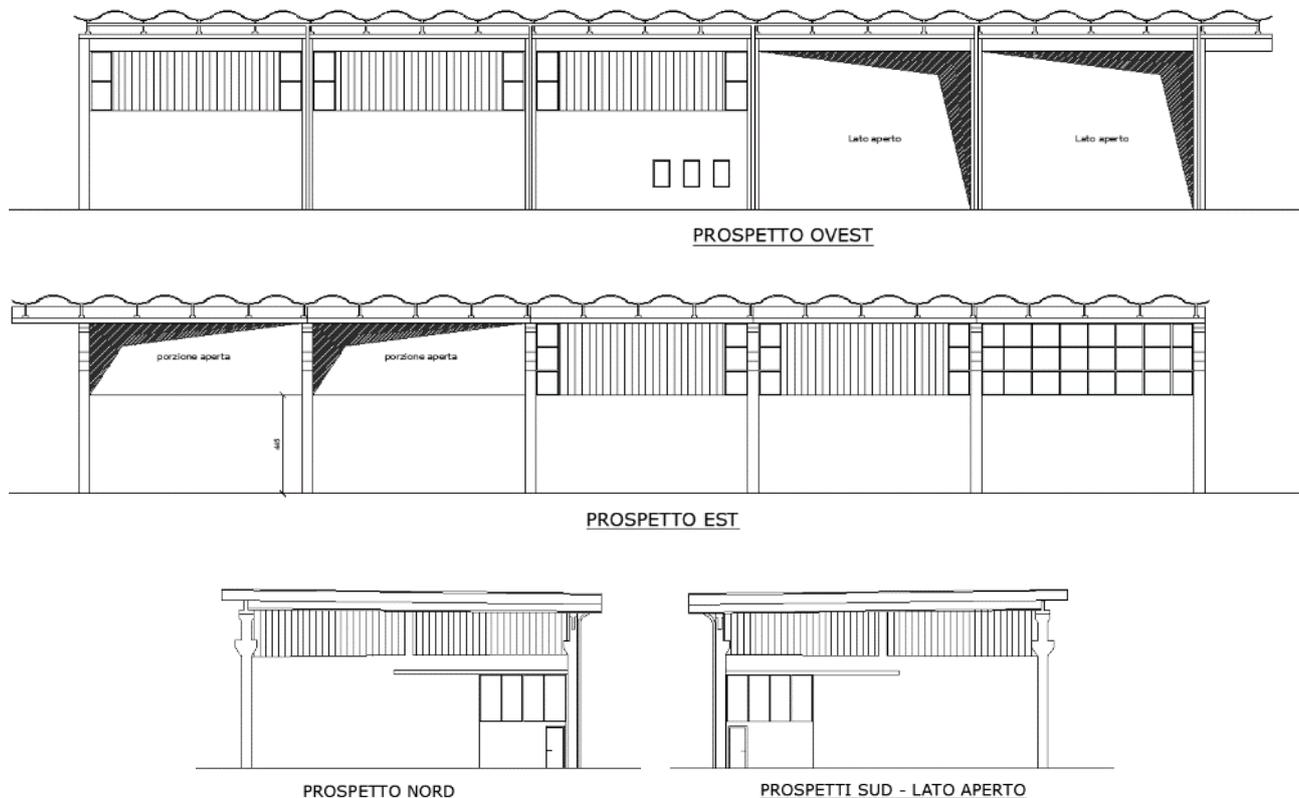
- ✓ Aumento dei quantitativi di rifiuti gestibili in Impianto da 18.300 ton/anno a 25.000 ton/anno;
- ✓ Aumento dei quantitativi di rifiuti da avviare a recupero R3 in impianto da 2.500 ton/anno a 12.500 ton/anno;
- ✓ Aumento della capacità massima di stoccaggio istantaneo di rifiuti da 84 ton a 240 ton;
- ✓ Introduzione dell'operazione R12 (selezione e cernita, riduzione volumetrica);
- ✓ Introduzione di nuovi codici EER riconducibili a tipologie di rifiuti già trattati (EER 170203, 191201) nonché a nuove tipologie (EER 170101, 170107, 170405, 170407, 170411);
- ✓ Introduzione di un trituratore mobile per riduzione volumetrica di rifiuti tessili e di legno;
- ✓ Revisione del layout organizzativo con riorganizzazione delle aree di deposito.

**2.1.1. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO**

L'impianto è sito in via delle Calcare, n. 16 nel Comune di Cogollo del Cengio (VI). L'attività è svolta in parte all'interno di un capannone artigianale e in parte su piazzale antistante.

L'area a disposizione della ditta interessa una superficie complessiva pari a circa 6.630 mq. L'attività aziendale si sviluppa in parte su una superficie in parte coperta (capannone artigianale e tettoia di circa 850 mq complessivi) in parte scoperta (piazzale esterno di circa 2.000 mq pavimentato in cls).

Il resto dell'area di proprietà è costituito da zone di passaggio e deposito di cassoni vuoti (aree con terreno stabilizzato). È inoltre presente un accesso carraio secondario.



All'interno del capannone sono presenti l'ufficio e i servizi igienici per il personale. Nell'area coperta vengono effettuate le operazioni di recupero (selezione / eliminazione impurezze e pressatura) di carta e cartone. Sono inoltre depositati rifiuti da trattare e parte dei rifiuti prodotti. Sotto la tettoia sono depositati in cassoni parte dei rifiuti in ingresso e dei rifiuti prodotti e parte delle EoW ottenute dal trattamento. Nel piazzale esterno sono depositati rifiuti in cassoni e cumuli e le EoW in cumuli (si veda Tavola 2 "PLANIMETRIA GENERALE LAYOUT ATTIVITA' - STATO DI FATTO").

Le diverse tipologie di materiali e/o rifiuti in deposito sono identificate con apposita cartellonistica apposta sul contenitore, qualora il deposito avvenga in contenitori, oppure su sostegni mobili/segnaletica orizzontale, qualora il deposito sia realizzato in cumuli. L'organizzazione dell'impianto prevede che i rifiuti da recuperare

siano stoccati separatamente dalle materie prime presenti. Nei casi in cui il deposito dei rifiuti sia adiacente al deposito di materie prime le aree risultano chiaramente delimitate.

Il piazzale risulta servito da un'apposita rete di raccolta delle acque che recapita le stesse ad un impianto di trattamento della prima e della seconda pioggia. Le acque di prima pioggia sono convogliate in pubblica fognatura mentre le acque di seconda pioggia sono scaricate nel sottosuolo tramite pozzi perdenti. Si veda Tavola 4 "PLANIMETRIA GENERALE RETE SCARICHI".

### 2.1.2. INTERVENTI PREVISTI - PARTE STRUTTURALE

Il progetto non prevede alcuna modifica dell'impianto dal punto di vista strutturale / impiantistico.

Il progetto prevede esclusivamente una revisione complessiva del layout organizzativo con riorganizzazione delle aree di stoccaggio e deposito MPS/EoW carta (si veda Tavola 3 "PLANIMETRIA GENERALE LAYOUT ATTIVITA' - STATO DI PROGETTO").

**Si prevede inoltre una risistemazione delle aree a verde (si veda TAV.5 "PROGETTO OPERE A VERDE").**

### 2.1.3. INTERVENTI PREVISTI - PARTE ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI

La ditta è iscritta al registro provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in procedura semplificata al n. 18/2011 in forze dell'AUA n.286/2022 del 21/12/2022).

Di seguito si descrivono le modifiche introdotte dal progetto nell'ambito della gestione rifiuti.

#### *Operazioni di recupero previste*

Il progetto prevede il **passaggio alla procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006** e contestualmente **l'inserimento dell'operazione R12**.

In impianto saranno pertanto effettuate le seguenti operazioni, con riferimento all'allegato C della parte IV del D.Lgs. 152/06:

- **R13 / R12A** consistente nella messa in riserva di rifiuti con eventuale accorpamento per tutte le tipologie di rifiuto in ingresso;
- **R3** ovvero riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi, eseguito solo sui rifiuti costituiti di carta e cartone (tipologia 1.1 1 di cui all'allegato 1 al DM 5/2/98).
- **R12** consistente nelle operazioni di selezione e cernita, riduzione volumetrica per l'ottenimento di frazioni omogenee di rifiuti da conferire ad impianti autorizzati al trattamento, per tutti i rifiuti in ingresso esclusi i rifiuti tessili e i rifiuti da costruzione e demolizione.

#### *RIFIUTI IN INGRESSO*

Il progetto prevede la possibilità di conferire in impianto, oltre ai CER attualmente autorizzati, nuovi codici EER riconducibili a tipologie di rifiuti già trattati (EER 170203, 191201) nonché a nuove tipologie (EER 170101, 170107, 170405, 170407, 170411).

Nella tabella di seguito sono elencati i rifiuti conferibili e le operazioni di recupero previste nella configurazione di progetto (in rosso si evidenziano le modifiche rispetto allo stato autorizzato).

Tabella 2 - Rifiuti conferibili presso l'impianto e relative operazioni di recupero allo stato di progetto

Tipologia merceologica	EER	Descrizione	Operazioni previste
<b>CARTA/CARTONE</b>	150101	Imballaggi di carta e cartone	R13/R12A - <b>R12</b> - R3
	150105	Imballaggi compositi	
	150106	Imballaggi in materiali misti	
	<b>191201</b>	<b>Carta e cartone</b>	
	200101	Carta e cartone	
<b>PLASTICA</b>	020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13/R12A - <b>R12</b>
	150102	Imballaggi di plastica	
	<b>170203</b>	<b>Plastica</b>	
	191204	Plastica e gomma	
	200139	Plastica	
<b>SCARTI DI MATERIE PLASTICHE / FIBRE SINTETICHE</b>	070213	Rifiuti plastici	R13/R12A - <b>R12</b>
	120105	Limatura e trucioli di materiali plastici	
	160119	Plastica	
<b>TESSILI</b>	040209	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	R13/R12A
	040221	Rifiuti da fibre tessili grezze	
	040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate	
	160122	Componenti non specificati altrimenti	
	200110	Abbigliamento	
	200111	Prodotti tessili	
<b>LEGNO</b>	030101	Scarti di corteccia e sughero	R13/R12A - <b>R12</b>
	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	
	150103	Imballaggi in legno	
	170201	Legno	
	191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	
<b>RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE</b>	<b>170101</b>	<b>Cemento</b>	R13/R12A
	<b>170107</b>	<b>Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 170106</b>	
	<b>170405</b>	<b>Ferro e acciaio</b>	

Tipologia merceologica	EER	Descrizione	Operazioni previste
	170407	Metalli misti	
<b>CAVI</b>	170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	R13/R12A - R12

**POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO**

Il progetto prevede lo sviluppo dell'impianto e l'autorizzazione ai seguenti quantitativi:

- ✓ **Quantità annua di rifiuti in ingresso 25.000 ton/anno, di cui massimo 12.500 ton/anno da avviare a recupero R3 in impianto;**
- ✓ **Capacità massima di stoccaggio istantaneo pari a 240 ton, di cui massimo 45 ton di rifiuti prodotti dal trattamento.**

Nella tabella seguente si riporta il confronto tra i quantitativi autorizzati e i quantitativi previsti da progetto.

Tabella 1 – Potenzialità dell'impianto: confronto tra stato autorizzato e quantitativi previsti da progetto

	Stato attuale	Stato di progetto	U.M.
<b>Quantità massima annua di rifiuti in ingresso</b>	18.300	<b>25.000</b>	ton/anno
<b>Quantità massima giornaliera di recupero dell'impianto (R3)</b>	10	<b>50</b>	ton/giorno
<b>Quantità massima annua di recupero dell'impianto (R3)</b>	2.500	<b>12.500</b>	ton/anno
<b>Quantità massima rifiuti stoccabili in impianto (R13)</b>	70	<b>195</b>	ton
<b>Quantità massima rifiuti prodotti in deposito in impianto</b>	14	<b>45</b>	ton

I quantitativi richiesti sono coerenti con la potenzialità della pressa presente nello stabilimento e ad oggi sottoutilizzata (pressa CMA 40hp con potenzialità fino a 8 ton/h).

L'aumento dei quantitativi stoccabili è legato all'utilizzo anche del piazzale esterno in cls a est rispetto al capannone.

**CICLO PRODUTTIVO**

Nel presente paragrafo si descrive il ciclo produttivo previsto per i rifiuti in ingresso all'impianto.

**Carta e cartone:** messa in riserva, pretrattamento e recupero R13/R12A - R12 - R3

L'attività svolta per questi rifiuti rimane la medesima ossia: messa in riserva in cumuli/cassoni del materiale conferito all'interno del capannone o sul piazzale esterno e trattamento mediante attività di selezione, cernita manuale e riduzione volumetrica con pressa per l'ottenimento di MPS/EoW (carta e cartone) che ha cessato la qualifica di rifiuto ai sensi del DM n. 188/2020.

Su tali rifiuti avviene prima di tutto una selezione manuale con l'eventuale eliminazione delle impurezze o dei materiali contaminati.

La prima fase di selezione per la suddivisione del rifiuto in frazioni omogenee e la prima separazione grossolana delle impurezze è eseguita direttamente nell'area di carico scarico, successivamente il materiale è depositato nella buca di raccolta del nastro trasportatore. Un'ulteriore fase di selezione manuale per l'eliminazione delle impurezze più minute è eseguita manualmente dagli operatori quando il materiale si trova sul nastro trasportatore.

Segue il compattamento con pressa, dalla quale si ottengono balle di materiale omogeneo pressato. Quest'ultime vengono accatastate nelle apposite aree individuate nella planimetria di layout per essere di seguito conferite alle cartiere.

Qualora il carico di lavoro non lo consenta, i rifiuti di carta e cartone in ingresso sono sottoposti a messa in riserva funzionale all'attività di recupero sopra descritta condotta nello stesso impianto. Talvolta, invece, la messa in riserva di questa tipologia di rifiuti non è finalizzata allo svolgimento del recupero presso l'impianto stesso, ma funzionale al conferimento ad altri impianti di recupero.

I rifiuti derivanti dalla selezione e cernita sono temporaneamente raccolti in ceste mobili posizionate nei pressi dell'area di selezione. Al bisogno e comunque al termine di ogni giornata lavorativa, i rifiuti raccolti sono trasferiti negli appositi containers dei rifiuti prodotti.

La modifica a progetto riguarda l'inserimento dell'operazione R12 di pretrattamento dei rifiuti in ingresso.

**Plastica / Scarti materiali plastici: messa in riserva, pretrattamento R13/R12A – R12**

L'attività svolta per questi rifiuti consisterà nella messa in riserva in cumuli del materiale conferito ed eventuale pretrattamento (R12) mediante fasi di selezione e cernita manuali per la predisposizione dei rifiuti che saranno avviati a recupero presso altri impianti autorizzati. Il deposito dei rifiuti in attesa di pretrattamento avviene all'interno del capannone. Il deposito dei rifiuti da conferire agli altri impianti autorizzati avviene nel piazzale esterno.

La modifica a progetto riguarda l'inserimento dell'operazione R12 di pretrattamento dei rifiuti in ingresso.

**Tessili: messa in riserva, pretrattamento R13/R12A – R12**

L'attività svolta per questi rifiuti consisterà nella messa in riserva in cumuli del materiale conferito ed eventuale pretrattamento (R12) mediante fasi di selezione e cernita manuali ed eventuale riduzione volumetrica con il trituratore per la predisposizione dei rifiuti che saranno avviati a recupero presso altri impianti autorizzati. Il deposito dei rifiuti in attesa di pretrattamento avviene all'interno del capannone. Il deposito dei rifiuti da conferire agli altri impianti autorizzati avviene in cassoni sotto la tettoia.

La modifica a progetto riguarda l'inserimento dell'operazione R12 di pretrattamento dei rifiuti in ingresso.

**Legno: messa in riserva, pretrattamento R13/R12A – R12**

L'attività svolta per questi rifiuti rimane la medesima attualmente svolta ossia: messa in riserva in accatastamenti e/o in cassoni del materiale conferito sul piazzale esterno ed eventuale pretrattamento (R12)

mediante fasi di selezione e cernita manuali e riduzione volumetrica con trituratore per la predisposizione dei rifiuti che saranno avviati a recupero presso altri impianti autorizzati.

La modifica a progetto riguarda l'inserimento dell'operazione R12 di pretrattamento dei rifiuti in ingresso.

**Cavi:** messa in riserva, pretrattamento R13/R12A – R12

L'attività svolta per questi rifiuti, attualmente non conferibili all'impianto, consisterà nella messa in riserva in accatastamenti e/o in ceste metalliche del materiale conferito all'interno del capannone ed eventuale pretrattamento (R12) mediante fasi di selezione e cernita manuali per la predisposizione dei rifiuti che saranno avviati a recupero presso altri impianti autorizzati.

**Rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi:** sola messa in riserva R13/R12A

L'attività svolta per questi rifiuti, attualmente non conferibili all'impianto, consisterà nella sola messa in riserva del materiale conferito su piazzale esterno e successivo avvio a recupero presso altri impianti autorizzati.

### **PRODOTTI DELL'ATTIVITA' DI RECUPERO**

L'attività di recupero comporta la produzione di EoW e di rifiuti derivanti dalle operazioni di selezione.

Le EoW ottenute dall'attività di recupero R3 riguardano esclusivamente la frazione merceologica della carta e devono pertanto rispettare i requisiti previsti dal DM 188/2020, che prescrive che le MPS/EoW prodotte siano conformi alle specifiche delle norme UNI-EN 643, e le prescrizioni autorizzative.

**Il progetto non prevede alcuna modifica rispetto allo stato attuale in merito alla tipologia di EoW prodotte dall'attività di recupero.**

Gli altri prodotti dell'attività di recupero riguardano partite omogenee di rifiuti derivanti da operazioni di selezione e cernita (R12), con la finalità di conferirli al recupero diretto presso altri impianti di recupero autorizzati.

### **ATTREZZATURE**

Per l'effettuazione dell'attività vengono utilizzati:

- n.2 muletti;
- n.1 autocarro con caricatore meccanico (ragno);
- n.1 autocarro scarrabile;
- pressa orizzontale con nastro trasportatore.

**Il progetto prevede l'inserimento di un trituratore mobile per riduzione volumetrica di rifiuti tessili e di legno** (trituratore LINDNER modello URRACO 75 D o modello con caratteristiche tecniche analoghe).

### **PRESIDI AMBIENTALI PRESENTI E A PROGETTO**

L'impianto risulta allo stato attuale già dotato dei seguenti presidi ambientali:

- Pavimentazione impermeabile, in cls, nelle aree di stoccaggio e lavorazione rifiuti;

- Sistema di raccolta e depurazione (prima pioggia e seconda pioggia) delle acque di dilavamento dai piazzali di deposito rifiuti;
- Dispositivo nebulizzazione in dotazione al trituratore.

## 2.2. CUMULO CON ALTRI PROGETTI

In linea con quanto previsto dalla sezione 4.1 dell'allegato al D.M. 52/2015, il progetto proposto è analizzato anche in "riferimento alle possibili interazioni con altri progetti di nuova realizzazione, appartenenti alla stessa categoria progettuale ai fini dell'assoggettabilità a VIA e localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale, a garanzia che il progetto non derivi dalla parcellizzazione fittizia di un progetto più ampio o che gli impatti ambientali generati non derivino in realtà dall'interazione con altri progetti presenti nel medesimo contesto [...]".

L'ambito territoriale entro il quale è stata valutata la cumulabilità con altri progetti è costituito da una fascia di 1 km a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto. Ad oggi nelle aree limitrofe all'impianto non risultano progetti autorizzativi in corso né impianti ricadenti nella stessa tipologia progettuale. Si esclude pertanto il cumulo con altri progetti.

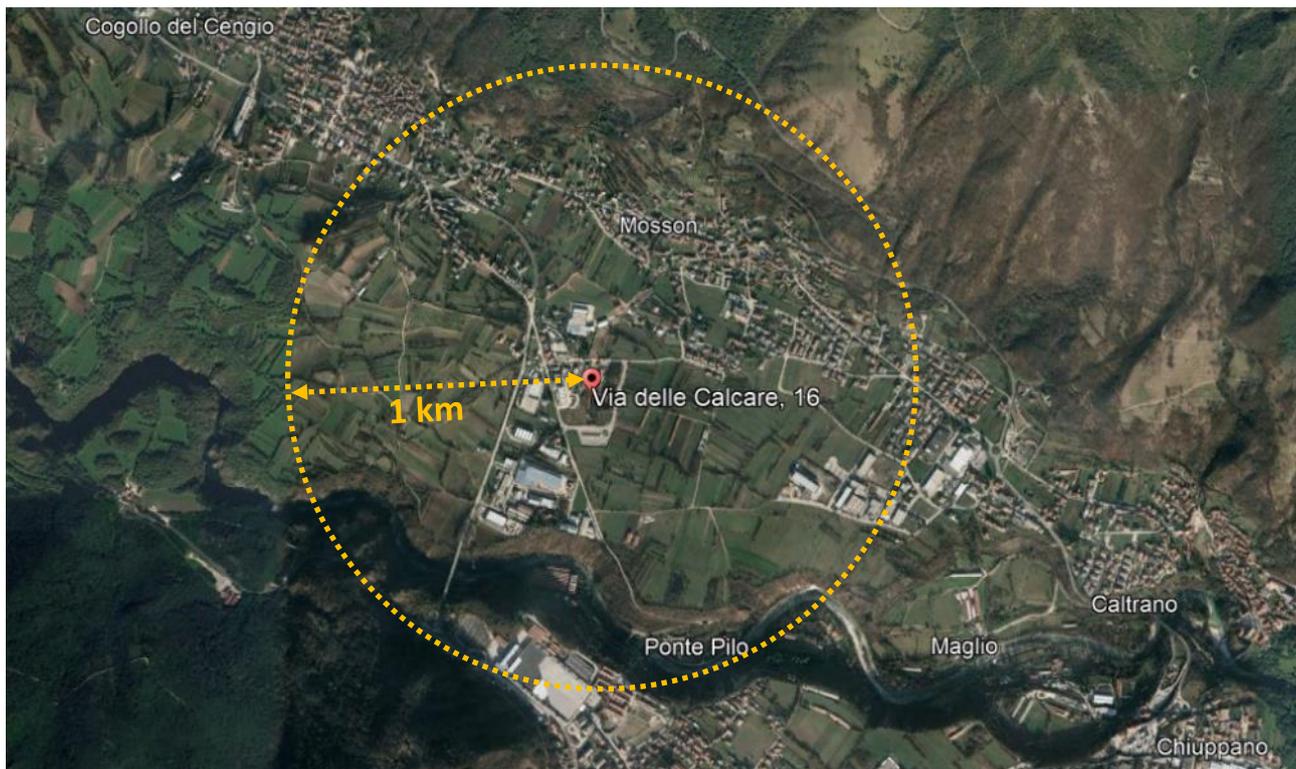


Figura 3 - Cumulo con altri progetti: zona indagata

## 2.3. UTILIZZO RISORSE NATURALI

Il seguente paragrafo è stato articolato prendendo in considerazione i consumi derivanti dall'attività relativamente a:

- Materie prime;
- Consumi idrici;
- Consumi energetici;
- Utilizzo del suolo, territorio e biodiversità.

I risultati di tale analisi sono stati riassunti in Tabella 2:

**Tabella 2 - Consumi derivanti dall'attività**

<i>RISORSE NATURALI</i>	<i>CONSUMI</i>
<i>MATERIE PRIME</i>	Non si prevede l'utilizzo di materie prime nel ciclo produttivo.
<i>ACQUA</i>	L'attività non utilizza acqua nel ciclo produttivo. Gli unici consumi di acqua sono attualmente legati ai servizi igienici (allacciamento all'acquedotto). A seguito delle modifiche a progetto si prevede il consumo di acqua solo per il sistema di nebulizzazione in dotazione del trituratore.
<i>ENERGIA</i>	Consumi energetici (energia elettrica, gasolio) legati al funzionamento di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pesa;</li> <li>• Pressa;</li> <li>• Muletti e autocarro con ragno per la movimentazione del materiale;</li> <li>• Nuovo trituratore;</li> <li>• Mezzi di trasporto.</li> </ul> Si precisa che tali macchinari vengono utilizzati solamente in fase operativa. A fine ciclo lavorativo i presenti macchinari vengono spenti.
<i>SUOLO, TERRITORIO E BIODIVERSITÀ</i>	Il progetto non prevede alcun ampliamento dell'impianto né alcun intervento strutturale. L'impianto si trova inoltre in zona produttiva idonea ed è dotato di piazzale impermeabile e rete di raccolta e impianto di trattamento delle acque per escludere ogni rischio di potenziale impatto sul suolo/sistema idrico

Le misure che la ditta intende adottare per mitigare l'aumento dei consumi (in particolare di gasolio e energia elettrica) sono le seguenti:

- Accendere i macchinari solamente in fase di utilizzo, evitando di lasciare i motori accesi durante i periodi di sosta;
- Pianificare la logistica del conferimento/recupero rifiuti in modo da ottimizzare l'utilizzo delle macchine per il trattamento degli stessi.

Si può ritenere quindi che l'intervento proposto non preveda uno sfruttamento significativo di risorse naturali, tale da comportare un utilizzo eccessivo o dannoso per l'ambiente.

## 2.4. PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'attività della ditta consiste nel recupero di rifiuti speciali non pericolosi, finalizzato alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, partendo da rifiuti e da scarti di lavorazione provenienti da altre attività. Non vi sarà produzione di rifiuti reflui, inoltre il materiale non è costituito da elementi degradabili e pertanto si esclude la formazione di odori o polveri insalubri.

I rifiuti prodotti dall'attività sono:

1. Rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero, cioè materiali di scarto non conformi alle norme tecniche di settore del materiale che cessa la qualifica di rifiuto prodotto oppure frazioni estranee eventualmente presenti in piccole concentrazioni all'interno dei carichi di rifiuti in ingresso. Tali rifiuti verranno classificati con il rispettivo codice CER 1912.. ed avviati ad impianti autorizzati al loro trattamento.
2. Rifiuti prodotti dalla manutenzione dell'impianto (olio dei motori, fanghi del depuratore ecc...), anch'essi avviati a smaltimento con formulario presso impianti autorizzati.

I rifiuti prodotti saranno gestiti come deposito temporaneo e saranno collocati all'interno di cassoni a tenuta coperti nelle aree individuate nella planimetria di progetto.

## 2.5. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

### 2.5.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'attività svolta non produce emissioni in atmosfera convogliabili. Le uniche emissioni generate dall'attività sono riconducibili a:

- **Emissioni diffuse** di polveri generate dalle attività di movimentazione, carico/scarico dei rifiuti (in particolare dei rifiuti inerti da demolizione) e dalla triturazione di legno e tessili;
- **Emissioni provenienti dalla combustione dei mezzi d'opera** in funzione nell'impianto, dei mezzi di trasporto diretti e provenienti dall'impianto.

Per ridurre la produzione di polveri nella fase di movimentazione (in particolare del materiale inerte) sarà prestata attenzione a limitare l'altezza di caduta degli stessi durante lo scarico. Il trituratore sarà inoltre dotato di apposito sistema di abbattimento delle polveri (ugelli nebulizzazione).

Per quanto riguarda le emissioni dei mezzi d'opera, la ditta provvederà al corretto utilizzo (spegnimento durante le fasi di non operatività e riduzione delle velocità di marcia durante il trasporto) e ad una regolare manutenzione degli stessi.

### 2.5.2. SCARICHI IDRICI

L'attuale titolo abilitativo (AUA n.286/2022) ricomprende i seguenti titoli abilitativi in materia di scarichi:

- Autorizzazione agli scarichi in pubblica fognatura (prima pioggia);
- Autorizzazione agli scarichi in recapito diverso dalla fognatura (seconda pioggia).

I reflui di scarico sono generati dal dilavamento delle acque meteoriche dai piazzali pavimentati dell'azienda.

I piazzali sono in cls e sono dotati di pendenza idonea allo scorrimento delle acque in direzione dei pozzetti di raccolta. È presente una rete di raccolta delle acque con trattamento delle sole acque di prima pioggia (vasca di accumulo/sedimentazione e disoleazione) e bypass delle acque di seconda pioggia. Le acque di prima pioggia vengono scaricate nella rete fognaria gestita da AVS SpA recapitante all'impianto di depurazione di Thiene. La portata massima di prima pioggia scaricabile in fognatura è pari a 12 mc/die.

Le acque di seconda pioggia sono invece scaricate sul suolo attraverso 3 pozzi perdenti previo trattamento di sedimentazione e disoleazione. I limiti da rispettare sono quelli di cui alla tabella 4 dell'allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/2006. L'autorizzazione prevede un controllo a cadenza annuale di pH, COD, solidi sospesi totali, ferro, rame, cadmio, alluminio, zinco e idrocarburi totali. Non si ritiene sussistano rischi di contaminazione delle acque sotterranee.

### 2.5.3. SUOLO

Per quanto riguarda l'utilizzazione del suolo, il progetto non prevede alcun ampliamento dell'impianto né alcun intervento strutturale. L'impianto si trova inoltre in zona produttiva idonea ed è dotato di piazzale impermeabile e rete di raccolta e impianto di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia per escludere ogni rischio di potenziale impatto sul suolo/sistema idrico. Si escludono rischi di potenziale contaminazione del suolo per la percolazione di sostanze inquinanti.

### 2.5.4. RUMORE

Le emissioni acustiche prodotte nell'impianto sono quelle generate dai mezzi di trasporto per il conferimento dei materiali in entrata ed in uscita dallo stabilimento, dai mezzi per la movimentazione del materiale all'interno dell'impianto e dai macchinari per le operazioni di recupero degli stessi (pressa e trituratore).

In base alle risultanze della Documentazione Previsionale di Impatto Acustico allegata alla presente (eseguita da tecnico competente in acustica) risulta che, anche con le modifiche a progetto e in particolare a seguito dell'inserimento del trituratore, i valori presso ricettori più esposti saranno conformi ai limiti di zona previsti dal Piano di Classificazione Acustica con riferimento al periodo diurno, periodo di funzionamento dell'attività.

### 2.5.5. TRAFFICO INDOTTO DI PROGETTO

Il traffico di mezzi indotto dall'impianto è pari a circa 8 mezzi/giorno (dato proveniente dall'analisi del registro di carico/scarico con riferimento al mese di marzo 2022).

L'aumento del 37% del quantitativo massimo di rifiuti in ingresso all'impianto (da 18.300 ton/anno a 25.000 ton/anno), comporterà un conseguente aumento del traffico di circa 2 mezzi/giorno, che può essere sicuramente supportato dalle infrastrutture viarie presenti.

#### 2.5.6. INQUINAMENTO LUMINOSO

L'impianto è attualmente dotato di 4 proiettori esterni per l'illuminazione dell'area durante l'orario lavorativo. Solo 1 proiettore (proiettore sul fronte nord del capannone) è acceso per sicurezza in orario notturno. Il progetto prevede l'aggiunta di n.2 ulteriori punti luce oltre a quelli già esistenti. I proiettori installati saranno progettati e installati in conformità alla normativa vigente (LR n. 17/2009) e saranno utilizzati esclusivamente in orario lavorativo.

### 2.6. RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITÀ PER L'AMBIENTE E PER LA SALUTE UMANA

In relazione all'attività e alla tipologia dei rifiuti trattati si precisa che per ogni fase di lavorazione effettuata saranno adottati tutti gli apprestamenti tecnico-igienici necessari, al fine di evitare ed impedire qualsiasi impatto negativo sia sotto il profilo ambientale sia sotto il profilo della salute e sicurezza dei lavoratori.

Relativamente alle condizioni igieniche, si precisa che al termine di ogni giornata lavorativa è programmato lo sgombero e la pulizia delle aree di lavoro accompagnate da periodiche campagne di derattizzazione e disinfestazione contro insetti e zanzare in tutto l'impianto.

Gli operatori addetti alle lavorazioni sono dotati di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) e periodicamente sono sottoposti a protocollo sanitario opportunamente stilato dal Medico Competente (MC) nominato dal Datore di Lavoro.

### 3. LOCALIZZAZIONE, COMPONENTI AMBIENTALI E SENSIBILITÀ DELL'AREA DI PROGETTO

In relazione a quanto previsto dall'allegato IV, parte II del D.Lgs. 152/06 nella sezione II si considera la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto derivato dal progetto, tenendo conto in particolare dei seguenti aspetti:

- La compatibilità dell'intervento con la Pianificazione Territoriale;
- La compatibilità dell'intervento con la Pianificazione Programmatica;
- L'utilizzo attuale del territorio e la ricchezza delle risorse naturali della zona interessata dall'intervento.

#### 3.1. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Con lo scopo di descrivere l'utilizzazione attuale del territorio, di verificare la conformità urbanistica del sito e la presenza di eventuali vincoli paesaggistico – ambientali sono analizzati i seguenti strumenti di pianificazione:

- ✓ Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.);
- ✓ Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza (P.T.C.P.);
- ✓ Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Conco;

##### 3.1.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL VENETO (P.T.R.C.)

La Regione Veneto norma il suo territorio attraverso il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020).

Dallo studio delle tavole del PTRC 2020<sup>1</sup> in relazione all'area in esame si possono desumere le seguenti informazioni:

Elaborato di riferimento	Caratteristiche ambito di intervento
Tavola PTRC 1992 – Ricognizione	Il progetto non ricade nell'ambito di alcun piano di area
Tavola 1a - Uso del suolo / Terra	Non si evidenziano elementi specifici. Impianto collocato nel tessuto urbanizzato
Tavola 1b - Uso del suolo / Acqua	Il progetto ricade nel tessuto urbanizzato in prossimità di una "dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti"
Tavola 1c - Uso del suolo / Idrogeologia e rischio sismico	Non si evidenziano elementi specifici. Impianto ricade in prossimità di un elemento dell'idrografia principale (Torrente Astico)

<sup>1</sup> <https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/ptrc-2020>

Elaborato di riferimento	Caratteristiche ambito di intervento
Tavola 2 – Biodiversità	Il progetto ricade all'esterno di aree sensibili facenti parte della rete ecologica
Tavola 3 - Energia e ambiente	Il progetto ricade in area caratterizzata da inquinamento da Nox tra 10 e 20 µg/mc e con possibili livelli eccedenti di Radon. Ricade inoltre nel tessuto urbanizzato in prossimità di un corso d'acqua significativo e di una linea della rete del gas (SNAM) di livello regionale
Tavola 4 – Mobilità	Il progetto ricade in area con densità territoriale tra 0,1 e 0,3 abitanti per ettaro. L'impianto risulta in prossimità di un casello della rete autostradale (casello di Piovene Rocchette) e della connessione intervalliva.
Tavola 5a - Sviluppo economico produttivo	Il progetto ricade in area con incidenza della superficie ad uso industriale medio-alta (incidenza tra 0,03 e 0,05 sul territorio comunale) in prossimità delle piattaforme produttive complesse di livello regionale di Thiene-Schio.
Tavola 5b - Sviluppo economico turistico	Non si evidenziano elementi specifici (prossimità all'ambito con presenza di attività tradizionali (Bassano del Grappa e Comuni della pedemontana Vicentina).
Tavola 6 - Crescita sociale e culturale	Non si evidenziano elementi specifici
Tavola 7 - Montagna del Veneto	Ambito di riordino e recupero funzionale degli ambiti di dispersione insediativa di fondovalle.
Tavola 8 - Città, motore di futuro	Non si evidenziano elementi specifici

Per quanto concerne i livelli di Radon si evidenzia che il progetto non prevede scavi e l'attività lavorativa svolta non comporta lo stanziamento continuo degli operatori all'interno di ambienti chiusi e poco arieggiati. Non si rileva pertanto alcuna criticità del progetto con riferimento alle radiazioni ionizzanti (si rimanda comunque ai §0 e §4.4.3 per approfondimenti).

Si riporta di seguito l'art. 35 delle NTA del piano relativo all'“Ubicazione degli impianti di gestione rifiuti”:

1. *La progettazione di nuovi impianti o discariche dovrà rispettare standard di tutela ambientale ed igienico sanitaria, conformi alla disciplina di settore.*
2. *Va favorito l'utilizzo di impianti esistenti nelle aree produttive al fine di agevolare il recupero e l'ottimizzazione dell'uso delle fonti energetiche e del riciclo delle materie prime.*
3. *I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Tale previsione non si applica a:*
  - a. *Discariche ed impianti di compostaggio che sono localizzati in zone a servizi o in zona agricola;*
  - b. *Impianti di recupero dei rifiuti inerti che sono localizzati, preferibilmente, all'interno di aree di cava nel rispetto della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti”, ed in conformità alle specifiche disposizioni del piano di settore.*
4. *Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti o discariche, con esclusione degli stoccaggi di rifiuti annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincolo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storico-archeologico.*
5. *Le nuove discariche devono essere localizzate anche valutando la loro compatibilità con gli elementi eco-sistemicamente funzionali alla Rete Ecologica.*

Il progetto risulta coerente con la pianificazione territoriale.

Da una attenta analisi del piano è possibile concludere che non ci sono indicazioni, prescrizioni o vincoli particolari del PTRC in contrasto con le previsioni di progetto, pur con i dovuti approfondimenti di coerenza con la pianificazione a livello comunale e provinciale.

### 3.1.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI VICENZA (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza è stato adottato con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012. Nella tabella di seguito si riepiloga l'analisi delle tavole del Piano:

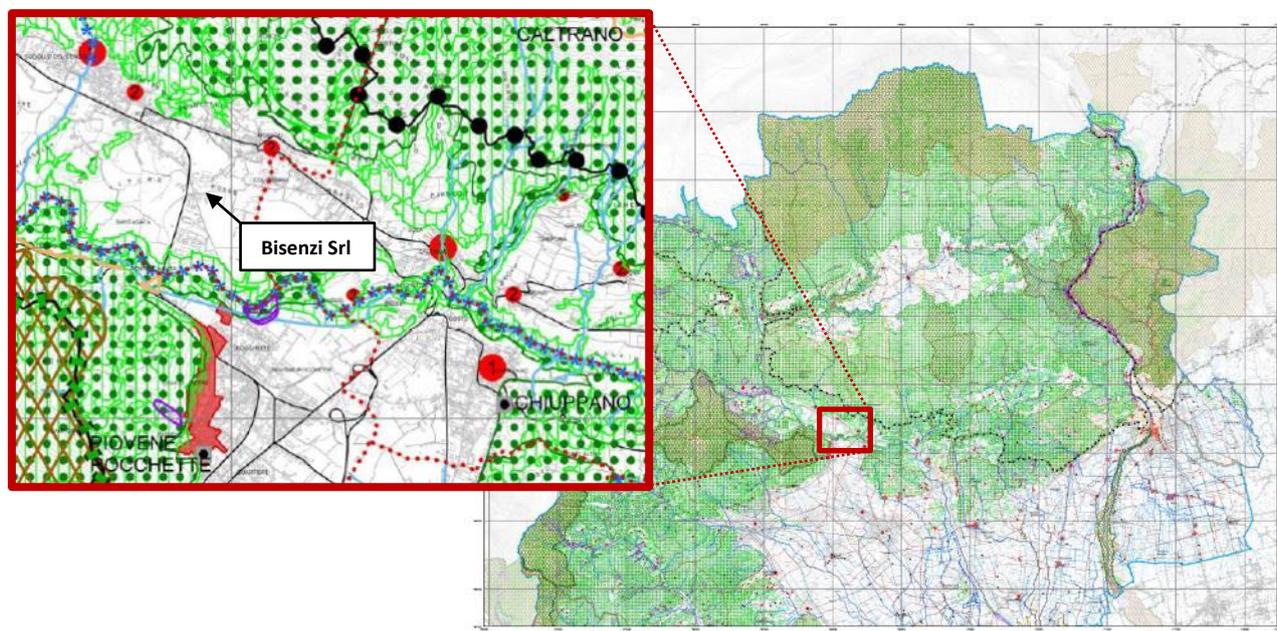
Elaborato di riferimento	Caratteristiche ambito di intervento
Tavola 1.1.A - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – Nord	Non si evidenziano elementi di vincolo specifici.
Tavola 1.2.A - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - 1-2 Nord	Non si evidenziano elementi di vincolo specifici.
Tavola 2.1.A - Carta delle Fragilità – Nord	Non si evidenziano elementi di vincolo specifici.
Tavola 2.2 - Carta Geolitologica	Non si evidenziano elementi di vincolo specifici.
Tavola 2.3 - Carta Idrogeologica	Non si evidenziano elementi di vincolo specifici.
Tavola 2.4 - Carta Geomorfológica	Non si evidenziano elementi di vincolo specifici.
Tavola 2.5 - Carta del Rischio Idraulico	Non si evidenziano elementi di vincolo specifici.
Tavola 3.1.A - Carta del Sistema Ambientale – Nord	L'impianto ricade all'interno di un territorio carsico. Si vedano capitoli §3.3.2, §3.3.4, §4.2 e §4.3 per approfondimenti sul tema. L'impianto ricade inoltre in prossimità, ma all'esterno, di una "Stepping Stone". Non si evidenziano elementi di vincolo specifici.
Tavola 4.1.A - Carta del Sistema Insediativo Infrastrutturale – Nord	Non si evidenziano elementi di vincolo specifici. L'impianto risulta collocato in un ambito produttivo, strettamente connesso a viabilità di secondo livello (SP350 e SP349).
Tavola 5.1.A - Carta del Sistema Paesaggio – Nord	Non si evidenziano elementi di vincolo specifici.

Per quanto riguarda il suolo di tipo carsico, l'art. 14 "DIRETTIVE PER LE AREE CARSICHE" delle NT di Piano riporta quanto segue:

1. Lo strumento urbanistico comunale recepisce le aree carsiche identificate dal PTCP nella relazione e nella tav. 3 "Sistema ambientale".
2. I Comuni, in sede di pianificazione, dettagliano le aree carsiche mediante la compilazione di apposite schede e l'elaborazione di cartografie atte alla loro perimetrazione, avvalendosi nello specifico di studi idrogeologici di dettaglio.
3. I Comuni, di concerto con Regione e Provincia, dettano apposita normativa per la loro conservazione e valorizzazione.

**Risulta pertanto necessaria una verifica della Pianificazione a livello comunale** pur evidenziando comunque che non emergono elementi di vincolo specifici in quanto l'attività e lo scarico sul suolo risultano già autorizzati e il progetto in esame non prevede scavi o nuove opere che modifichino la configurazione attuale dell'impianto. Si precisa al riguardo che l'attività di gestione rifiuti viene effettuata su pavimentazione impermeabilizzata dotata di rete di raccolta e trattamento delle acque. Si rimanda comunque ai § 3.3.4 e 4.3 per approfondimenti in relazione alla componente suolo e sottosuolo.

Si riporta di seguito un estratto della *Tavola 1.1.A - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – Nord* con individuazione del limite dell’area con vincolo paesaggistico, zone con vincolo sismico, l’individuazione degli ambiti di pianificazione regionale e le aree della Rete Natura 2000.



**VINCOLO**

- Vincolo paesaggistico (Art.34)
- Vincolo corsi d'acqua (Art.34)
- Vincolo Zone Boscate (Art.34)
- Vincolo Archeologico / Zone di Interesse Archeologico(Art.34)
- Vincolo Monumentale (Art.34)
- Vincolo Idrogeologico (Art.34)

**VINCOLO SISMICO (Art.11 - 34)**

- Zona 2
- Zona 3
- Zona 4

**ALTRI ELEMENTI**

- Idrografia
- Zone Militari (Art.34)
- Viabilità di Livello Provinciale
- Rete ferroviaria

**PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE**

- Piani di Area o di settore Vigenti o Adottati (Art.34)
- Ambiti per l'istituzione di Parchi - PTRC 1992
- Aree di tutela paesaggistica - PTRC 1992
- Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34)

**CENTRI STORICI (Art.42)**

- Centri storici di notevole importanza
- Centri storici di grande interesse
- Centri storici di medio interesse
- Centri storici

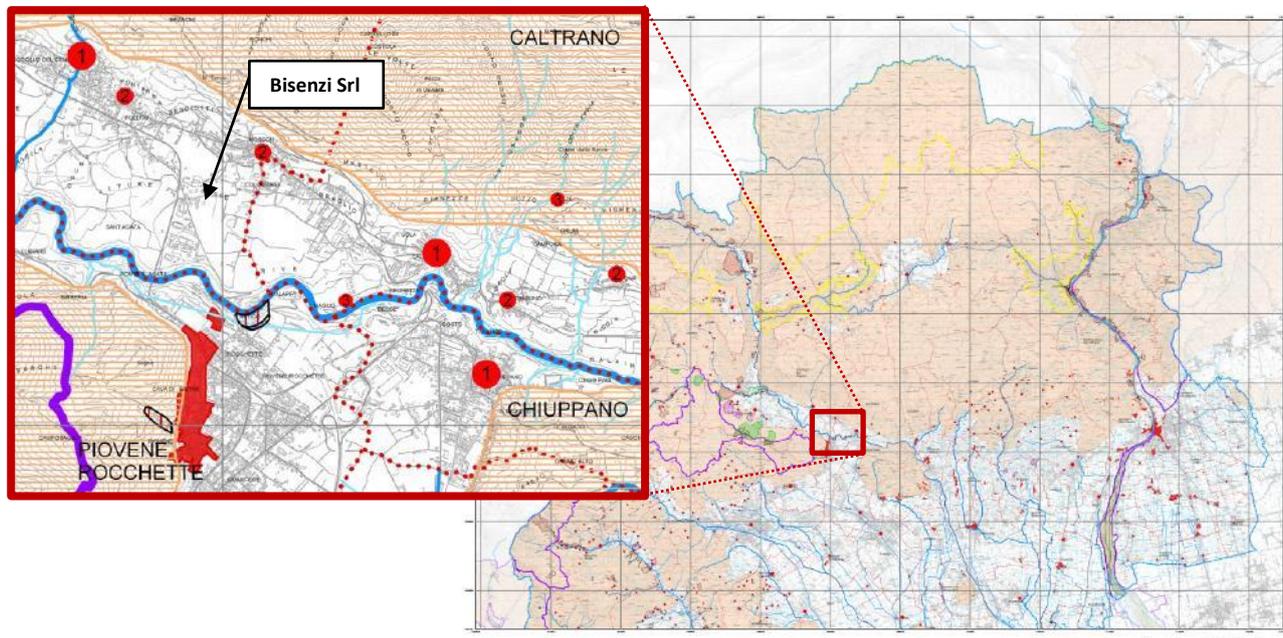
**RETE NATURA 2000**

- Zone SIC
- Zone Protezione Speciale - ZPS (Art.34)
- Siti Importanza Comunitaria - SIC (Art.34)

Figura 4 - Estratto Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del PTCP di Vicenza – Tav. 1.1

Come evidenziato dall’estratto, non emerge la presenza di alcun elemento di vincolo e/lo criticità nell’ambito del progetto.

Si riporta di seguito un estratto della *Tavola 1.2.A - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale 1-2 – Nord* con individuazione del limite dell’area di pericolosità idraulica e geologica (PAI) e l’individuazione delle aree dei Parchi Regionali e delle aree di tutela paesaggistica. Non emerge la presenza di alcun elemento di vincolo e/lo criticità nell’ambito del progetto.



**PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)**

-  P1
-  P2
-  P3
-  P4
-  Aree fluviali

**PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)**

-  P1
-  P2
-  P3
-  P4
-  Paleo frane PAI

**PARCHI REGIONALI ISTITUITI**

-  Parco Naturale Regionale della Lessinia

**AMBITI PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI E ARCHEOLOGICHE E DI AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA**

-  Parchi e riserve archeologiche di interesse regionale (art.27 PTRC)
-  Parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali (art.33 PTRC)
-  Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art. 34 PTRC)
-  Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli Enti locali (art. 35 PTRC)

Figura 5 - Estratto Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del PTCP di Vicenza – Tav. 1.2

In conclusione, analizzando la cartografia di piano e le NTA non risultano elementi del PTCP in contrasto con il progetto proposto.

### 3.1.3. P.A.T.I. COMUNI DI ARSIERO, COGOLLO DEL CENGIO E VELO D'ASTICO

Le Amministrazioni Comunali di Arsiero, Cogollo del Cengio e Velo d'Astico hanno adottato il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale – P.A.T.I.- tematico dei tre Comuni con deliberazioni di Consiglio Comunale, rispettivamente di:

- Comune di Arsiero n. 14 del 21.04.2009,
- Comune di Cogollo del Cengio n° 8 del 27.04.2009,
- Comune di Velo d'Astico n° 14 del 21.04.2009

Il P.A.T.I. affronta le seguenti tematiche:

- ✓ Sistema ambientale;
- ✓ Difesa del suolo;
- ✓ Paesaggio agrario di interesse storico-culturale;
- ✓ Attività produttive;
- ✓ Servizi a scala territoriale;
- ✓ Sistema infrastrutturale.

Analizzando la cartografia e la documentazione di Piano non emergono elementi in contrasto con il progetto proposto.

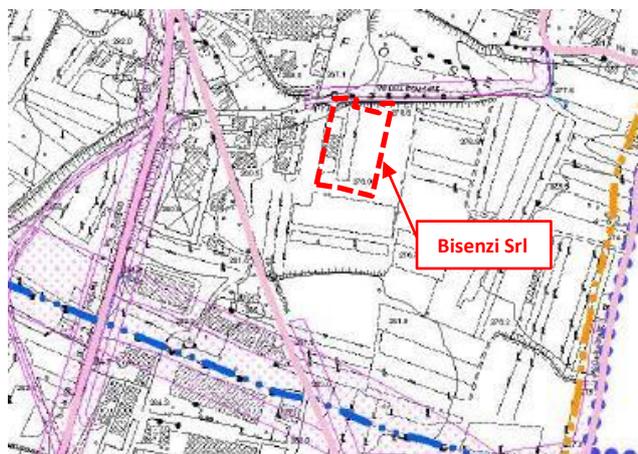


Figura 6 - Estratto Tav. 1 "Carta delle trasformabilità" – PATI

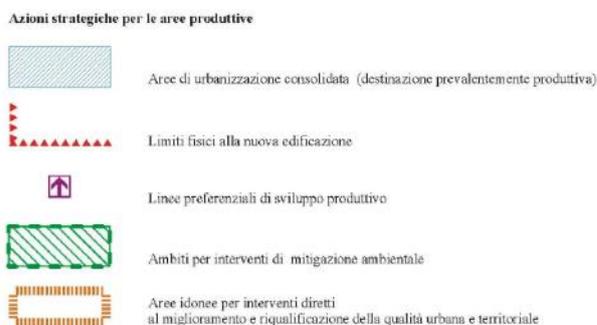
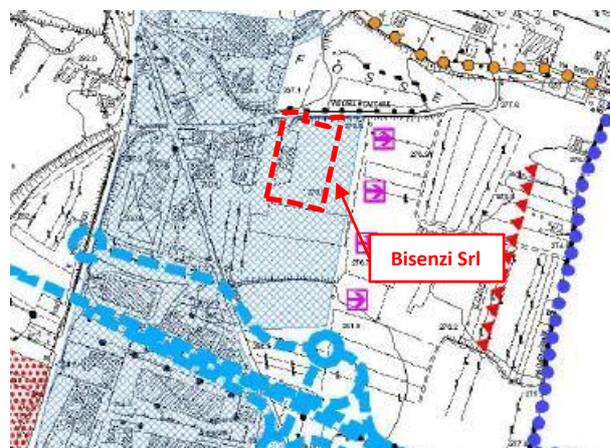


Figura 7 - Estratto Tav. 4 "Carta delle trasformabilità" – PATI

Dall'analisi della documentazione di Piano, non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

### 3.1.4. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) COGOLLO DEL CENGIO

Per quanto concerne il PAT del Comune di Cogollo del Cengio, la Giunta Comunale con delibera n° 16 del 26.03.2007 ha adottato il Documento Preliminare e con la medesima delibera ha dato avvio, altresì, alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica - VAS- ai sensi della direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27.06.2001. Successivamente l'amministrazione comunale ha dato avvio alla fase di concertazione e partecipazione prevista dall'art. 5 della L.R. n° 11/2004 e in data 26.06.2009 con delibera n° 19 il Consiglio Comunale ha adottato lo strumento urbanistico. Con Delibera di Consiglio Comunale n. 5 del 22/04/2020 è stata approvata la variante n. 1 al PAT di adeguamento alle disposizioni per il contenimento del consumo del suolo ai sensi dell'art. 14 della Legge regionale 6 giugno 2017, n. 14.

Il P.A.T. risulta composto dai seguenti elaborati:

- Tav. 1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
- Tav. 2 - Carta dei valori individuati dal P.A.T. (le invarianti)
- Tav. 3 - Carta delle fragilità
- Tav. 4a - Carta degli Ambiti Territoriali Omogenei (A TO)
- Tav. 4b - Carta delle azioni di piano (trasformabilità)
- Elaborato 6 - Relazione di Progetto
- Elaborato 7 - Relazione tecnico-geologica.
- Elaborato 9 - Norme tecniche di attuazione
- Elaborato 9A - Ambiti territoriali omogenei ed aree strutturali
- Elaborato 9B - Indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica
- Elaborato 9C - Indirizzi e criteri per le aree idonee a condizione
- Elaborato 9D - Schede degli edifici di montagna e abaco degli interventi
- Relazione QC Banche Dati
- Banca Dati del Quadro Conoscitivo su supporto informatico
- Delibera di Giunta Regionale Veneto n. 1980/2010

Per quanto riguarda la tavola 3 "Carta delle fragilità" si evidenzia che l'impianto ricade in "area idonea" ovvero "aree nel complesso stabili, prive di dissesti idrogeologici e/o idraulici, con buone caratteristiche meccaniche dei terreni e soggiacenza della falda medio-elevata; possibili variazioni di queste caratteristiche sono da ricollegare essenzialmente a situazioni locali e circoscritte. Ricade in questa classe una sola area, di estensione ridotta, comprendente la porzione di fondovalle posta all'estremità sud-orientale del territorio comunale. Queste aree non presentano problematiche particolari per gli interventi urbanistici per i quali deve comunque essere redatta apposita relazione per la definizione del modello geologico e geotecnico, per la caratterizzazione sismica e per la valutazione di compatibilità idraulica, come previsto dalla normativa vigente." (si veda Elaborato 7 del PAT "Relazione tecnico-geologica"). Si conferma pertanto l'assenza di criticità correlata al suolo carsico (si veda § 3.1.2).

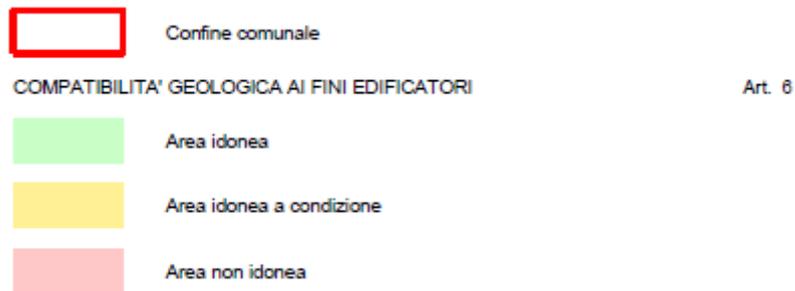


Figura 8 - Estratto Tav. 3 "Carta delle fragilità" – PAT Comune di Cogollo del Cengio

Analizzando i vari elaborati non emergono elementi in contrasto con il progetto. A conferma di ciò si riportano di seguito gli estratti delle tavole 1 e 4b.

Dall'analisi della documentazione del PAT, non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.



Figura 9 - Estratto Tav. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” – PAT Comune di Cogollo del Cengio

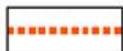
Elementi generatori di vincolo e fasce di rispetto

Art. 4

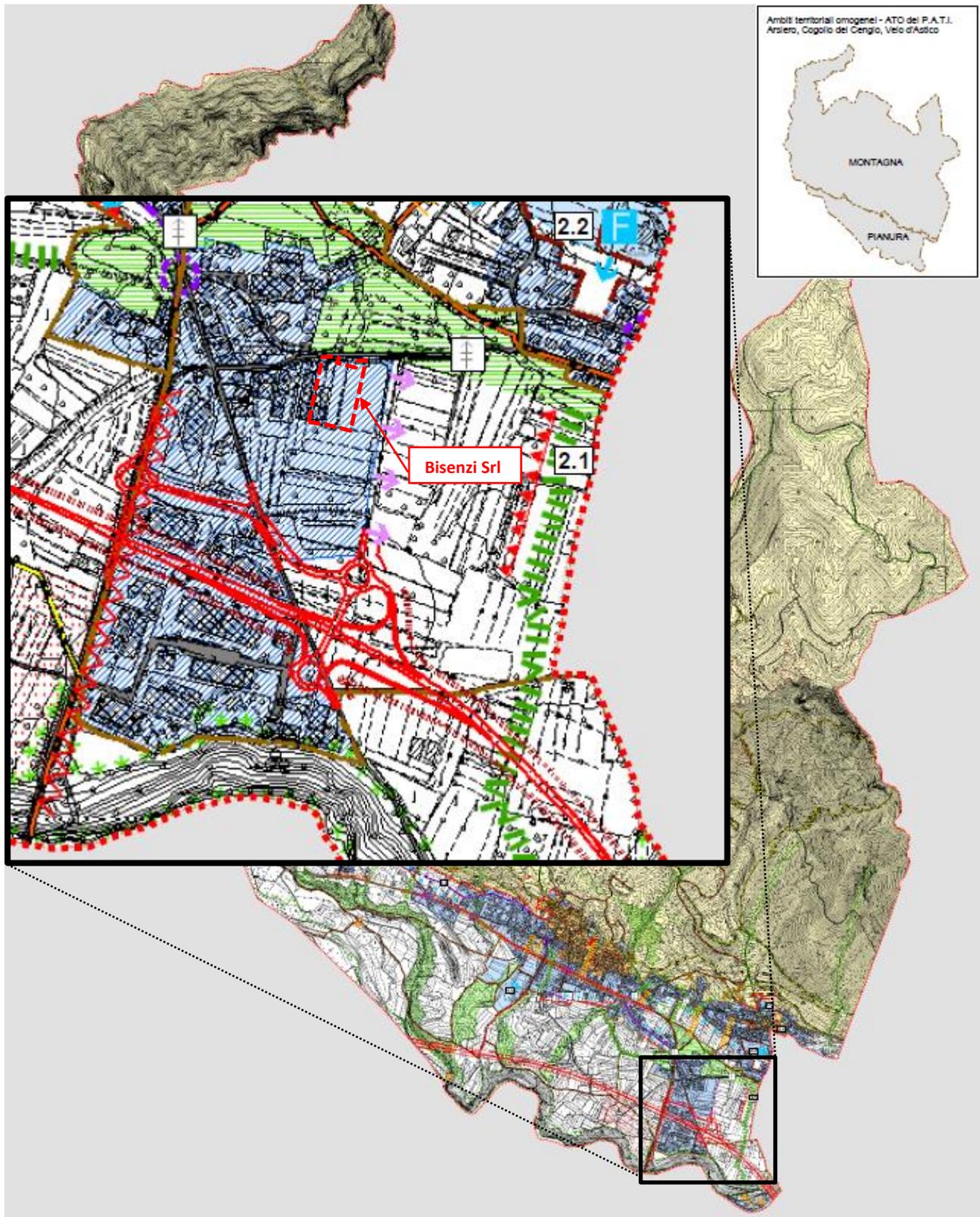


Allevamenti zootecnici intensivi / Fasce di rispetto

Art. 38



Viabilità di progetto nel P.R.G.C. vigente



**Azioni strategiche**



Aree di urbanizzazione consolidata



Linee preferenziali di sviluppo produttivo

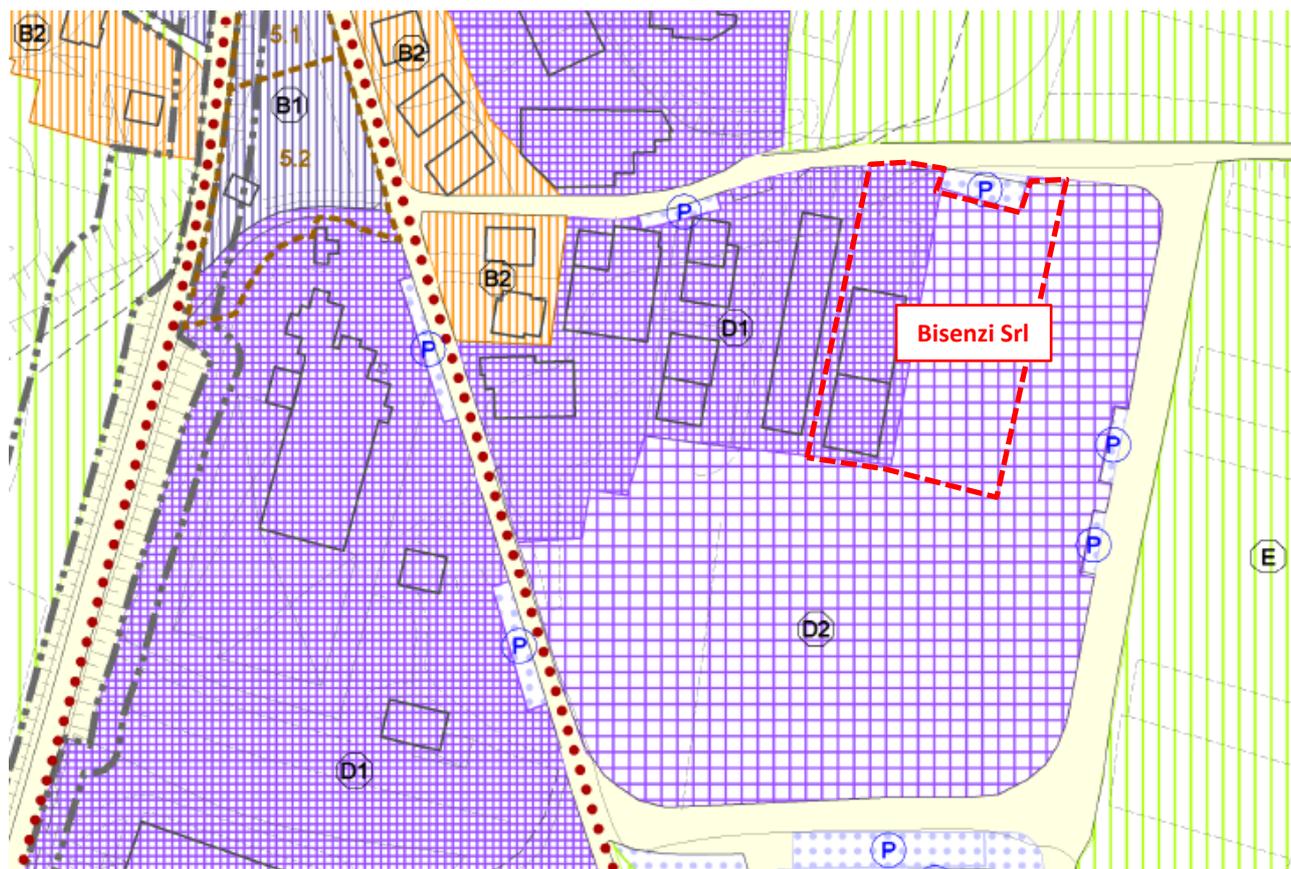
Figura 10 - Estratto Tav. 4 "Carta delle trasformabilità" – PAT Comune di Cogollo del Cengio

### 3.1.5. PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) COGOLLO DEL CENGIO

Il Comune di Cogollo del Cengio è dotato del Piano degli Interventi (P.I.). La variante attualmente vigente è l’ottava variante al Piano degli Interventi approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 10 del 31/03/2021.

In base alla pianificazione urbanistica vigente, l’area impiantistica risulta ricadere in parte in zona D1 “zona prevalentemente produttiva (da attuare per IED)” (capannone e piazzale antistante), in parte in zona D2 “zona prevalentemente produttiva (da attuare per PUA)” (piazzale di recente ampliamento verso est).

Di seguito si riporta un estratto della tavola 2C “Zonizzazione – Zone Significative” relativo all’area in esame.



#### ZONE PER ATTIVITA' PRODUTTIVE

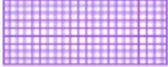
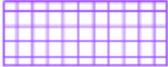
	D1 - zona prevalentemente produttiva (da attuare per IED)	PI art. 19
	D2 - zona prevalentemente produttiva (da attuare per PUA)	PI art. 19
	D3 - prevalentemente commerciale	PI art. 20
	D4 - zone a destinazione agro-industriale	PI art. 19

Figura 11 - Estratto della tavola “Zonizzazione – Zone Significative” del PI di Cogollo del Cengio

Per quanto concerne l’area ricadente in zona D2 si evidenzia che non è mai stato redatto un PUA. Il progetto comunque non prevede alcun intervento di edificazione pertanto risulta conforme alle NTO che per tali aree prevedono quanto segue all’Art.19:

**Zone D prevalentemente produttive – D1, D2 e D4**

Destinazione d'uso: valgono le norme previste dall'Art. 15 [...]	Altezza massima m. 8,00 con esclusione dei volumi tecnici
Zone D2	Distanza dai confini = H/2 con un minimo di 5,00 metri
Tipologie d'intervento	Distacco tra edifici (DE) = non inferiore all'altezza del fabbricato più alto con un minimo di 10 metri.
In queste zone il PI si attua per PUA	Distanza dalle strade: secondo quanto riportato nel RE comunque mai inferiore a 5,00 metri.
Parametri urbanistici	
Superficie coperta massima 50% del lotto	

All'art. 15 le NTO prevedono:

**Zone prevalentemente destinate ad attività economiche D**

Nel caso di carenza o inadeguatezza di ricoveri coperti, è consentita l'installazione di strutture di protezione antigrandine per autoveicoli. Il telo protettivo antigrandine deve essere visivamente trasparente e permeabile. La struttura di sostegno con copertura a pianta quadrata o rettangolare o coincidente con la conformazione del disegno a terra dei posti auto deve essere alta al massimo m 3,5, aperta su tutti i lati esterni e installata a 1,50 m dai confini, salvo consenso del confinante; deve inoltre rispettare le distanze dalle strade	- impianti tecnici; - casa del custode o del gestore nel limite quantitativo di mc. 600 (ricompresi all'interno della sagoma del fabbricato stesso) per ogni unità avente superficie coperta minima di 500 mq.; - attività artigianali di servizio; - attività commerciali a grande fabbisogno di superficie - attività direzionali e servizi (asilo nido, mensa); - attività legate la tempo libero (palestra, locali di ritrovo) - studi professionali;
Zone D1 e D2: - attività artigianali ed industriali; - attività e impianti specifici connessi alla destinazione principale; - attrezzature di servizio ai complessi produttivi; - uffici, magazzini, depositi;	- attività commerciali di vendita al minuto e all'ingrosso, e pubblici esercizi (bar, ristoranti e affini); - autorimesse; - tutte le attrezzature pubbliche compatibili.

L'attività attuale e quella prevista risultano coerenti con la destinazione d'uso del lotto. Dall'analisi della documentazione di Piano, non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

## 3.2. PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Si riporta di seguito l'analisi della compatibilità del progetto con gli strumenti di pianificazione di settore.

### 3.2.1. PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI URBANI E SPECIALI (P.R.G.R.U.S.)

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali è stato adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con delibera n. 264 del 5 Marzo 2013 e approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 30 il 29 Aprile 2015.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 988 del 09 agosto 2022 è stato approvato l'Aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali costituito dai seguenti allegati:

- **Aggiornamento del PRGRUS (Allegato A),**
- Documento contenente gli allegati dell'aggiornamento di Piano (**Allegato A1**)
- *“Rapporto ambientale preliminare con valutazione di incidenza ambientale” (Allegato B)*

Nell'elaborato D “Programmi e linee guida” dell'Allegato A0 sono definiti i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento. Sono in particolare distinte le aree sottoposte a vincolo assoluto di esclusione e le aree con raccomandazioni.

Al fine di verificare la rispondenza del progetto ai vincoli sono stati considerati i seguenti elementi:

<b>VINCOLI (Allegato A0 DGR n. 988 del 09/08/2022, Elaborato D)</b>	
<b>Vincolo di esclusione</b>	<b>Verifica conformità</b>
<p><b>Punto 1.1.1 Vincolo paesaggistico</b>  <i>È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nei seguenti ambiti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco e nel programma MAB-UNESCO;</i></li> <li>• <i>Aree e immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004;</i></li> <li>• <i>Aree tutelate per legge individuate dall'art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004.</i></li> </ul> <p><i>Con riferimento ai siti UNESCO e programma MAB si considerano solo le “Core Area”, fatto salvo il sito “Venezia e la sua Laguna”, per il quale è compresa anche la c.d. “buffer zone”. Per la localizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti nella “buffer zone” del sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna” sarà necessario un parere preventivo del Comitato di Pilotaggio del Sito.</i></p>	<p>Progetto conforme (impianto non ricadente in ambiti soggetti a vincolo paesaggistico)</p>
<p><b>Punto 1.1.2 Pericolosità idrogeologica</b>  <u><i>Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i e dai Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni adottati</i></u>  <i>Nelle aree individuate nei Piani stralcio di Assetto idrogeologico (PAI) e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) approvati o adottati dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali valgono i criteri di esclusione previsti dalle relative norme di attuazione, in relazione agli specifici livelli di pericolosità conseguenti alle loro particolari caratteristiche di vulnerabilità. Allo scopo di non aumentare il rischio nelle aree di pericolosità idraulica, geologica e valanghiva, in relazione alla classificazione del territorio ai sensi del DPCM 29 settembre 1998, non può essere consentita la</i></p>	<p>Progetto conforme (impianto non ricadente in zona soggetta a pericolosità idrogeologica)</p>

realizzazione di impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti, ivi compresi gli impianti di solo stoccaggio:

- per il Distretto Alpi Orientali: nelle aree fluviali nonché nelle aree classificate a pericolosità geologica molto elevata P4 e elevata P3 o a pericolosità idraulica P3;
- per il Distretto Padano:

1) in area di pianura: aree tra le unghie a campagna degli argini maestri (Contengono la Fascia A e la B), aree soggette ad allagamenti frequenti per esondazioni dalla rete idraulica minore od artificiale - di bonifica;

2) In area collinare e montana: aree Ee coinvolgibili da fenomeni con pericolosità elevata associata ad esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, in aree Fa di frana attiva e in aree Ca conoidi attive o potenzialmente attive non protette da opere di difesa sistemazione a monte (pericolosità elevata).

Inoltre dovranno essere tenuti in debita considerazione anche gli eventuali ulteriori criteri di esclusione individuati nei Piani di settore redatti dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali.

Aree a rischio di frana e/o con boschi di protezione.

È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree:

- aree a rischio di frana;
- aree coperte da boschi di protezione, così come definiti nell' art. 16 della LR 52/78.

Le aree a rischio di frana sono quelle classificate R4 (rischio molto elevato) e R3 (rischio elevato) nei relativi "Piani stralcio di assetto idrogeologico".

Le opere di sistemazione idraulico - forestale, individuati dalla L.R. 52/78 (Legge Forestale), devono essere tutelati perché hanno la funzione di difesa degli abitati, di strade o di altre opere di pubblico interesse dai pericoli di valanghe, frane o caduta di massi.

### 1.1.3 Biodiversità e geodiversità

È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree:

- Rete ecologica regionale:

- aree nucleo, costituite dai siti della Rete Natura 2000 (Dir 2009/147/CE e 92/43/CEE) e dalle aree naturali protette (L.394/1991 - art.26 del PTRC);
- corridoi ecologici e grotte (artt. 27, 28 del PTRC);

- Riserve naturali istituite, ai sensi dell'art. 8 della L. 394/91

- Geositi (L 394/1991) di cui al catalogo regionale istituito con D.G.R. n. 221 del 28/02/2017.

Progetto conforme (impianto non ricadente in tali ambiti)

### 1.1.4 Protezione delle risorse idriche

Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, in zone di tutela assoluta, zone di rispetto (ristrette e allargate) e zone di protezione. Sono quelle particolari porzioni di territorio che è necessario sottoporre a vincoli, al fine di tutelare le risorse idriche destinate al consumo umano.

La normativa definisce zona di tutela assoluta l'area immediatamente circostante al punto di presa, deve avere un'estensione di almeno 10m ed essere adibita elusivamente a opera di captazione e eventualmente per infrastrutture di servizio (art. 94 comma 3 D.Lgs. 152/06). Zona di rispetto è la porzione di territorio immediatamente adiacente alla zona di tutela assoluta, si divide in ristretta ed allargata in base alla vulnerabilità del corpo idrico e alla tipologia dell'opera di presa.

Le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale, sulla base di direttive tecniche regionali, hanno il compito di delimitare le zone di rispetto per le opere di presa degli acquedotti di propria competenza. Fino alla precisa delimitazione, la zona di rispetto ha un'estensione pari a 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, come stabilito dall'art. 94 comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e dall'art. 15 comma 4 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009 e s.m.i.. Inoltre la normativa nazionale ed in

Progetto conforme (impianto non ricadente in tali ambiti)

particolare l'art 16 del PTA, intitolato "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – Vincoli", stabilisce che nella zona di rispetto sia vietato lo svolgimento delle seguenti attività:

- [...]

- h) impianti di smaltimento, recupero e più in generale di gestione di rifiuti;

- j) centri di raccolta di veicoli fuori uso".

Al fine di preservare il patrimonio idrico è compito inoltre della Regione individuare le zone di protezione ove adottare prescrizioni e particolari limitazioni da inserirsi negli strumenti urbanistici generali e di settore. Le zone di protezione devono essere delimitate sulla base di studi idrogeologici, tenendo conto del grado di vulnerabilità degli acquiferi e delle aree di ricarica.

### 1.1.5 Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità

Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.

La verifica dell'effettivo utilizzo dei terreni, deve riferirsi alle informazioni contenute nel Fascicolo Aziendale previsto dall'Anagrafe del Settore Primario (L.R. n. 40/2003 e DGR n. 3758/2004), nonché dalle informazioni fornite dagli Enti di Controllo accreditati presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. La non idoneità dell'area permane anche per i 5 anni successivi alla variazione colturale, come previsto dalle annotazioni del Fascicolo Aziendale.

Tali prescrizioni rivestono particolare importanza per l'autorizzazione alla realizzazione di discariche ed impianti di compostaggio (art. 21, comma 3, L.R. 3/2000).

Eventuali modifiche in impianti operanti in aree nelle quali la nuova pianificazione, una volta entrata in vigore, pone un vincolo di insediamento, potranno essere accolte purché rispondano alle migliori tecniche disponibili e non prevedano un aumento della potenzialità o della pericolosità dei rifiuti trattati.

Progetto conforme  
(impianto non ricadente  
in tali ambiti)

### 1.1.6 Altri elementi da considerare

#### 1.1.6.1 Pianificazione urbanistica e distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici

[...] il presente vincolo assoluto di esclusione si applica valutando in ordine:

1. ubicazione in area idonea:

a. "zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici" per gli impianti di recupero e smaltimento;

b. "zone territoriali omogenee di tipo E o F" per gli impianti di compostaggio;

c. preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, per gli impianti di recupero inerti (Art. 21 comma 3 lettera b);

Si specifica pertanto che qualora la realizzazione di un impianto o un suo ampliamento sia localizzato in area idonea, non si applica il rispetto delle distanze.

2. per ubicazioni in aree non idonee, il rispetto delle distanze nelle tabelle soprariportate in relazione alla tipologia impiantistica.

Tale impostazione non si applica alle discariche che devono rispettare quanto indicato al comma 3 lettera a) dell'art. 21 della L.R. n.3/2000 ovvero essere localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F e rispettare le distanze minime indicate all'art 32 della L.R. n.3/2000 e riportate nella tabella soprastante ed esplicitate al paragrafo

1.2.2. I criteri di esclusione o di "vincolo assoluto" del presente paragrafo non si applicano alle istanze presentate da impianti industriali esistenti che intendono recuperare i rifiuti come sostitutivi di materia prima nel proprio ciclo produttivo o alle

istanze presentate da impianti industriali esistenti che intendono avviare attività di recupero/trattamento rifiuti quali attività accessorie all'attività principale, qualora l'Autorità Competente valuti che la variazione delle caratteristiche o del funzionamento dell'impianto non producano effetti negativi e significativi sull'ambiente o sulla salute umana.

Progetto conforme  
(impianto in zona  
produttiva)

<i>Nel caso di progetti localizzati in zone limitrofe al confine con altre regioni / province autonome, sarà necessario tener conto delle distanze minime previste dai rispettivi piani di gestione rifiuti.</i>	
<b>1.1.6.2 Accessibilità dell'area</b>	Impianto conforme: non si evidenziano criticità.
<b>1.1.6.3 Ambienti di pregio naturalistico o paesaggistico o comunque da tutelare</b>	Impianto conforme: non si evidenziano criticità.
<b>1.1.6.4 Siti soggetti ad erosione</b>	Impianto conforme: non si evidenziano criticità.
<b>1.1.6.5 Siti soggetti a rischio di incendi boschivi</b>	Impianto conforme: non si evidenziano criticità.
<b>1.1.6.6 Grotte ed aree carsiche</b> <i>All'interno delle zone previste dall'art. 4 della L.R. 54/1980 vanno individuate e delimitate le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere.</i> <i>All'interno di tali zone le Province, sulla base del censimento del catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto, individuano e delimitano le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. Tali zone sono dichiarate inidonee per qualunque tipologia di impianto.</i>	Impianto conforme: non si evidenziano criticità in quanto l'impianto è esistente e non è previsto alcun ampliamento.

Il presente progetto è da ritenersi conforme alle prescrizioni del Piano.

Il Piano prevede infine il rispetto delle Migliori Tecniche Disponibili (Elaborato A). Sottolineando che l'impianto in oggetto non è obbligatoriamente sottoposto alle disposizioni della Decisione UE n. 1147/2018, allo stato attuale, in base agli spazi a disposizione della ditta, è possibile attestare che essa adotta le migliori tecniche disponibili in termini di:

#### 1.1 Prestazione ambientale complessiva

- BAT 2 - Adottata: Presenza di procedure adeguate al fine della corretta gestione dei rifiuti.
- BAT 4 - Adottata: Ubicazione ottimale dei depositi.
- BAT 5 - Adottata: Presenza di procedure per la movimentazione in sicurezza.

#### 1.2 Monitoraggio

- BAT 6 - Adottata: Effettuazione analisi dello scarico con prelievo nel punto di campionamento finale.
- BAT 11 - Adottata: Sono monitorati annualmente, i consumi di acqua, energia e materie prime.

#### 1.3 Emissioni nell'atmosfera

- BAT 14 - Adottata: Per la riduzione della produzione di emissioni diffuse.

#### 1.4 Rumore e vibrazioni

- BAT 18 – Adottata: Ubicazione adeguata delle apparecchiature rumorose e presenza di misure operative per contenere la rumorosità.

#### 1.5 Emissioni nell'acqua

- BAT 19 – Adottata: Presenza di tecniche per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua.
- BAT 20 – Adottata: Presenza di impianto di trattamento delle acque reflue.

#### 1.6 Emissioni da inconvenienti e incidenti

- BAT 21 – Adottata: Presenza di adeguate procedure in caso di incidente.

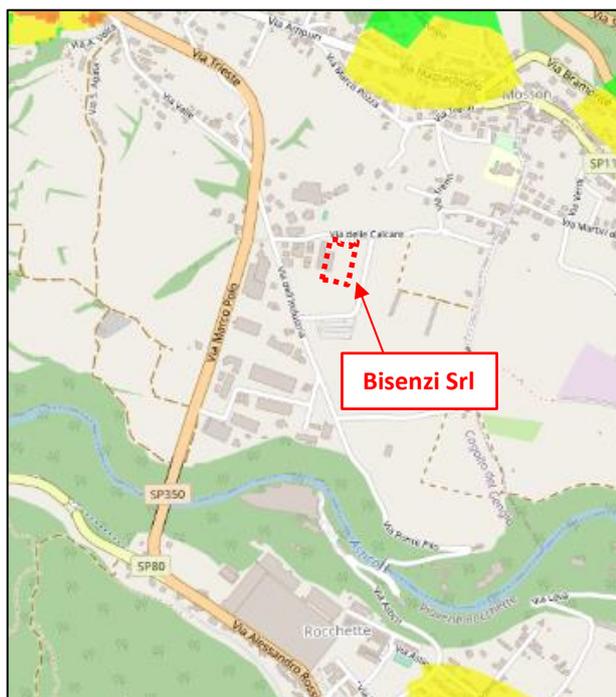
Si precisa, inoltre, che l'attività della ditta osserva, ove tecnicamente applicabili, le disposizioni indirizzate alle amministrazioni pubbliche nella **Circolare MATTM n. 1121 del 21/01/19**.

Alla luce di quanto espresso, il presente progetto è da ritenersi conforme alle prescrizioni del Piano.

### 3.2.2. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE

Analizzando la documentazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione adottato dall'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali, l'area non risulta ricadere in zona a rischio idraulico o a pericolosità idraulica.

Si vedano le immagini seguenti (da webgis<sup>2</sup>).



Rischio Idraulico

**Legenda**

- Area fluviale
- Rischio moderato (R1)
- Rischio medio (R2)
- Rischio elevato (R3)
- Rischio molto elevato (R4)



Pericolosità idraulica

**Legenda**

- Zone di Attenzione
- Area Fluviale
- Pericolosità idraulica moderata (P1)
- Pericolosità idraulica media (P2)
- Pericolosità idraulica elevata (P3a)
- Pericolosità idraulica elevata (P3b)

### 3.2.3. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)

Il Consiglio regionale con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 ha approvato, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006, il Piano di Tutela delle Acque (PTA), e in particolare le relative - Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.). Tale documento contiene tutti quegli interventi mirati a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli art. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006.

<sup>2</sup> <https://sigma.distrettoalpiorientali.it/sigma/webgisviewer?webgisId=38>

Nel caso specifico, l'impianto è interessato dalle prescrizioni previste per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, opportunamente regolamentate **dall'art. 39 delle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque.**

Le aree in cls destinate alla movimentazione, alla lavorazione e allo stoccaggio di rifiuti sono dotate di una rete di raccolta che recapita le acque ad un impianto di trattamento della prima pioggia (sedimentazione e disoleazione), con scarico in fognatura, e della seconda pioggia (sedimentazione e disoleazione), con scarico sul suolo per subirrigazione. Poiché tutte le acque sono opportunamente trattate prima dello scarico, il progetto risulta conforme al Piano di Tutela delle Acque.

### 3.2.4. PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO ATMOSFERICO (P.R.T.R.A.)

Con l'entrata in vigore della Direttiva sulla Qualità dell'Aria (Direttiva 2008/50/CE) e del relativo Decreto Legislativo di recepimento (D. Lgs. 155/2010), la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del vigente Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, approvato dal Consiglio Regionale Veneto con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004 (BUR n. 130 del 21/12/2004).

L'aggiornamento del Piano è indispensabile ai fini di poter allineare le future politiche regionali di riduzione dell'inquinamento atmosferico con gli ultimi sviluppi di carattere conoscitivo e normativo che sono emersi a livello europeo, nazionale e interregionale. Il presente Piano tiene conto innanzitutto dei principi ambientali definiti in ambito comunitario, in particolare del principio di integrazione delle politiche per una migliore tutela dell'ambiente, di cui all'art. 11 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

La proposta di Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stata redatta in riferimento agli art. 9, 10, 11, 13 e 22 del D. Lgs. 155/2010 che trattano espressamente il tema della pianificazione. In particolare, l'Appendice IV, Parte I del medesimo decreto riporta i seguenti principi e criteri cui attenersi nella stesura del piano:

*“1. Miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;*

*2. Integrazione delle esigenze ambientali nelle politiche settoriali, al fine di assicurare uno sviluppo sociale ed economico sostenibile;*

*3. Razionalizzazione della programmazione in materia di gestione della qualità dell'aria e in materia di riduzione delle emissioni di gas serra;*

*4. Modifica dei modelli di produzione e di consumo, pubblico e privato, che incidono negativamente sulla qualità dell'aria;*

*5. Utilizzo congiunto di misure di carattere prescrittivo, economico e di mercato, anche attraverso la promozione di sistemi di eco-gestione e audit ambientale;*

*6. Partecipazione e coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico;*

*7. Previsione di adeguate procedure di autorizzazione, ispezione e monitoraggio, al fine di assicurare la migliore applicazione delle misure individuate”.*

Nel caso in oggetto, per l'impianto in esame non sono definite prescrizioni specifiche per le attività svolte, se non l'obbligo di rispettare le prescrizioni contenute nell'autorizzazione vigente.

### 3.2.5. PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Cogollo del Cengio è dotato di Piano di Classificazione Acustica Territoriale, di cui si riporta un estratto nella seguente figura.

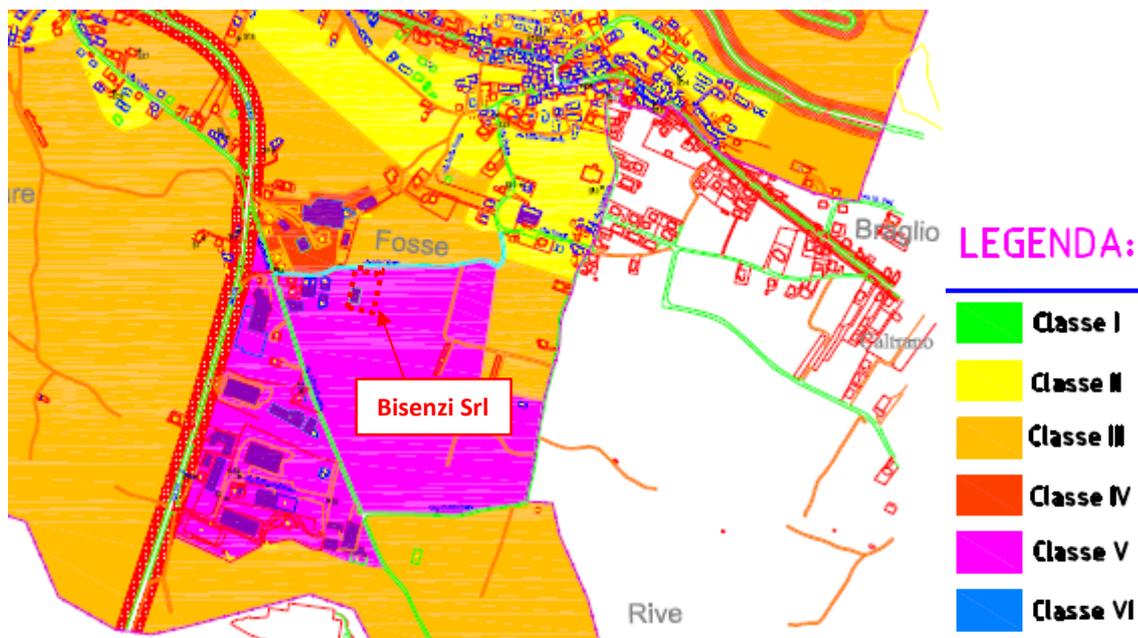


Figura 12 - Estratto Piano Classificazione Acustica Comunale

In base alla classificazione acustica, l'area interessata dallo stabilimento e i primi ricettori a carattere abitativo nell'intorno risultano ricadere in Area di Classe V.

I valori limite cui è soggetto l'impianto risultano essere i seguenti:

- Limite assoluto di emissione: 65 dB(A) diurno e 55 dB(A) notturno
- limite assoluto di immissione: 70 dB(A) diurno e 60 dB(A) notturno
- limite di immissione differenziale: 5 dB diurno e 3 dB notturno

L'impianto deve generare emissioni sonore che risultano conformi ai limiti normativi sia allo stato attuale che a seguito degli interventi previsti a progetto. Il progetto inoltre rientra nelle casistiche di cui all'art. 8 della Legge Quadro 447/1995 pertanto è stata redatta apposita Documentazione Previsionale di Impatto Acustico.

Si rimanda al documento allegato per approfondimenti.

### 3.2.6. NORMATIVA PER IL CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO

Il comune di Cogollo del Cengio rientra nell'Elenco dei Comuni con territorio inserito nelle fasce di rispetto ai sensi della Legge regionale 27 giugno 1997, n. 22 – "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso" per la presenza del vicino osservatorio astronomico di Asiago.

La fascia nella quale è inserito il territorio comunale è la seconda, con dimensione pari a 25 km. L'impianto in particolare dista dall'osservatorio di Cima Ekar circa 13 km.

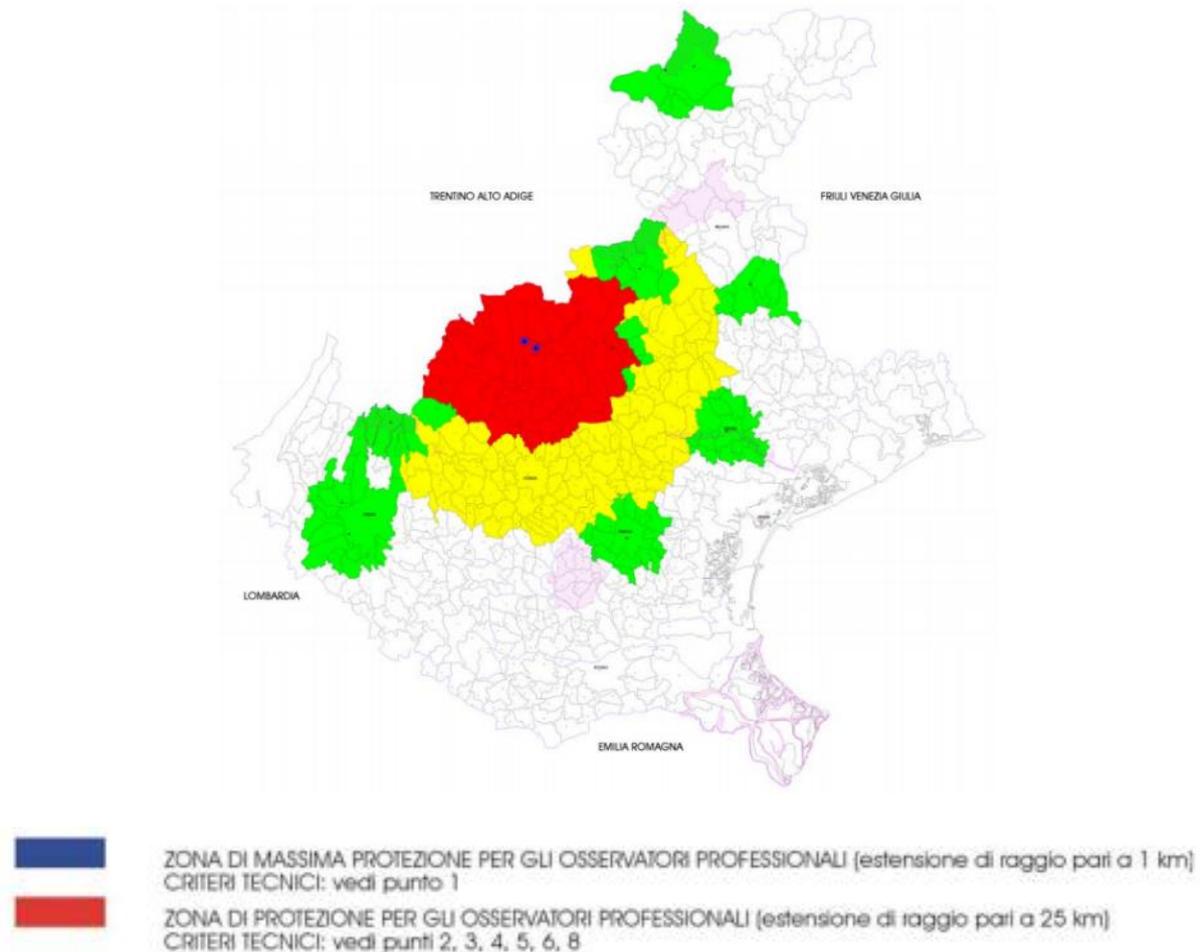


Figura 13 - Zone di protezione dall'inquinamento luminoso – LR 22/1997

Si riportano di seguito i criteri tecnici per la progettazione, la realizzazione e la gestione di impianti di illuminazione esterna (art. 9 e allegato "C" alla L.R. n.22 del 27/6/1997):

*1: divieto totale di utilizzo di sorgenti luminose che producano qualunque emissione di luce verso l'alto;*

*2: divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano un'emissione verso l'alto superiore al 3% del flusso totale emesso dalla sorgente;*

*3: divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano fasci di luce di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo;*

[...]

*6: limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, in ogni caso mantenendo l'orientazione del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;*

*7: orientare i fasci di luce privati di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo ad almeno novanta gradi dalla direzione in cui si trovano i telescopi professionali;*

8: adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al cinquanta per cento del totale, dopo le ore 22, e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogni qualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze di sicurezza.”

La Regione Veneto ha successivamente emanato la L.R. n. 17/2009 “Nuove norme per il contenimento dell’inquinamento luminoso, il risparmio energetico per l’illuminazione degli esterni, e per la tutela dell’ambiente e dell’attività svolta dagli osservatori astronomici” che, all’art.9 individua “Regolamentazione delle sorgenti di luce e dell'utilizzazione di energia elettrica da illuminazione esterna”.

Il Comune non risulta aver adottato il PICIL. La Ditta deve comunque assicurare il corretto utilizzo ed orientamento dei proiettori presenti nell’impianto. In generale si evidenzia comunque che non emergono elementi della normativa in contrasto con il progetto.

### 3.2.7. RETE NATURA 2000 (ZPS, SIC) E IMPORTANT BIRD AREAS (IBA)

Rete Natura 2000 è una rete di siti di interesse comunitario (SIC), e di zone di protezione speciale (ZPS) creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea. Nella figura seguente sono individuate le aree della Rete Natura 2000.

La ditta è collocata rispetto ai Siti Natura 2000 più vicini ad una distanza superiore a 1 Km (si vedano Tabella 3 e Figura 14). L’impianto ricade inoltre ad una distanza superiore a 15 km dalle aree IBA (Important Bird Areas) più vicine (si veda Figura 15).

L’attività della ditta Bisenzi Srl, viste le caratteristiche dell’impianto e degli interventi previsti a progetto e la distanza dalle aree della Rete Natura 2000, si ritiene non possa gravare negativamente sugli habitat e sulle specie oggetto di salvaguardia. Si ritiene pertanto che il progetto sia esente da Valutazione di Incidenza Ambientale (DGRV 1400/2017). Per completezza si allega alla presente dichiarazione Vinca ai sensi della DGRV 1400/2017 e relativa Relazione Tecnica.

Anche per quanto riguarda le Aree importanti per l’Avifauna (IBA), l’impianto è collocato ad una distanza tale da escludere qualsiasi effetto negativo.

Tabella 3 – Distanza impianto da Siti Natura 2000

Sito Rete Natura 2000	Distanza da stabilimento
SIC ZPS IT3210040 Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine	1,425 km
SIC IT3220002 Granezza	8,3 km

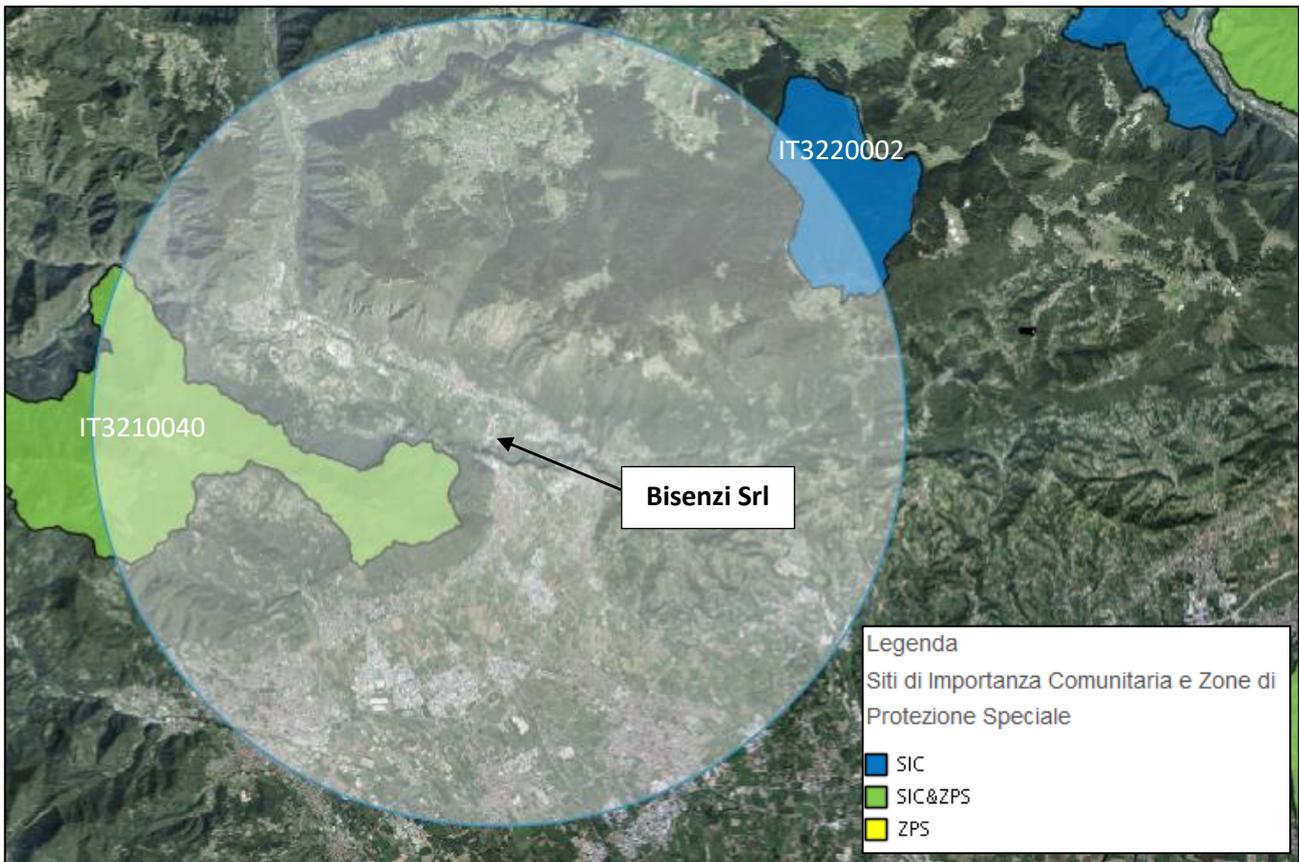


Figura 14 - Siti Rete Natura 2000 con Buffer 10 km dall'impianto - <https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=90>

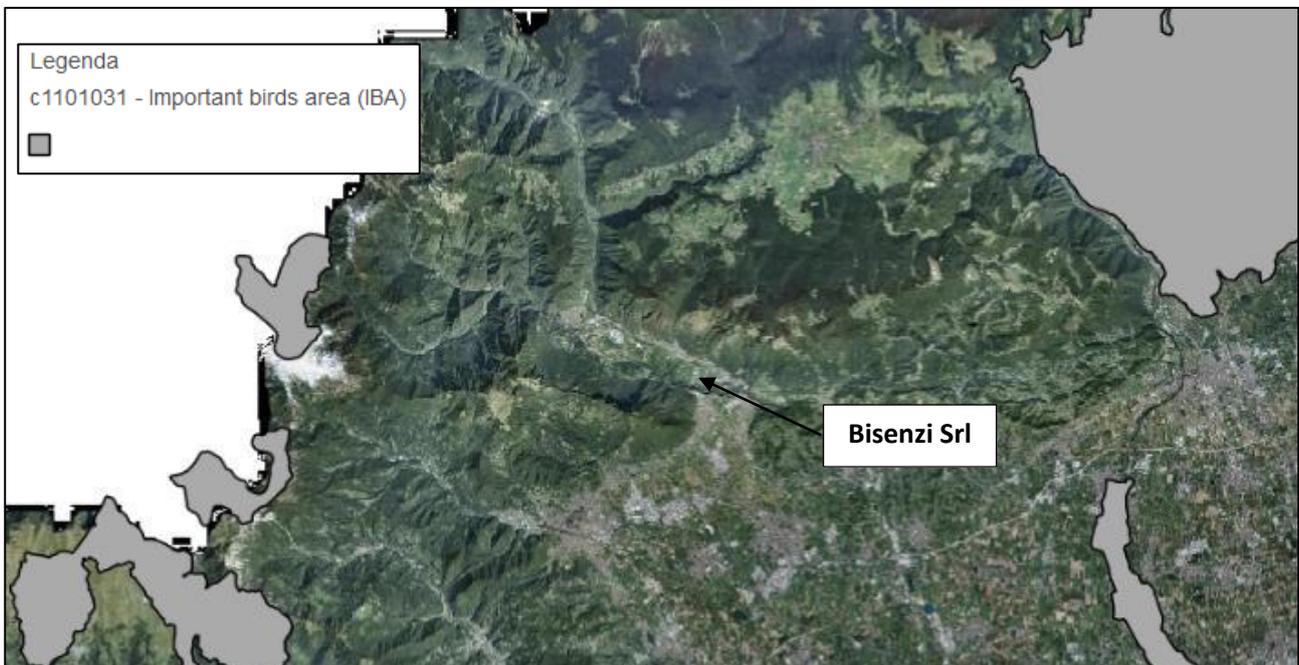


Figura 15 - Siti IBA - <https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=90>

### 3.3. SENSIBILITÀ E QUALITÀ DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE DAL PROGETTO

#### 3.3.1. ARIA

Di seguito si analizza nello specifico lo stato dell'aria nella zona in esame a partire dal report redatto da ARPAV<sup>3</sup> relativo all'anno 2021 e in particolare alle simulazioni modellistiche effettuate a partire dalle concentrazioni dei diversi inquinanti rilevate presso le stazioni ARPAV distribuite nel territorio. L'utilizzo del sistema modellistico SPIAIR a integrazione della rete di qualità dell'aria, permette di aumentare la scala spaziale di valutazione della qualità dell'aria ad un dettaglio pari alla risoluzione del modello (4x4 km) sull'intero territorio regionale.

Nelle mappe sono anche individuati, con la stessa scala di colori, i valori misurati presso le stazioni di rilievo.

#### Polveri PM10-PM2.5

Le mappe seguenti riportano gli indicatori statistici del PM10 sulla griglia del modello. La media annuale è ovunque ampiamente inferiore al limite annuale di 40  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  mentre in riferimento al numero di superamenti (n) del limite giornaliero si individuano tre macroaree:

- L'area montana, in cui i valori sono ampiamente entro i limiti di protezione della salute ( $n \leq 10$ );
- L'area pedemontana e la Val Belluna, in cui si sono rilevati meno di 35 superamenti del valore limite giornaliero ( $10 < n \leq 35$ );
- La zona di pianura, in particolare l'area centrale della pianura tra Padova, Treviso e Vicenza che fa registrare con maggiore frequenza il superamento del valore limite giornaliero ( $n > 35$ ).

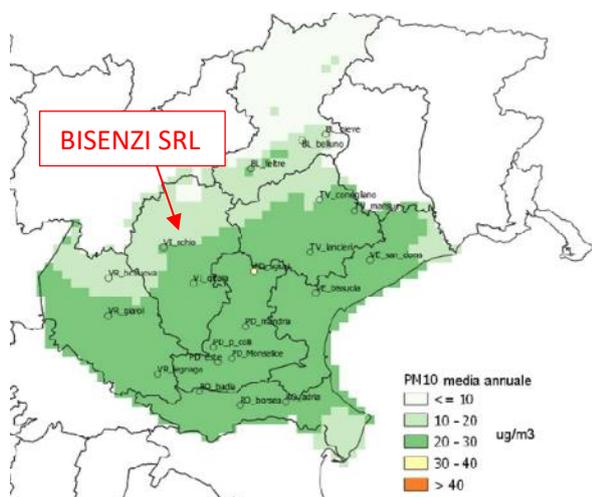


Figura 16 - PM10: Media annuale calcolata dal sistema modellistico

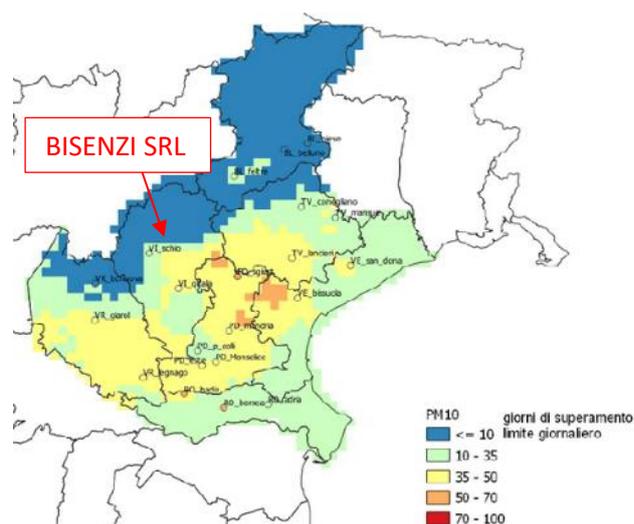
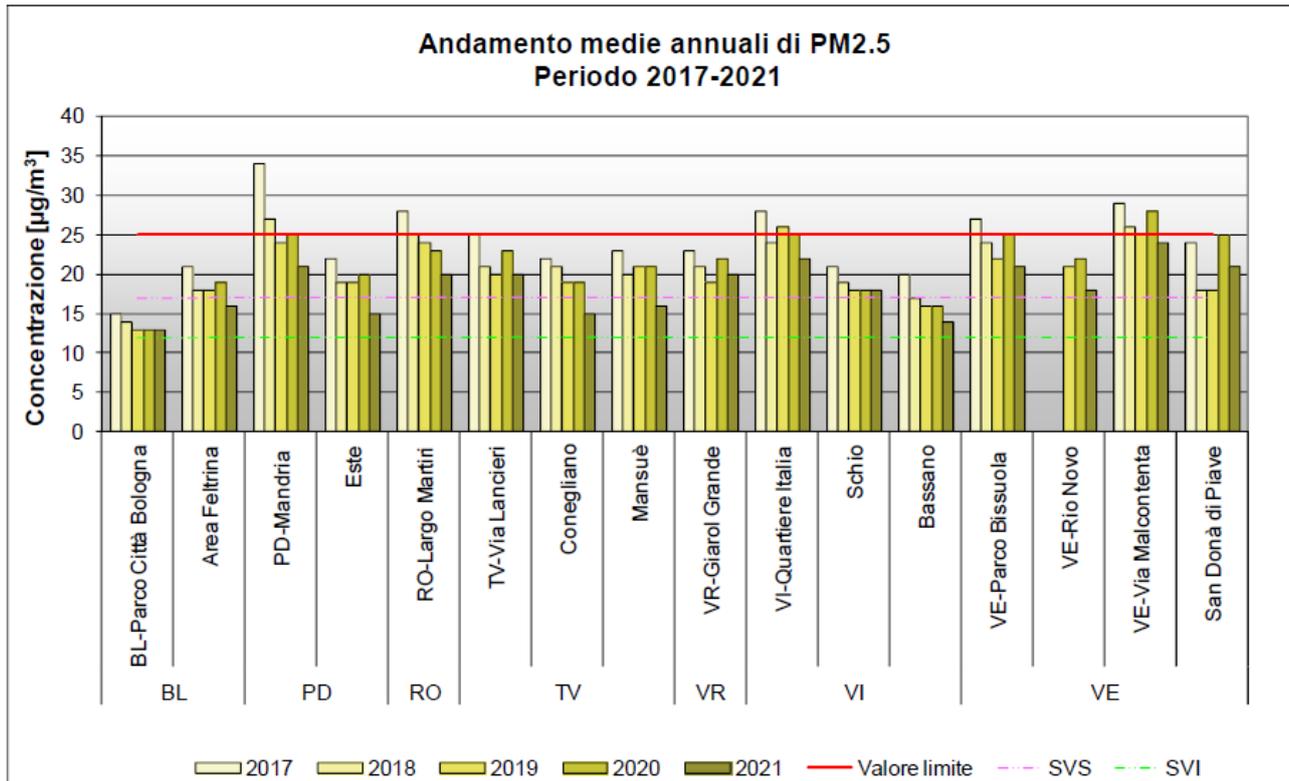


Figura 17 - Numero di superamenti del limite giornaliero calcolato dal sistema modellistico

<sup>3</sup> ARPAV - Relazione Regionale della Qualità dell'aria ai sensi della L.R. n. 11/2001 art.81 - Anno di riferimento: 2021

L'impianto di Bisenzi si colloca al limite tra l'area Pedemontana e la zona di Pianura. Nell'area (si fa riferimento alla stazione di rilievo di Schio) non risultano criticità in relazione al numero di superamenti del valore limite (sempre inferiore a 35 nel quinquennio 2017-2021).

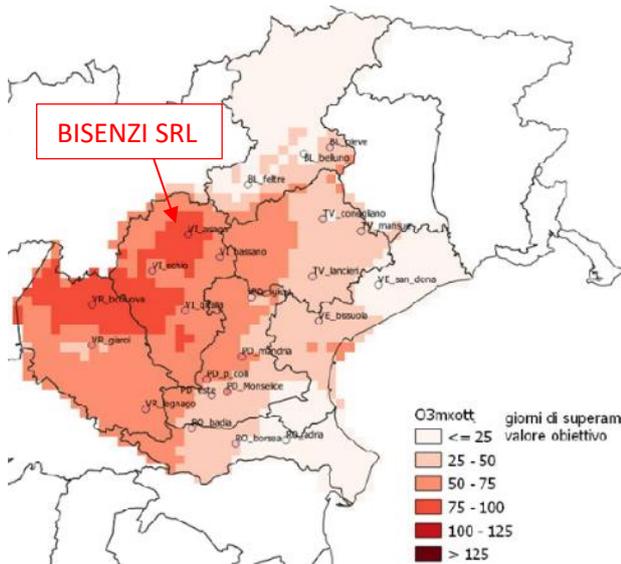
Nel grafico seguente si riportano le variazioni della media annuale del PM2.5 nel periodo compreso tra il 2017 e il 2021. In tutte le stazioni viene superata la soglia di valutazione superiore, ad eccezione di BL-Parco Città di Bologna e di Bassano. Presso la vicina stazione di Schio non sono però stati registrati superamenti dei 25 µg/m<sup>3</sup>. Il PM2.5 rimane comunque un inquinante particolarmente critico negli agglomerati urbani del Veneto.



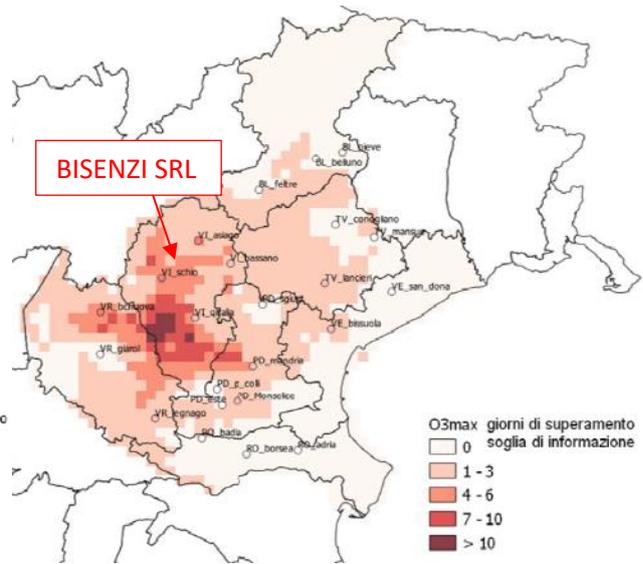
**Ozono**

La distribuzione spaziale delle concentrazioni di O3 evidenzia le aree con maggiore numero di superamenti del valore obiettivo (120 µg/m<sup>3</sup>) e della soglia di informazione (180 µg/m<sup>3</sup>) lungo la zona montana e pedemontana occidentale, in particolare tra Vicenza e Verona. Risulta diffuso in tutta la regione il superamento del valore obiettivo dell'ozono (superamento del valore obiettivo per più di 25 vv/anno).

Si specifica che nel triennio 2019-2021 presso la vicina stazione di Schio, a circa 8 km di distanza dall'impianto, sono stati registrati 71 superamenti.



**Figura 18 - Numero di giorni con superamento del valore obiettivo per l'O3 calcolati dal sistema modellistico. La mappa riporta, nella stessa scala di colori, l'indicatore calcolato per le stazioni di misura**



**Figura 19 - Numero di giorni in cui si verifica almeno 1 ora di superamento della soglia di informazione per l'O3 calcolati dal sistema modellistico**

Per quanto riguarda invece il valore obiettivo per la protezione della vegetazione ( $18000 \mu\text{g}/\text{m}^3\text{-h}$  da verificare sulla base della media dei valori calcolati nei cinque anni precedenti), risulta anch'esso ampiamente superato presso tutte le stazioni di rilievo e risulta particolarmente critico nelle zone dell'Altopiano di Asiago (valori superiori a  $40000 \mu\text{g}/\text{m}^3\text{-h}$ ).

### **Benzene, benzo(a)pirene, piombo ed elementi in tracce**

Con riferimento al periodo 2017-2021, in corrispondenza della stazione di Schio non è mai stato superato il limite di legge pari a  $2,0 \mu\text{g}/\text{m}^3$  relativo al valore medio annuo di benzene, che è rimasto pressoché costante attorno a  $0,8 \mu\text{g}/\text{m}^3$ . Anche il valore medio annuo di Benzo(a)pirene è risultato sempre attorno a  $0,7 \mu\text{g}/\text{m}^3$  ben al di sotto del limite di  $1 \mu\text{g}/\text{m}^3$ . Arsenico, Nichel e Cadmio sono risultati ben al di sotto dei limiti.

### **3.3.2. ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANE**

#### *Rete idrografica superficiale e sotterranea*

Il comune di Cogollo del Cengio appartiene al Bacino idrografico Brenta Bacchiglione - sottobacino Astico-Tesina. Le caratteristiche idrogeologiche dell'area in esame sono strettamente legate al corso del Torrente Astico.

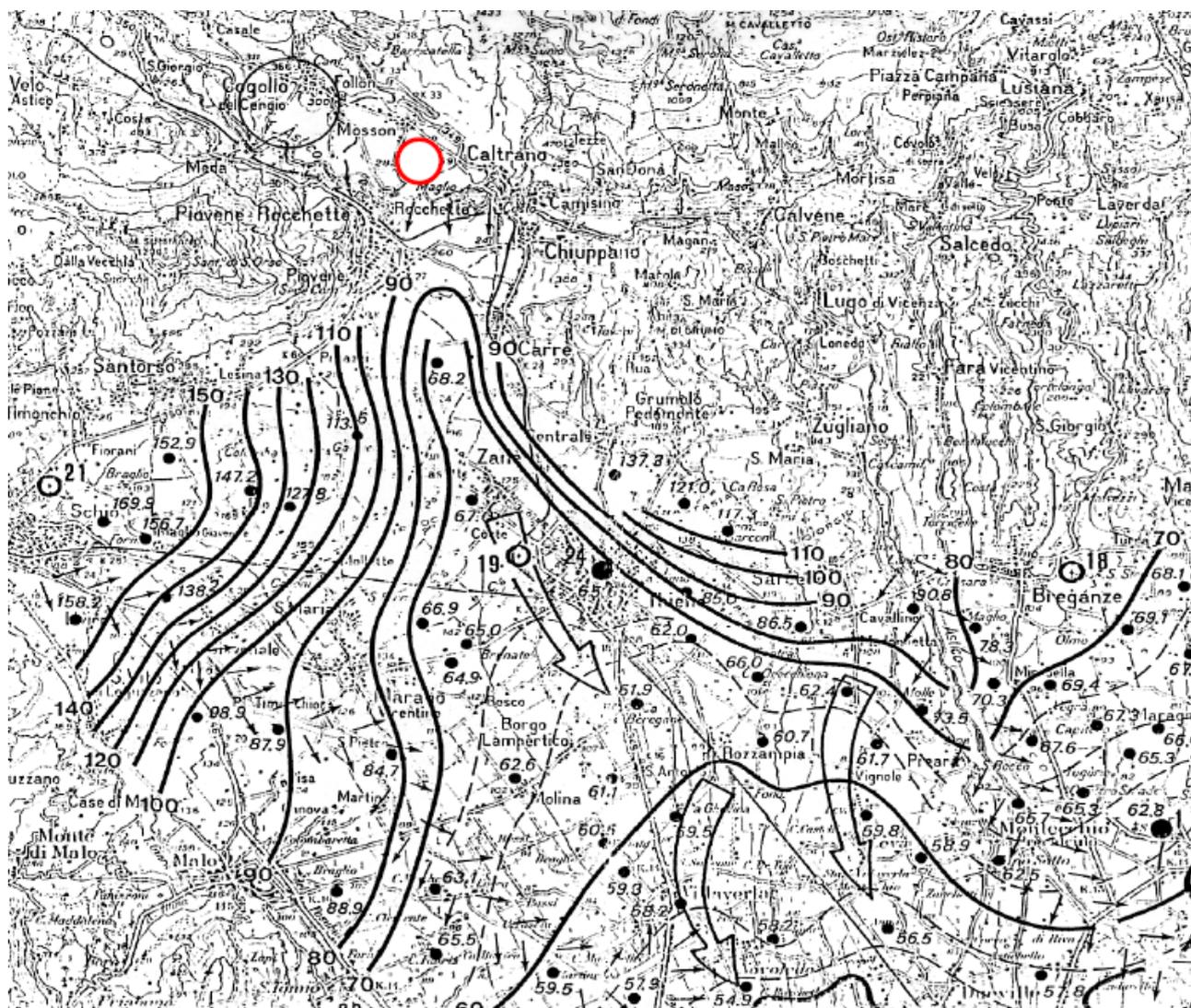
L'Astico nasce in Trentino tra il monte Sommo Alto e il monte Plant; lungo il suo percorso riceve gli apporti di numerosi torrenti laterali tra cui importante è il T. Posina e, all'altezza di Sandrigo, si unisce al torrente Tesina. Da un punto di vista geologico, il bacino dell'Astico presenta una struttura prettamente calcarea nella zona montana, mentre nella fascia dell'alta pianura l'alveo è costituito da imponenti materassi alluvionali ciottoloso-ghiaiosi.

Nell' idrologico normale si verificano due fasi di piena e due di magra; una piena molto marcata si ha nella tarda primavera, la seconda, più smorzata, nell'autunno.

I terreni sono di origine alluvionale con falda profonda. Le oscillazioni della superficie freatica sono notevoli, con escursioni fino a 20-25 m.

Nelle vicinanze del sito non sono presenti pozzi idropotabili. La falda misurata nei pozzi più vicini all'area in esame è ubicabile oltre - 80.0 m dal p.c. La particolare struttura dell'acquifero porta a notevoli pendenze della falda freatica che arriva ad una profondità variabile tra gli 80 e i 150 m dal p.c. ed è impostata nei depositi alluvionali dell'antica conoide dell'Astico, che alloggiato in un unico acquifero indifferenziato.

L'osservazione della carta delle isofreatiche permette di individuare una convergenza dei deflussi verso un asse di drenaggio con direzione NNW-SSE, localizzato all'altezza di Piovene Rocchette.



La rete idrografica superficiale è tutta a deflusso non perenne. Nell'area collinare lo sviluppo della rete idrografica è caratterizzato da una limitata densità di drenaggio, con corsi d'acqua brevi e per lo più a carattere temporaneo.

### Qualità acque superficiali e sotterranee

Per l'analisi della qualità del torrente Astico si è fatto riferimento al Rapporto Tecnico ARPAV "STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI DEL VENETO CORSI D'ACQUA E LAGHI - ANNO 2020". Lo stato dei corsi d'acqua nell'area risulta di qualità elevata. Si riportano nelle figure di seguito lo stato delle acque superficiali rilevate con riferimento ai parametri Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMEco) ai sensi del D.Lgs. 152/06, integrato dal successivo D.M. 260/10, descrittore che considera i nutrienti e lo stato di ossigenazione, e il numero di superamenti degli standard di qualità ambientale medi annui (SQA-MA) per la verifica dello stato chimico dei corsi d'acqua.

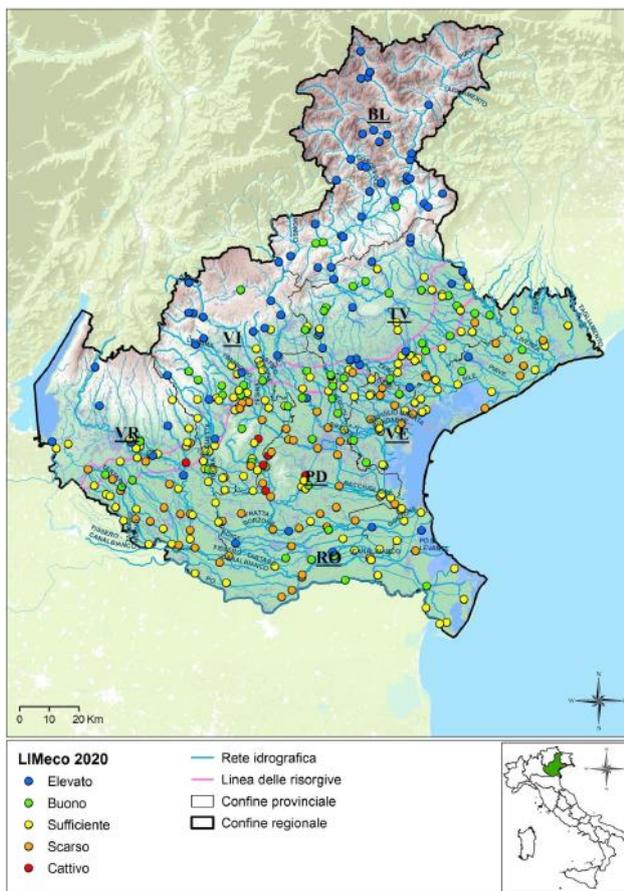


Figura 20 - Valutazione del LIMEco nei corsi d'acqua del Veneto. Anno 2020

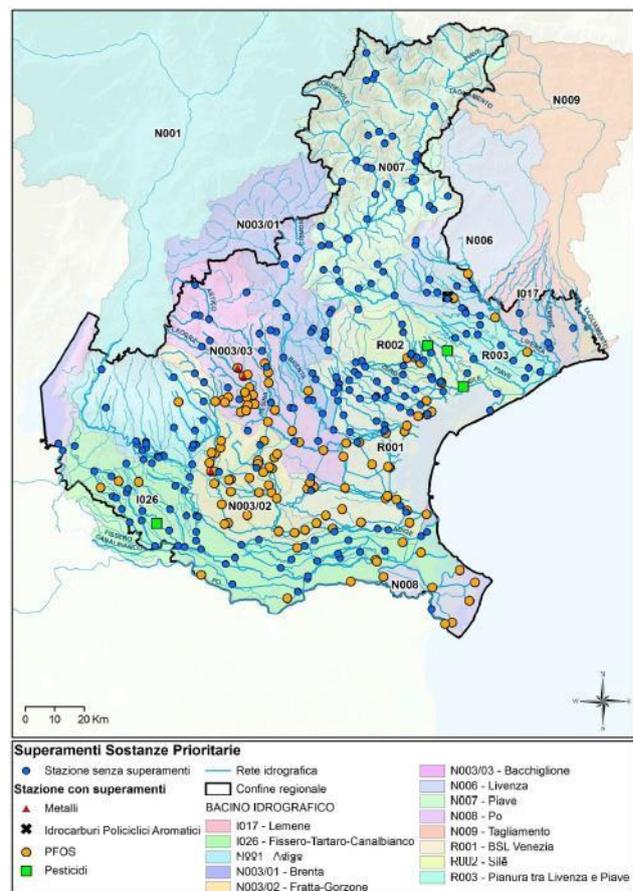


Figura 21 - Superamenti dello SQA-MA degli inquinanti specifici a sostegno dello stato ecologico nei corsi d'acqua del Veneto. Anno 2020

Per quanto concerne la qualità delle acque sotterranee, l'acquifero è indifferenziato e non vi sono punti di monitoraggio ARPAV in prossimità dell'ambito di studio. I primi punti di rilievo sono collocati a Thiene, il monitoraggio del 2020 delle acque di falda (quota 112,5 m) ha evidenziato uno stato qualitativo buono.

### 3.3.3. ACQUEDOTTO E FOGNATURA

Il servizio idrico integrato rientra nell'ambito Bacchiglione (AATO Bacchiglione) e viene gestito da AVS Spa (Alto Vicentino Servizi), sub-ambito3, e comprende la gestione dell'acquedotto e della fognatura.

La percentuale di popolazione allacciata alla rete acquedottistica e alla rete fognaria è del 100%. Le perdite dell'acquedotto sono circa del 35%. La rete di raccolta è di tipo misto. I reflui vengono collettati al depuratore "Astico" di Thiene.

### 3.3.4. SUOLO E SOTTOSUOLO

Il territorio comunale occupa un tratto del versante sud-occidentale dell'altopiano dei Sette Comuni e condivide con Arsiero e Velo la parte della valle dell'Astico chiamata "conca di Arsiero".

Il territorio è costituito da una zona inferiore di pianura, zona valliva in cui è situato il capoluogo e l'impianto in esame, da una zona sull'Altopiano e da una fascia intermedia scoscesa, caratterizzata da forti dislivelli.

Dal punto di vista dell'uso del suolo, come mostra la figura seguente relativa all'uso del suolo nel 2020, la zona valliva risulta fortemente antropizzata: il tessuto urbano edificato a carattere residenziale (gradazione rosa/rossa) e produttivo (gradazioni violacee) si interva ad aree a vocazione agricola (variazioni di giallo). Le aree naturali a bosco si concentrano sulle zone a maggiore quota e lungo il corso del torrente Astico.

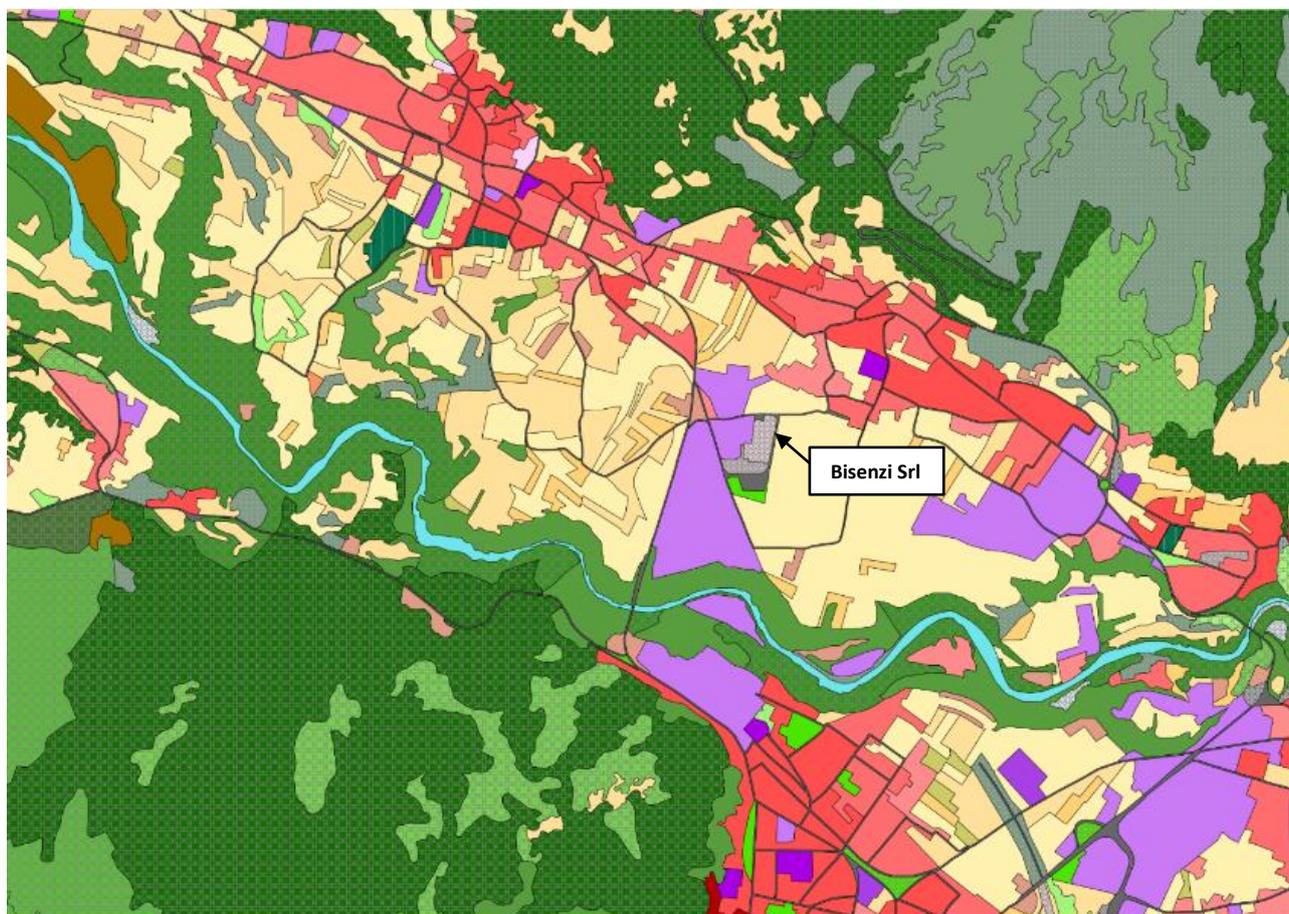


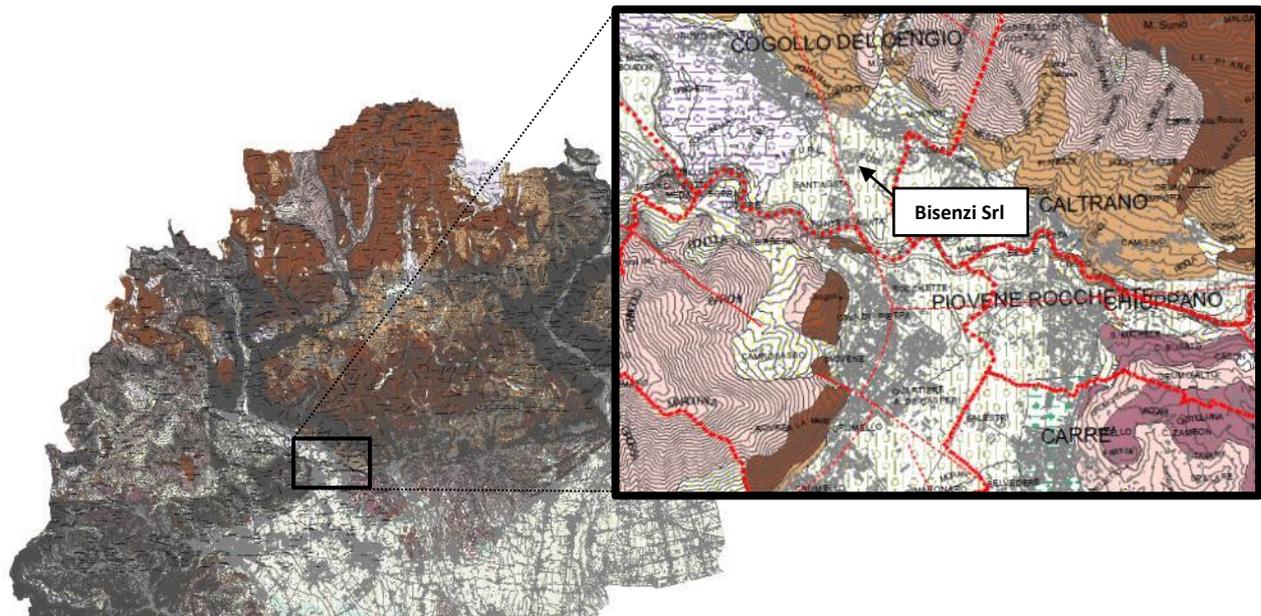
Figura 22 – Banca dati della Carta della Copertura del Suolo aggiornamento 2020

Analizzando le carte del Portale Cartografico Nazionale<sup>4</sup> l'impianto risulta ricadere in una zona classificata come "Alta pianura antica" (carta ecopedologica), composta da "Detriti, depositi alluvionali e fluviolacustri, spiagge attuali" di origine Olocenica (carta geologica).

<sup>4</sup> <http://www.pcn.minambiente.it/>

In base alla cartografia del Veneto la zona risulta costituita da depositi alluvionali a granulometria grossolana costituiti da ghiaie e sabbie prevalenti con depositi molto permeabili per porosità, ( $K > 1$  cm/s).

Si riporta di seguito uno stralcio della carta geolitologica del PTCP di Vicenza (Tav. 2.2) relativa alla zona dell'impianto da cui risulta un suolo caratterizzato da materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa.



*COPERTURA DETRITICA COLLUVIALE ED ELUVIALE*



Copertura detritica colluviale ed eluviale

L-DET-01

*ACCUMULI DI FRANA*



Accumuli di frana

L-FRA-01

*DEPOSITI ALLUVIONALI*



Materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa

L-ALL-01



Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa

L-ALL-05



Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri antichi a tessitura prevalentemente sabbiosa

L-ALL-06



Materiali di accumulo fluvioglaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa

L-ALL-07



Materiali di accumulo fluvioglaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa - INFRAMORENICI

L-ALL-17

**Figura 23 - Estratto Carta Geolitologica – PTCP Vicenza**

Nella carta 3.1.A del PTCP di Vicenza “Sistema ambientale - nord” l'impianto risulta ricadere in area carsica.

La presenza dell'impianto in area carsica non comporta particolari criticità in quanto la percolazione delle acque di dilavamento è impedita dalla presenza di idonea superficie impermeabile già presente e le acque scaricate nel suolo sono adeguatamente trattate (rispetto dei limiti monitorato da analisi periodiche).

Analizzando inoltre la tavola 3 “Carta delle fragilità” la zona produttiva in cui è collocato l'impianto viene definita come area idonea (si veda estratto riportato nella figura seguente).

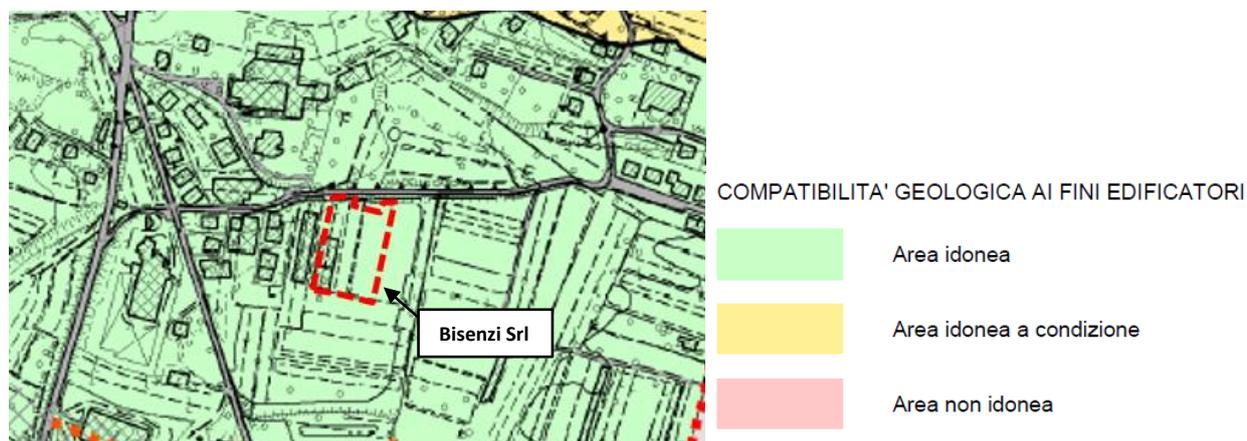


Figura 24 – Estratto TAV.3 Carta delle Fragilità – PAT Cogollo del Cengio

Si specifica che in base alla Relazione tecnico-geologica del PAT di Cogollo del Cengio (elaborato 7) le aree idonee sono *“aree nel complesso stabili, prive di dissesti idrogeologici e/o idraulici, con buone caratteristiche meccaniche dei terreni e soggiacenza della falda medio-elevata; possibili variazioni di queste caratteristiche sono da ricollegare essenzialmente a situazioni locali e circoscritte. [...] Queste aree non presentano problematiche particolari per gli interventi urbanistici per i quali deve comunque essere redatta apposita relazione per la definizione del modello geologico e geotecnico, per la caratterizzazione sismica e per la valutazione di compatibilità idraulica, come previsto dalla normativa vigente.”*

La valutazione della presenza o meno di criticità, in base alla relazione succitata, è legata ai seguenti fattori, che quindi non risultano caratterizzare l’ambito del progetto:

- *caratteristiche litologiche e geotecniche dei terreni*
- *caratteristiche geologiche-geomeccaniche delle rocce litoidi*
- *condizioni idrogeologiche, caratteristiche della falda acquifera*
- *pendenza dei versanti*
- *condizioni di stabilità oppure presenza di movimenti gravitativi o situazioni di dissesto idrogeologico*
- *fenomeni legati all’azione erosiva delle acque di scorrimento superficiale e dei corsi d’acqua*
- *condizioni idrauliche e possibili fenomeni di esondazione, allagamento e trasporto solido*
- *presenza della fenomenologia carsica*
- *possibili fenomeni di valanga*

**Nel contesto di intervento non risulta inoltre la presenza di aree soggette a dissesto idrogeologico.**

Infine, in base alle valutazioni riportate nella relazione Geologico-Geotecnica redatta da Dott. Geol. Zavagnin allegata, nella zona dell’impianto i terreni sono di origine alluvionale, a tessitura prevalente ghiaioso-sabbioso ciottolosa. La permeabilità del sottosuolo è caratterizzata da un coefficiente  $K = 3.7 \times 10^{-2}$  cm/sec (terreni a media permeabilità per porosità). L’estensione in profondità delle ghiaie prosegue per oltre 15 m.

**Si conclude che non risultano quindi particolari criticità specifiche nell’area oggetto di intervento né criticità legate all’attività aziendale essendo l’impianto dotato di idonea pavimentazione impermeabile in cls nelle aree di deposito e trattamento dei rifiuti e di adeguato sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento prima dello scarico (si veda paragrafo §2.5.2).**

### 3.3.5. PERICOLOSITÀ GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA

Dalla consultazione della carta idrogeologica del P.T.C.P. (Tav.2.5), l'area occupata dall'impianto non rientra tra le aree di pericolosità idraulica, né tra quelle a rischio idraulico.

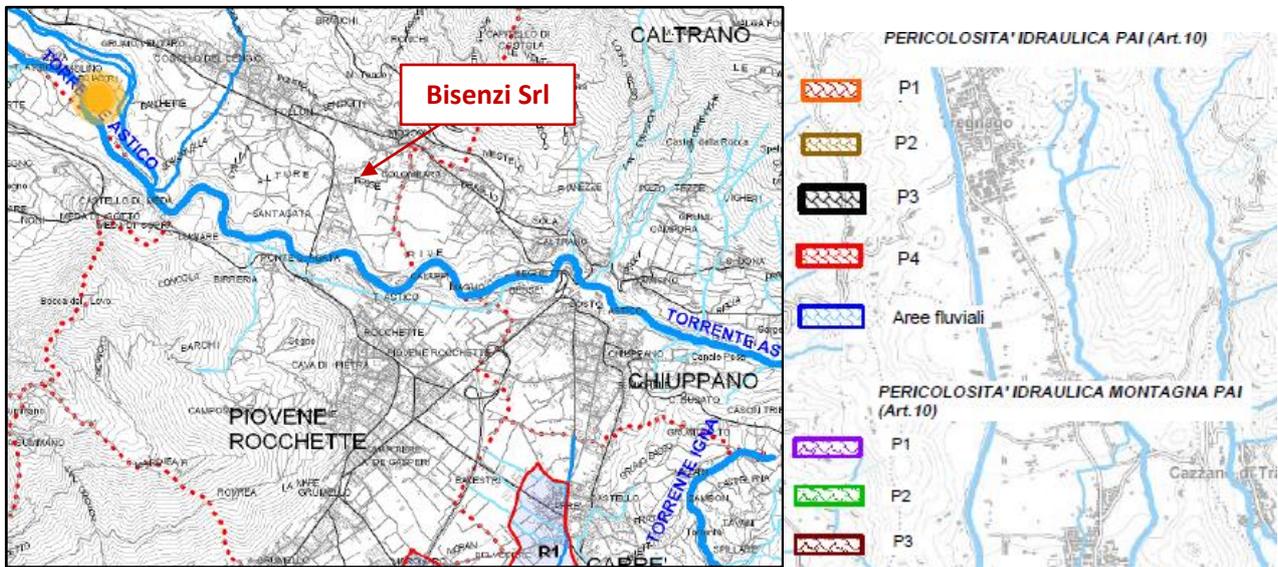


Figura 25 - Estratto Tav. 2.5 "Carta del Rischio Idraulico" – PTCP Vicenza

L'area non risulta ricadere in zona a rischio idraulico o a pericolosità idraulica neppure in base alla cartografia del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione adottato dall'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali.

### 3.3.6. CLASSIFICAZIONE SISMICA

Il comune di Cogollo del Cengio è passato dalla zona sismica 3 alla zona sismica 2 con deliberazione della Giunta Regionale n.244 del 9 marzo 2021.

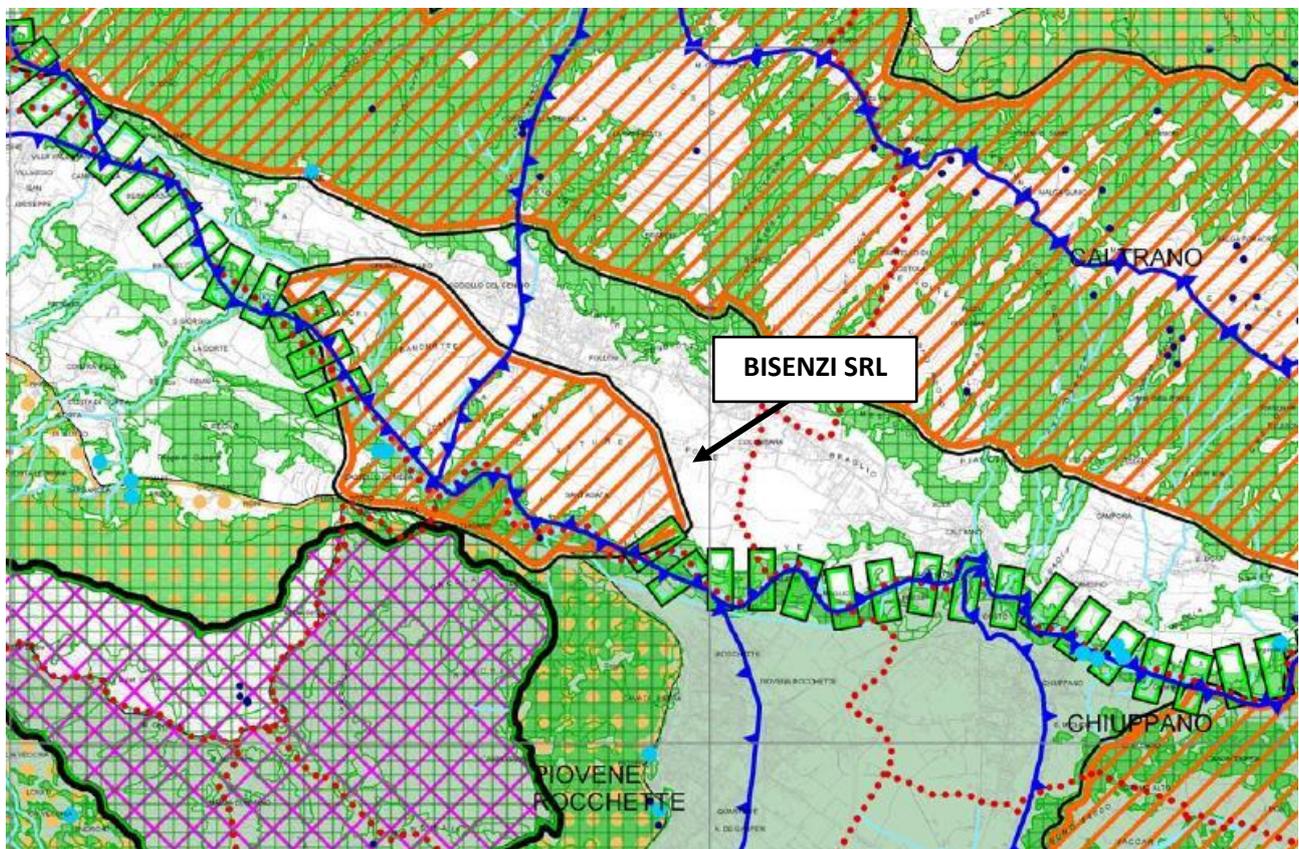
Zona sismica	Descrizione	accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]	accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ag]
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	0,25 < ag ≤ 0,35 g	0,35 g
2	<b>Zona dove possono verificarsi forti terremoti.</b>	<b>0,15 &lt; ag ≤ 0,25 g</b>	<b>0,25 g</b>
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	0,05 < ag ≤ 0,15 g	0,15 g
4	E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	ag ≤ 0,05 g	0,05 g

### 3.3.7. BIODIVERSITÀ, FLORA, FAUNA

Analizzando il contesto in cui è inserito l'impianto, il territorio su media scala risulta caratterizzato dalla presenza di aree con un'elevata valenza naturalistica per il considerevole numero di specie animali e vegetali presenti. Come evidenziato dallo stralcio della tavola 3.1.A "Sistema ambientale" del PTCP di Vicenza, tali aree si concentrano lungo il corso del torrente Astico (corridoio ecologico secondario) e nelle aree montane (si veda Figura 26 a pagina seguente).

Per quanto riguarda la flora e la vegetazione presenti nel territorio circostante, le formazioni forestali più frequenti sono rappresentate dagli orno-ostrieti e ostrio-querceti con piccole zone di castagneti e rovereti. L'orno-ostrieto caratterizza in generale tutto il piano basale della provincia, alle quote superiori si trovano faggete. I castagneti rientrano nelle formazioni diffuse dall'uomo nel recente passato, arrivando a ricoprire i versanti fino a circa 700 metri d'altitudine; queste coltivazioni, utilizzate sia per il frutto che per il legname, sono distribuite soprattutto in corrispondenza di substrati siliceoargillosi, di terre rosse decalcificate e di affioramenti vulcanici. Lungo il corso del torrente Astico prevalgono le formazioni igrofite come saliceti e altre formazioni riparie antropogene.

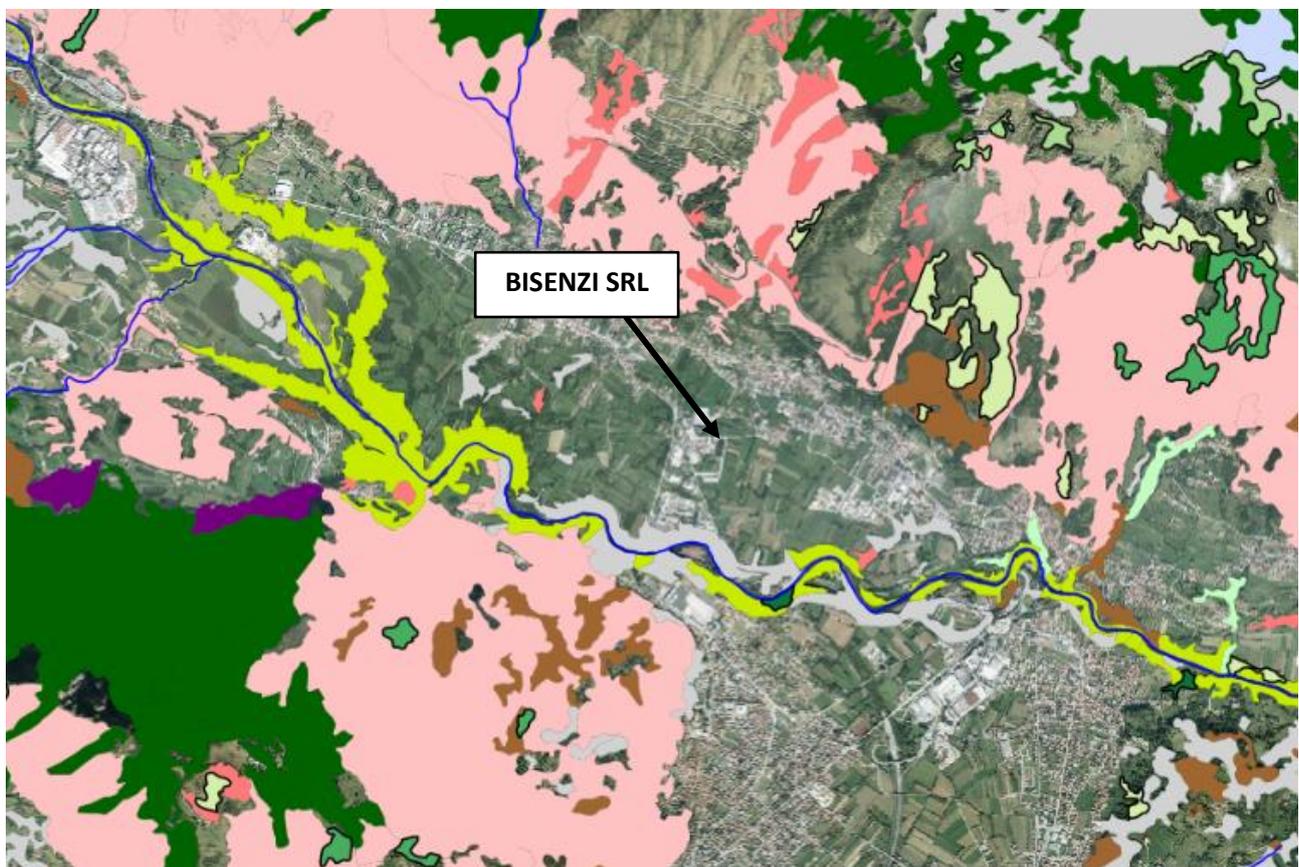
Si riporta in Figura 27 la rappresentazione della tipologia di aree boscate e aree boscate con copertura inferiore al 30% del Veneto. Come si nota dalla figura, tali aree sono a notevole distanza dall'area impiantistica e pertanto non interessate dall'attività aziendale ne' allo stato attuale ne' allo stato di progetto.



Legenda

	Confine del PTCP		Aree Carsiche (Art. 14)		Corridoi PTRC (Art. 38)
	Confini comunali		Zone boscate (Art. 38)		Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
	Idrografia primaria		Siti di Importanza Comunitaria		Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
	Idrografia secondaria		Zone di Protezione Speciale		Barriere infrastrutturali (Art. 38)
	Aree umide di origine antropica		Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)		Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
	Specchi lacuali		Stepping Stone (Art.38)		Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
<b>G000</b>			Corridoi ecologici principali (Art. 38)		Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
	Geositi e codice (Art.39)		Corridoi ecologici secondari (Art. 38)		Aree agropolitano (Art.24)
	Risorgive (Art. 36)				
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)				
	Grotte (Art.10 - Art.39)				
	Sorgenti e Grotte coincidenti				

Figura 26 – Estratto tavola 3.1.A “Sistema ambientale” del PTCP di Vicenza



Legenda

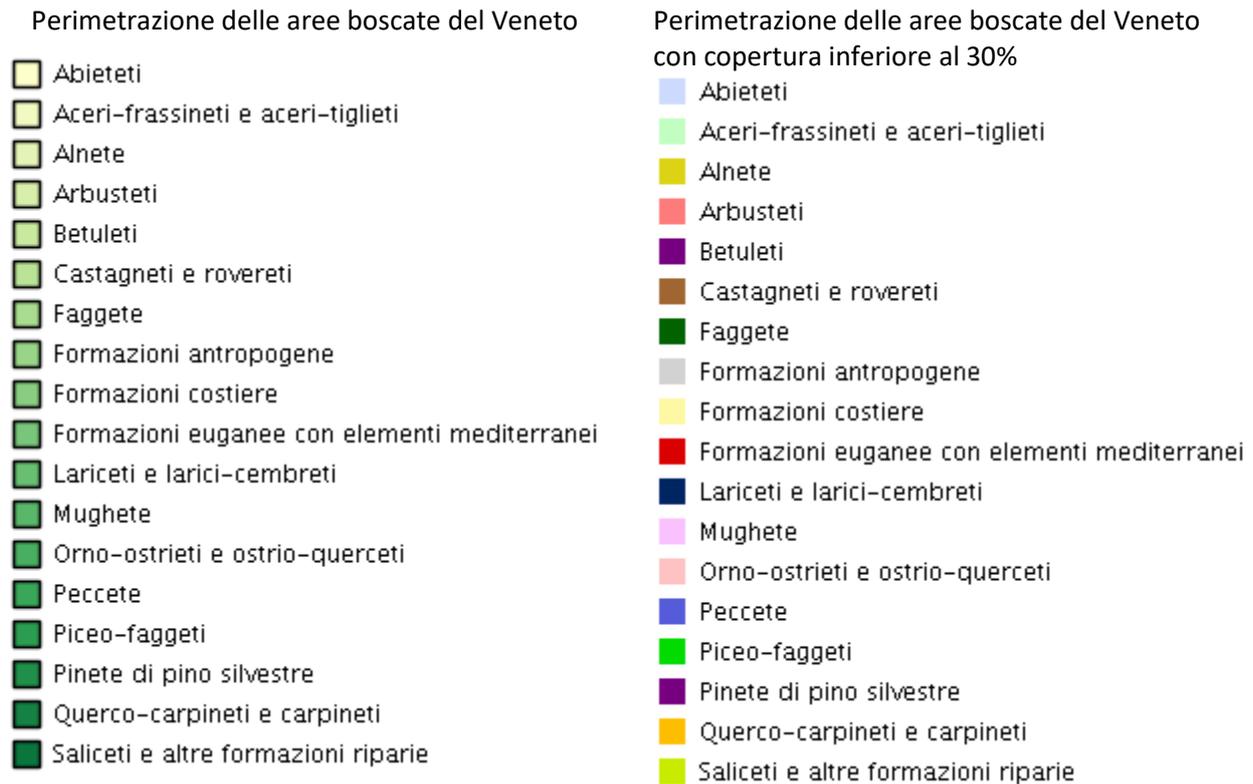


Figura 27 - Webgis "aree boscate e aree boscate con copertura inferiore al 30% del Veneto" – Regione Veneto  
<https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=90>

Per quanto riguarda nello specifico l'area impiantistica in esame, oltre al capannone e al piazzale esterno cementato dove avvengono le attività di gestione di rifiuti, circa metà dell'area è costituita da una superficie permeabile, livellata mediante un riporto di materiale naturale arido (spaccato di roccia), utilizzata per il transito interno ed il posteggio di cassoni vuoti e attrezzature. Il fronte strada, dove è situato l'ingresso, è occupato da un'area attrezzata a parcheggio, e un'aiuola verde, che ospita un esemplare di farnia degno di tutela.

L'impianto è collocato in una zona destinata all'ampliamento dell'area produttiva con lotti confinanti con l'area impiantistica a sud ed est rimasti inedificati.

Nel lotto a est, tra l'area impiantistica e la strada di recente realizzazione, si è sviluppato un boschetto formato esclusivamente da robinie (*Robinia pseudoacacia*) cresciute in maniera spontanea su uno strato di materiale antropico riportato (sfridi di materiali da costruzione e demolizione misti a terra e ghiaia). L'età delle piante è variabile fra 5 e 15 anni. La maggior parte della superficie risulta impenetrabile, invasa da arbusti e rovi, si evidenziano comunque i segni di qualche parziale intervento di pulizia e manutenzione. Gli alberi, cresciuti in maniera spontanea, arrivano a lambire il margine dell'area e le chiome sovrastano parte del piazzale della Bisenzi srl.

Lo stato di salute delle piante appare buono, altresì sono conosciute le caratteristiche di specie rustica e pioniera della robinia. Questa, anche se considerata alloctona, è ormai saldamente inserita nel paesaggio arboreo del territorio di alta pianura veneto. Nel caso specifico il boschetto, tralasciando lo stato di incuria

del soprasuolo, svolge egregiamente la funzione di barriera verde interposta fra la piccola zona produttiva e le aree agricole circostanti.

L'area posta a sud del piazzale è costituita da un prato, privo di alberi, delimitata dalla nuova viabilità che perimetra la zona industriale di futura espansione. A ovest di tale area sono presenti alcuni esemplari sempre di robinia.

Si evidenzia che le aree libere circostanti l'insediamento industriale in oggetto sono comprese nella stessa lottizzazione industriale, classificata dal P.R.G. di Cogollo del Cengio come Zona Territoriale Omogenea D2 "zona prevalentemente produttiva (da attuare per PUA)". È quindi probabile che nel prossimo futuro queste aree possano essere occupate da nuovi insediamenti produttivi.

**Per approfondimenti si rimanda alla RELAZIONE TECNICA PROGETTO OPERE A VERDE. Viste le caratteristiche dell'area si è provveduto a sviluppare un progetto di dettaglio delle opere a verde per favorire la connessione con le aree a verde circostanti.**

Per quanto riguarda la fauna, nel territorio è presente la fauna tipica delle Prealpi vicentine, caratterizzate da diverse specie in funzione degli ambienti.

Nelle aree a prato, con filari alberati, tipo gelso e acero campestre, si individuano specie di uccelli quali rigogoli, averle, merli, assioli.

Nelle zone forestali si possono trovare invece il picchio maggiore, il picchio muratore, il codibugnolo, lo scricciolo, il cuculo, il pettirosso, la cinciarella. Fra i corvidi è presente la ghiandaia e la cornacchia grigia.

Fra i rapaci diurni si elencano il falco pecchiaiolo, la poiana, lo sparviere, il nibbio bruno e fra quelli notturni il più diffuso è l'alocco seguito dalla civetta, oltre al gufo comune.

Nell'ambiente collinare, nelle aree a coltivo e a pascolo oggi in abbandono, si può rinvenire frequentemente il capriolo; fra i mammiferi predatori quello diffuso è la volpe; fra i piccoli predatori, la faina e la donnola.

Nell'ambito si ritrovano inoltre la lepre, il tasso e, fra i roditori, il moscardino e il ghio. Fra i piccoli mammiferi ricordiamo la talpa, il ratto nero, il topo selvatico, il toporagno, l'arvicola sotterranea, l'arvicola di Savi.

Fra i rettili rinvenibili nell'ambiente collinare, alle quote inferiori è abbastanza comune il biacco nero, salendo di quota è più facile trovare il saettone o colubro di Esculapio. All'interno del bosco dove ci sono ambienti umidi e piccoli ruscelli si può incontrare la natrice dal collare. Occasionale è invece l'incontro con la vipera comune. Si segnala infine la presenza dell'orbettino, del ramarro e della lucertola muraiola.

La scarsità delle zone umide necessarie per la riproduzione condiziona invece la presenza di anfibi. Nelle piccole pozze stagnanti nei boschi si incontra l'ululone dal ventre giallo, la rana agile, il rospo comune e la salamandra pezzata.

Per quanto riguarda gli invertebrati, tra i Collemboli, le specie reperibili in tutti gli ambienti considerati, sono riscontrabili: *Lepidocyrtus lanuginosus*, *Isotoma notabilis*, *Folsomia multiseta*, *F. quadrioculata*. Accanto agli ubiquitari Isotomidi *Isotoma notabilis*, *Folsomia multiseta*, *F. quadrioculata* è rilevante la presenza di cinque specie appartenenti alla Famiglia degli Entomobriidi: *Orchesella villosa*, *Entomobrya nivalis*, *Lepidocyrtus lanuginosus* e *L. ruber*.

### 3.3.8. PAESAGGIO

Il territorio in cui si inserisce lo stabilimento è un paesaggio definito dal corso del torrente Astico e dai rilievi montani circostanti (Monte Summano a ovest, Altopiano di Asiago a nord-est).

Lo stabilimento non ricade all'interno di ambiti soggetti a vincolo paesaggistico. Le prime aree vincolate sono rappresentate dal corso del Torrente Astico che scorre a circa 580 m a sud e dalle zone boscate lungo gli argini dello stesso torrente e sui pendii montani.



Figura 28 – Vista dal Viadotto Sant’Agata (SP350) delle zone boscate a nord del corso del torrente Astico e, sullo sfondo, dell’Altopiano di Asiago

Il centro storico più vicino è quello di Mosson a circa mezzo chilometro dall’impianto.

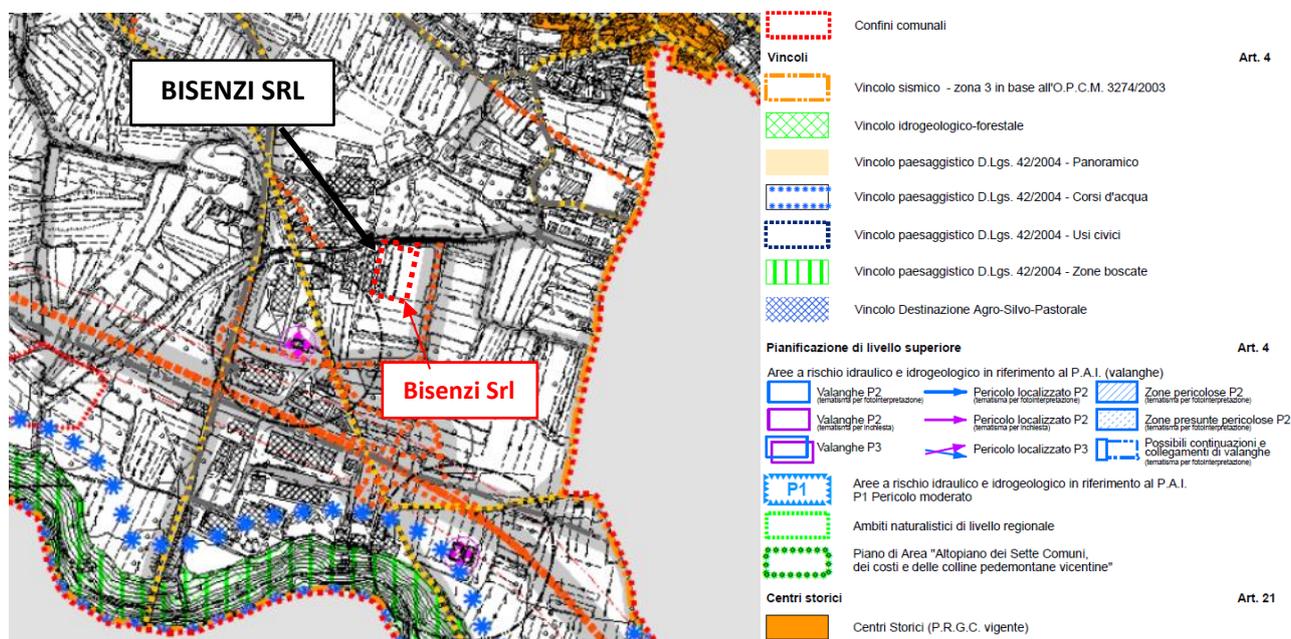


Figura 29 - Estratto Tav. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” – PAT Comune di Cogollo del Cengio

Per quanto riguarda l’ambito della zona produttiva non emerge alcun elemento di particolare pregio da segnalare (area urbana con tessuto produttivo e case sparse).



Figura 30 – Riprese fotografiche dell’intorno dell’impianto

### 3.3.9. SISTEMA VIABILISTICO E LIVELLI DI TRAFFICO

La Provincia di Vicenza, come buona parte del Nordest, è in generale caratterizzata dalla presenza di numerosi centri urbani e da un sistema residenziale e produttivo diffuso, prodotto da stratificazioni di aree urbanizzate territorialmente disorganizzate.

Considerando nello specifico la zona dell'impianto, trattasi di una zona "periferica" che risulta comunque ben collegata alla rete principale regionale grazie alle due strade provinciali: via Marco Polo "SP350" a ovest e, verso est, via San Lorenzo SP349 (per i soli mezzi leggeri). Entrambe le strade consentono la connessione al nodo viabilistico rappresentato dal casello di Piovene-Rocchette dell'Autostrada Valdastico (si veda Figura 31).

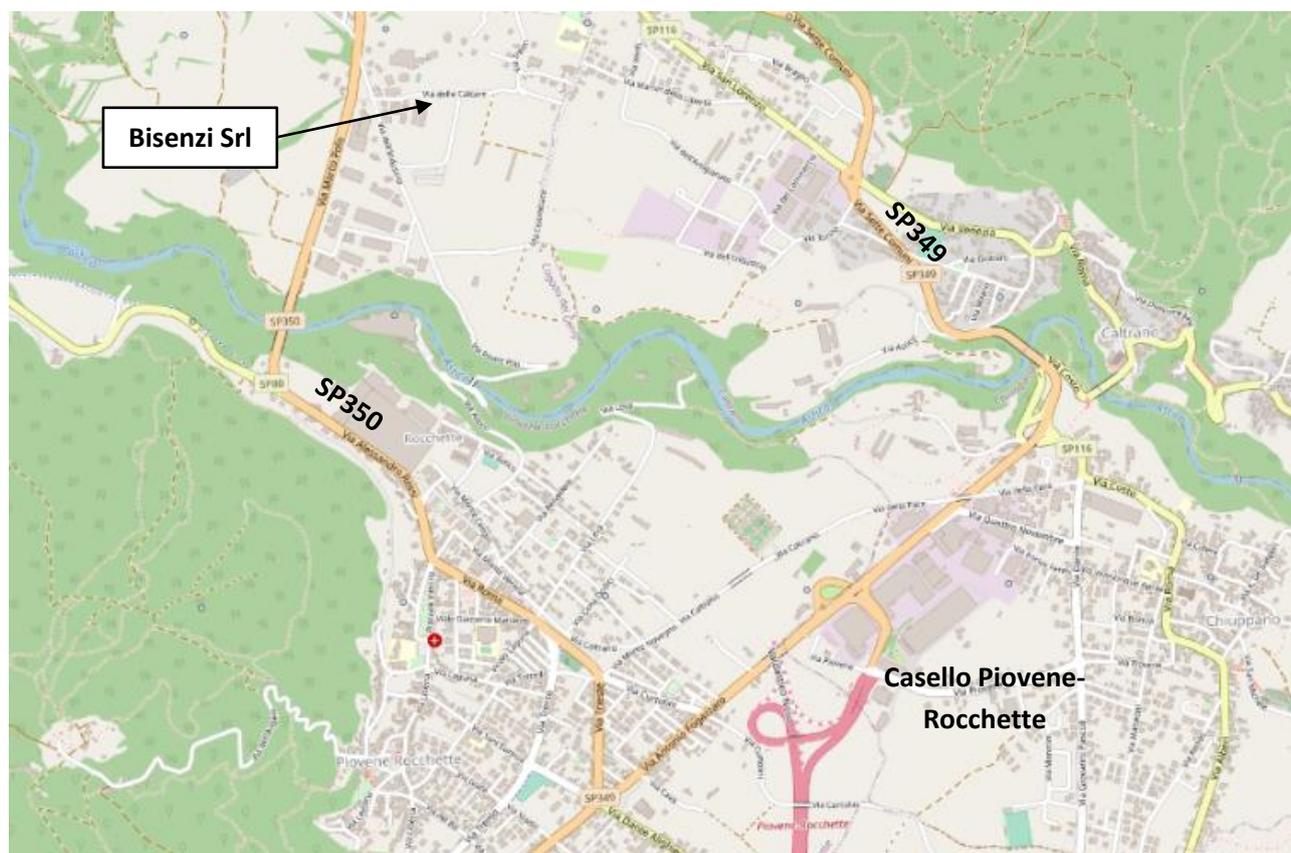


Figura 31 - Accessibilità al sito

Per quanto concerne i flussi di traffico presenti sulle arterie, si fa riferimento alla documentazione del PTCP di Vicenza e in particolare all'Allegato F "Mobilità". In base a tale documento i flussi veicolari sulle due strade provinciali risultano compresi tra 4000 e 8000 veicoli equivalenti tra le 7:00 e le 19:00.

In Figura 32 si riporta la rappresentazione, tratta sempre dall'Allegato F al PTCP, del livello generale di saturazione della rete viaria (matrici OD stimate al 2020).

Dall'immagine risulta evidente che nella zona dell'impianto la rete non ha tratti saturi. Le uniche potenziali criticità sono riscontrabili in corrispondenza del centro urbano di Piovene Rocchette all'interno del quale la viabilità principale risulta caratterizzata da un livello di saturazione superiore al 50%.

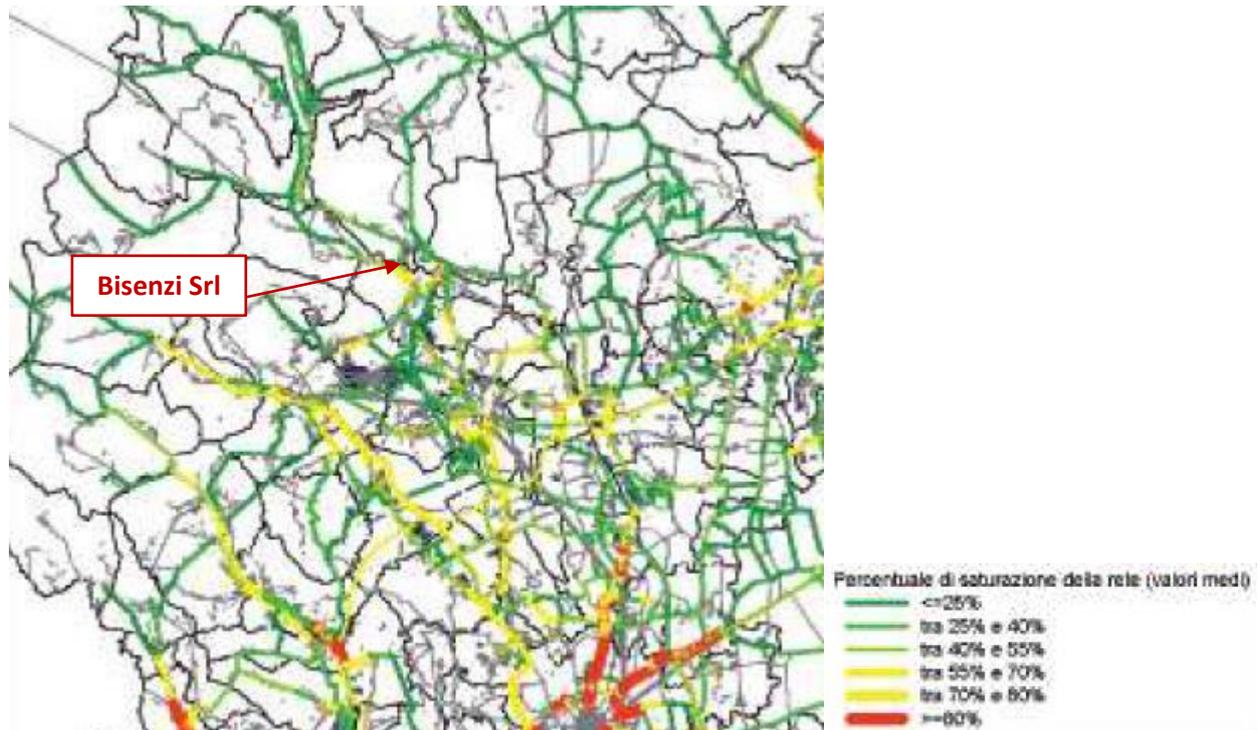


Figura 32 – Livello di saturazione della rete viaria (matrici OD stimate al 2020) – da PTCP Allegato F “Mobilità”

**Per una analisi di dettaglio è stato redatto uno studio di impatto viabilistico che si allega e di cui si riassumono di seguito le valutazioni relative all’attuale assetto viabilistico.**

I mezzi raggiungono e raggiungeranno l’impianto servendosi della S.P. 350 “Valdastico”, la quale in questo tratto assume il toponimo di via Marco Polo ed è direttamente collegata a via dell’Artigianato, arteria comunale che prosegue in via dell’Industria, consentendo di raggiungere via delle Calcare, strada in cui trova indirizzo la sede operativa della Committente al civico n. 16. Questo percorso rappresenta il modo più sicuro per arrivare ed allontanarsi dallo stabilimento della ditta Bisenzi Srl.

Infatti, come precedentemente accennato, il percorso che consentirebbe di raggiungere lo stabilimento da nord-est, attraverso la S.P. 349 “Costo”, la strada comunale di via San Lorenzo che attraversa il centro abitato, e la deviazione in direzione sud-ovest garantita da via Trenti su via delle Calcare, non è adatto al transito dei mezzi pesanti, sia per le dimensioni e le caratteristiche delle tratte stradali da percorrere, che per la presenza di un divieto di transito ai mezzi pesanti che interessa l’estremità orientale di via delle Calcare, impedendone il transito. Anche in direzione diametralmente opposta, l’incrocio presente a nord-est dello stabilimento tra via dell’Industria e via Marco Polo (S.P. 350 “Valdastico”), per via della sua forma e della sua conformazione, non garantisce l’allontanamento/avvicinamento in sicurezza dei mezzi, soprattutto in quanto presenta una scarsa visibilità.

In ragione delle considerazioni riportate, il percorso più adatto per i mezzi pesanti aventi come origine/destinazione l’impianto di messa in riserva e recupero rifiuti speciali e non pericolosi è quello rappresentato dalla figura di seguito riportata.

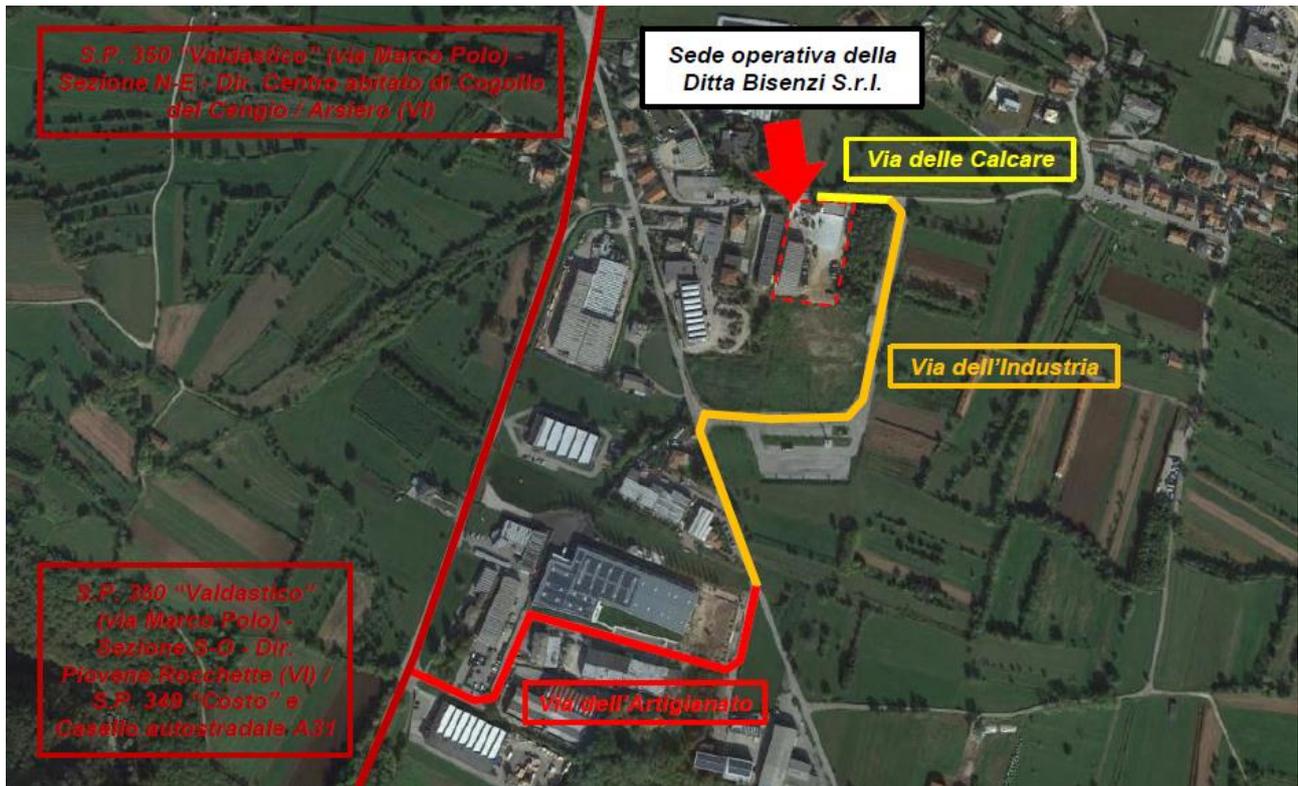


Figura 33 - Percorso intrapreso dai mezzi aventi origine/destinazione la sede operativa della Ditta Bisenzi S.r.l.

Viene di seguito restituito un quadro riassuntivo dello scenario attuale tratto dallo Studio di Impatto Viabile.

Scenario attuale		
Informazioni	Dati	Note
Quantità massima annua di rifiuti in ingresso	18.300 ton/anno	Dato riportato dall'autorizzazione attuale
Quantità massima giornaliera di recupero dell'impianto (R3)	10 ton/g	Dato riportato dal consulente della ditta <i>Bisenzi S.r.l.</i> incaricato di presentare l'istanza
Quantità massima annua di recupero dell'impianto (R3)	2.500 ton/anno	Dato riportato dal consulente della ditta <i>Bisenzi S.r.l.</i> incaricato di presentare l'istanza
Quantità massima rifiuti stoccabili in impianto (R13)	70 ton	Dato riportato dal consulente della ditta <i>Bisenzi S.r.l.</i> incaricato di presentare l'istanza
Quantità massima rifiuti prodotti in deposito in impianto	14 ton	Dato riportato dal consulente della ditta <i>Bisenzi S.r.l.</i> incaricato di presentare l'istanza
Distribuzione dei flussi attuali (%)	50 % dir. N-E 50 % dir. S-O	Distribuzione basata sull'ordinaria attività dell'azienda
N° medio giornaliero di mezzi pesanti in entrata/uscita dalla sede operativa (mp/g)	8	Dato riscontrato dal <i>registro di carico/scarico</i> della Ditta, con riferimento al mese di <i>Marzo 2022</i>
N° medio giornaliero di movimenti di mezzi pesanti in entrata/uscita dalla sede operativa (mov <sub>mp</sub> /g)	16	Dato calcolato tenendo conto dell'entrata e dell'uscita dei mezzi pesanti
Media oraria dei mezzi pesanti in entrata/uscita dalla sede operativa (mp/h)	$8 : 8,5 = 0,94 \sim 1$	Dato calcolato dividendo il numero di mezzi pesanti per le ore lavorative
Media oraria dei movimenti di mezzi pesanti in entrata/uscita dalla sede operativa (mov <sub>mp</sub> /h)	$1 * 2 = 2$	Dato calcolato tenendo conto dell'entrata e dell'uscita dei mezzi pesanti
Media oraria dei veicoli equivalenti in entrata/uscita dalla sede operativa (v.eq./h)	$1 * 2 = 2$	Dato calcolato applicando il <i>coefficiente di equivalenza</i> ( $1 m_p = 2 v.eq.$ )
Media oraria dei movimenti di veicoli equivalenti in entrata/uscita dalla sede operativa (mov <sub>v.eq.</sub> /h)	$2 * 2 = 4$	Dato calcolato considerando l'ingresso e l'uscita dei mezzi pesanti dallo stabilimento, ed applicando il <i>coefficiente di equivalenza</i>

Tabella 4 - Matrice di sintesi delle informazioni relative all'indotto nello scenario attuale

### 3.3.10. AGENTI FISICI - RUMORE

Il contesto in cui si colloca l'impianto è un ambito urbanizzato posto a fondovalle tra due rilevati scavati dal torrente Astico. Le principali sorgenti di rumore che influenzano il clima acustico presente nel contesto sono principalmente correlate al traffico stradale (in particolare quello presente sulla SP350 e il traffico soprattutto di mezzi leggeri su via delle Calcare) e alle attività produttive presenti nell'area.

In base alla classificazione acustica, l'area interessata dallo stabilimento risulta ricadere in classe V, i primi ricettori a carattere abitativo residenziale presenti nell'intorno sono individuati nella figura di seguito e sono:

- R1 – ricettore residenziale in classe V a 40 m a ovest dall'impianto
- R2 – ricettore residenziale in classe III a 80 m a nord dall'impianto
- R3 – ricettore residenziale in classe II a 180 m a nord-est dall'impianto
- R4 – ricettore residenziale in classe II a 265 m a est dall'impianto
- R5 – ricettore residenziale in classe V a 185 m a sud dall'impianto



**Figura 34 – Individuazione ricettori critici presenti nell'intorno**

Si rimanda alla Documentazione Previsionale di Impatto Acustico per una descrizione di dettaglio delle caratteristiche acustiche dell'area e dell'impatto atteso a seguito degli interventi.

### 3.3.11. AGENTI FISICI - RADIAZIONI IONIZZANTI

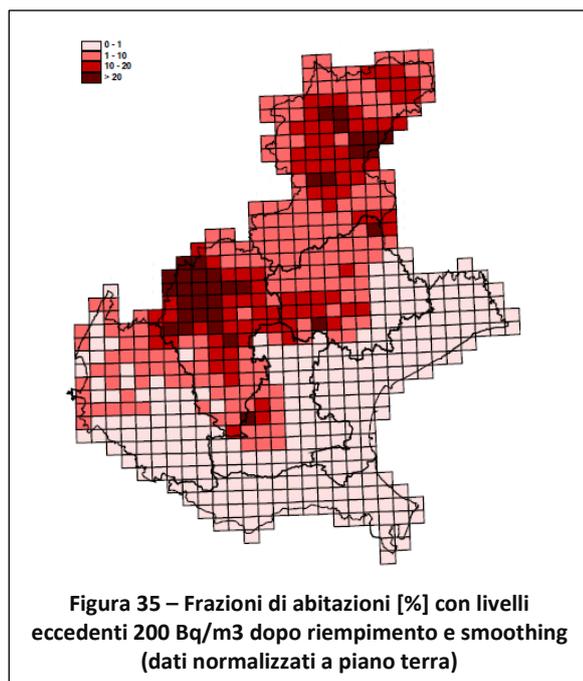
Analizzando la cartografia del PTRC l'area di intervento risulta caratterizzata da potenziale rischio di elevata concentrazione di radon (PTRC TAV. 3 "ENERGIA E AMBIENTE").

Il radon è un gas radioattivo prodotto dal decadimento dell'uranio, presente naturalmente nei suoli e nelle rocce con concentrazioni diverse a seconda della loro composizione. Le radiazioni ionizzanti sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri, con un uguale numero di protoni e di elettroni, ionizzandoli. Il radon rappresenta, in assenza di eventi incidentali, la principale fonte di esposizione alla radioattività di origine naturale per la popolazione. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, attraverso l'International Agency for Research on Cancer (IARC) ha valutato la cancerogenicità del radon fin dal 1988 e lo ha inserito nel Gruppo 1 degli agenti cancerogeni per l'uomo. Stime consolidate da decenni a livello mondiale attribuiscono al radon la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di tabacco con un rischio proporzionale alla concentrazione.

In Italia, a seguito dell'emanazione della direttiva 96/29/EURATOMed concernente le norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti, nel 2000 è stato emanato il D.Lgs. 241/2000.

Tale Decreto ha posto in carico alle Regioni di individuare sul proprio territorio le Radon Prone Areas, ovvero le aree caratterizzate da elevata probabilità di alte concentrazioni di radon, informazione di base necessaria alla corretta pianificazione degli interventi di prevenzione e di risanamento.

Si riportano di seguito gli esiti della mappatura delle aree ad elevato potenziale di radon (Indagine regionale 1996-2000).



L'indagine, condotta da ARPAV e coordinata dal Centro Regionale Radioattività (CRR) in collaborazione con i Dipartimenti Provinciali, si è conclusa nel 2000 con una prima mappatura del territorio regionale e una preliminare individuazione di aree con livelli elevati di radon indoor.

Le aree individuate a maggior potenziale di radon si trovano essenzialmente nella parte settentrionale della provincia di Belluno e Vicenza, nonché in alcune zone della provincia di Treviso e nei Colli Euganei a Padova. La zona dell'impianto è ricompresa in un'area ad elevato potenziale radon (abitazioni con livelli superiori a 200 Bq/m<sup>3</sup> superiore al 20%).

In base ai risultati dell'indagine regionale 1996-2000, la **concentrazione di radon negli ambienti è risultata correlata principalmente ai seguenti fattori:**

- 1) Tipologia geologica**
- 2) Interazione abitazione-ambiente:** maggiore concentrazione di radon negli ambienti al piano terra in abitazioni di antica costruzione (ante 1970, probabilmente perché con scarsamente isolate rispetto dal suolo sottostante) e negli ambienti scarsamente aerati per l'accumulo di radon nell'ambiente.

Il radon emesso dai suoli, in maniera diversificata a seconda della geologia del territorio, è presente ovunque nell'aria che respiriamo ma, mentre all'aperto si disperde non raggiungendo elevate concentrazioni, nei luoghi chiusi (indoor radon - abitazioni, scuole, ambienti di lavoro, edifici in generale) si accumula raggiungendo, in alcuni casi, concentrazioni tali da comportare un elevato rischio per la salute. Alcuni materiali da costruzione e l'acqua costituiscono sorgenti secondarie di radon. Ulteriori cause, quali le modalità di costruzione degli edifici, con particolare riferimento all'attacco a terra e le abitudini di vita degli occupanti, possono incidere sulla presenza di radon. Per quanto riguarda la pavimentazione, in presenza di suolo altamente permeabile il contributo dell'advezione può salire da 20 Bq/m<sup>3</sup>h a 250 Bq/m<sup>3</sup>h).<sup>5</sup>

L'insieme di questi fattori, tutti molto variabili, contribuisce a una distribuzione spaziale della concentrazione di radon indoor fortemente diversificata sul territorio, principalmente governata dalla geolitologia locale.

Successivamente, ai sensi delle Direttive 2009/71/Euratom e 2011/70/Euratom in materia di sicurezza nucleare e di radioprotezione, in ottemperanza degli artt. 1 e 6 del D.Lgs. n. 45 del 2014 come modificato dal D.Lgs. n. 137 del 2017, è stato istituito l'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN). Al fine di consentire un flusso unico e controllato dei dati di radioattività ambientale e per gestire in modo coordinato e strutturato le informazioni prodotte a livello nazionale, l'ISIN ha quindi attivato un portale web "Sistema Informativo Nazionale sulla Radioattività", indicato con l'acronimo SINRAD contenente dati e informazioni relative alla tematica.

Di seguito si riporta un estratto della carta tematica delle concentrazioni medie di radon nei Comuni italiani realizzata con il contributo delle Agenzie regionali e delle province autonome per la protezione dell'ambiente (ARPA APPA) pubblicata nel portale SINRAD.<sup>6</sup> In base a tale mappa il territorio Comune di Cogollo del Cengio risulta ricadere in un'area priva di sufficienti misure per la caratterizzazione della concentrazione media di Radon. Il Comune più vicino con misure sufficienti è Velo d'Astico con 6 abitazioni misurate, concentrazione media di Radon (Bq/m<sup>3</sup>) pari a 132 (media stimata da un campione di abitazioni selezionato su diversi piani).

<sup>5</sup> ARPAV "Indagine Regionale per l'individuazione delle Aree ad Alto Potenziale di Radon nel territorio Veneto"

<sup>6</sup> <https://sinrad.isinucleare.it/radon/mappa-medie>

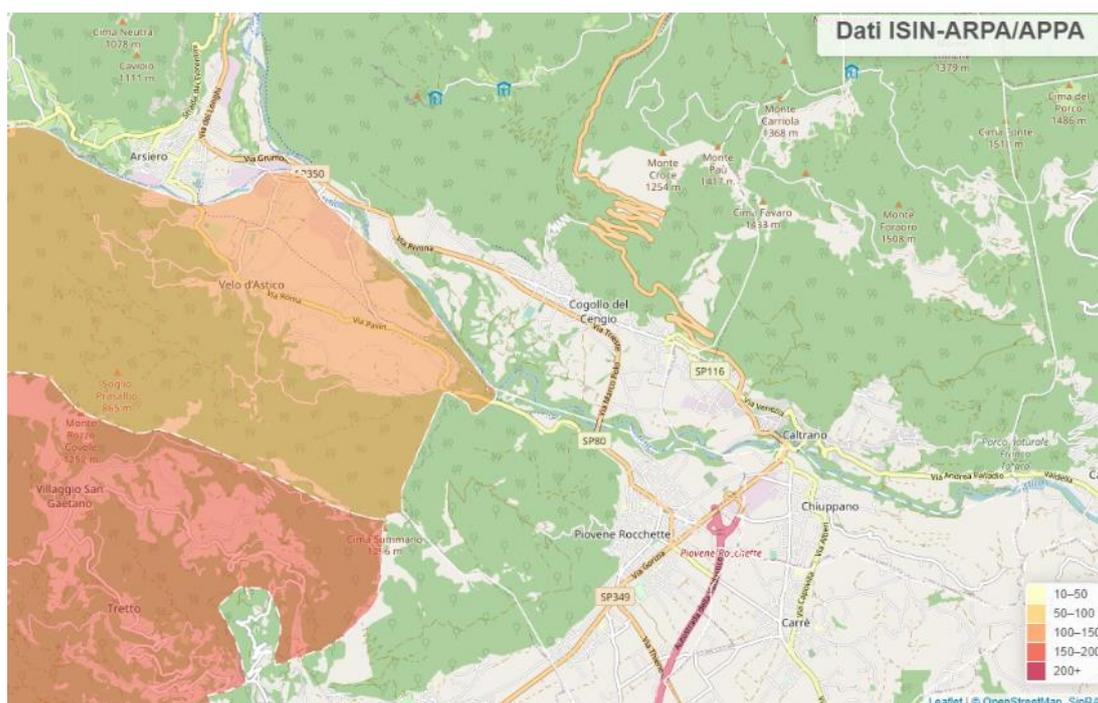


Figura 36 – Concentrazioni medie comunali di radon nelle abitazioni (<https://sinrad.isinucleare.it/radon/mappa-medie>)

Attualmente la normativa di riferimento sul controllo del Radon è il recente D. Lgs. 101 del 31 luglio 2020, che ha sostituito il D. Lgs. 241/00.

Il Decreto ha previsto (art.10) l'elaborazione e adozione di un "Piano nazionale d'azione radon" che tuttavia non risulta ancora adottato (il 15/03/2021 è stato istituito il tavolo tecnico).<sup>7</sup> Il nuovo decreto ha inoltre modificato i limiti di riferimento stabilendo i seguenti livelli massimi per le abitazioni e i luoghi di lavoro, espressi in termini di valore medio annuo della concentrazione di attività di radon in aria (art.12):

- 300 Bq/m<sup>3</sup> per le abitazioni esistenti;
- 200 Bq/m<sup>3</sup> per abitazioni costruite dopo il 31.12.2024;
- 300 Bq/m<sup>3</sup> per i luoghi di lavoro;
- il livello di riferimento di cui all'articolo 17, c. 4, è fissato in 6 mSv in termini di dose efficace annua (pari ad un'esposizione integrata di 895 kBq h/m<sup>3</sup>).

Si evidenzia che il D. Lgs. 101/2020 prevede (SEZIONE II "Esposizione al radon nei luoghi di lavoro") l'obbligo da parte dell' esercente del monitoraggio della concentrazione media annua di attività di radon in aria (art.17) nei seguenti casi (art. 16):

- a) luoghi di lavoro sotterranei;
- b) luoghi di lavoro in locali semisotterranei o situati al piano terra, localizzati nelle aree di cui all'articolo 11 (aree prioritarie);
- c) specifiche tipologie di luoghi di lavoro identificate nel Piano nazionale d'azione per il radon di cui all'articolo 10;
- d) stabilimenti termali.

<sup>7</sup> <https://www.mase.gov.it/pagina/radiazioni-ionizzanti>

**L'impianto in esame non risulta ricadere in alcuno dei casi di cui all'art. 16, pertanto non risulta obbligatorio il monitoraggio delle concentrazioni.** Non si riscontra inoltre la presenza di potenziali criticità viste le caratteristiche dell'attività e dell'impianto, e in particolare considerato che:

- le lavorazioni non si effettuano su una postazione fissa, ma in diverse aree sia esterne che interne al capannone;
- presenza di pavimentazione continua in cls che consente di minimizzare la trasmissione di radiazioni dal suolo (la realizzazione di una pavimentazione impermeabile è una delle misure di contenimento che possono essere adottate per la riduzione del radon)
- il capannone è dotato di aperture che consentono la costante ventilazione degli ambienti minimizzando il rischio di accumulo di radon.

**Viste le caratteristiche attuali della zona e dell'impianto non emergono quindi particolari criticità in relazione alle radiazioni ionizzanti (RADON).**

### 3.3.12. AGENTI FISICI - INQUINAMENTO LUMINOSO

L'inquinamento luminoso è causato dall'irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree in cui è necessaria, in particolare quando la luce è rivolta verso il cielo, sia in modo diretto, sia per la riflessione da parte delle superfici. In questo modo si crea un'alterazione della luminosità naturale presente durante la notte con conseguenze sugli ecosistemi animali e vegetali e sulla salute umana. Per quantificare l'inquinamento luminoso si misura tramite strumentazione Sky Quality Meter (SQM) la brillantezza (o luminanza) del cielo notturno in magnitudini per arcosecondo quadro ( $\text{mag}/\text{arcsec}^2$ ). La scala di misura per la brillantezza è inversa: un cielo con  $22 \text{ mag}/\text{arcsec}^2$  è più buio di uno con valore pari a 20.

L'intero territorio della regione Veneto risulta essere caratterizzato da elevati livelli di inquinamento luminoso. Come si evince dalla figura riportata di seguito, i livelli di brillantezza artificiale (rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith) risultano generalmente superiori al 100% di quella naturale con l'esclusione di poche aree montane e del delta del Po.

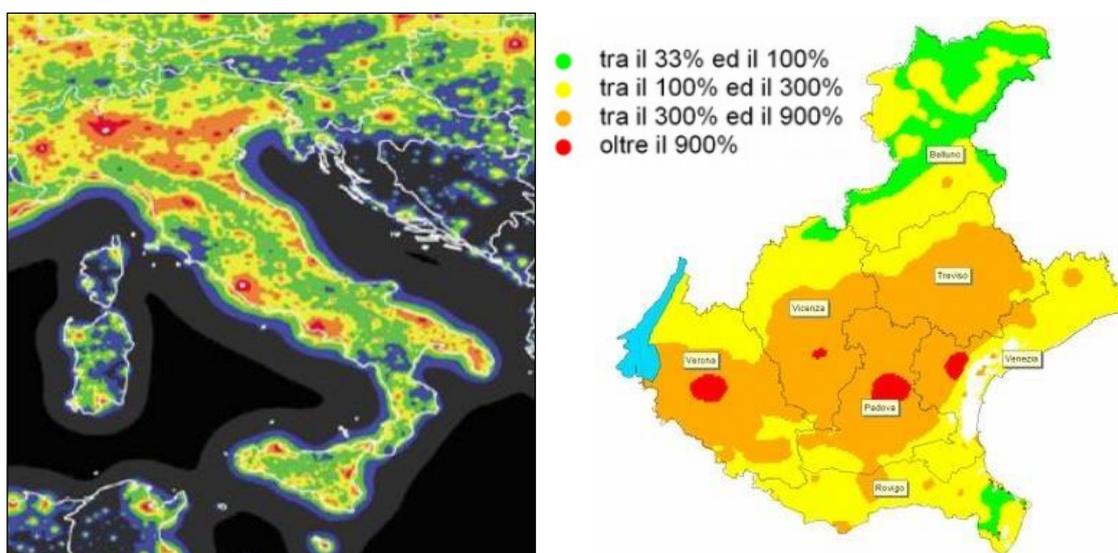


Figura 37 - Brillanza in Italia e nel Veneto

In Veneto è attualmente presente una rete di monitoraggio costituita da 15 centraline, cinque delle quali di proprietà dell'ARPAV, localizzate a Passo Valles e Casera Razzo (BL), a Padova città (sede ARPAV), a Sorgà (VR) e Pradon di Porto Tolle (RO), due dell'Università di Padova, presso gli Osservatori Astronomici di Pennar e di Cima Ekar (VI), e le rimanenti appartenenti all'associazione di tutela del cielo notturno VenetoStellato<sup>8</sup> ed installati presso osservatori amatoriali di associazioni astrofile.

La zona dell'impianto ricade in un'area molto inquinata caratterizzata da livelli di luminanza totale attorno al 300% rispetto a quella naturale, ovvero un cielo luminoso. La brillantezza risulta infatti pari a circa  $20.4 \text{ mag}/\text{arcsec}^2$  (si veda figura seguente).

<sup>8</sup> <https://www.venetostellato.it/centraline-sqm/>



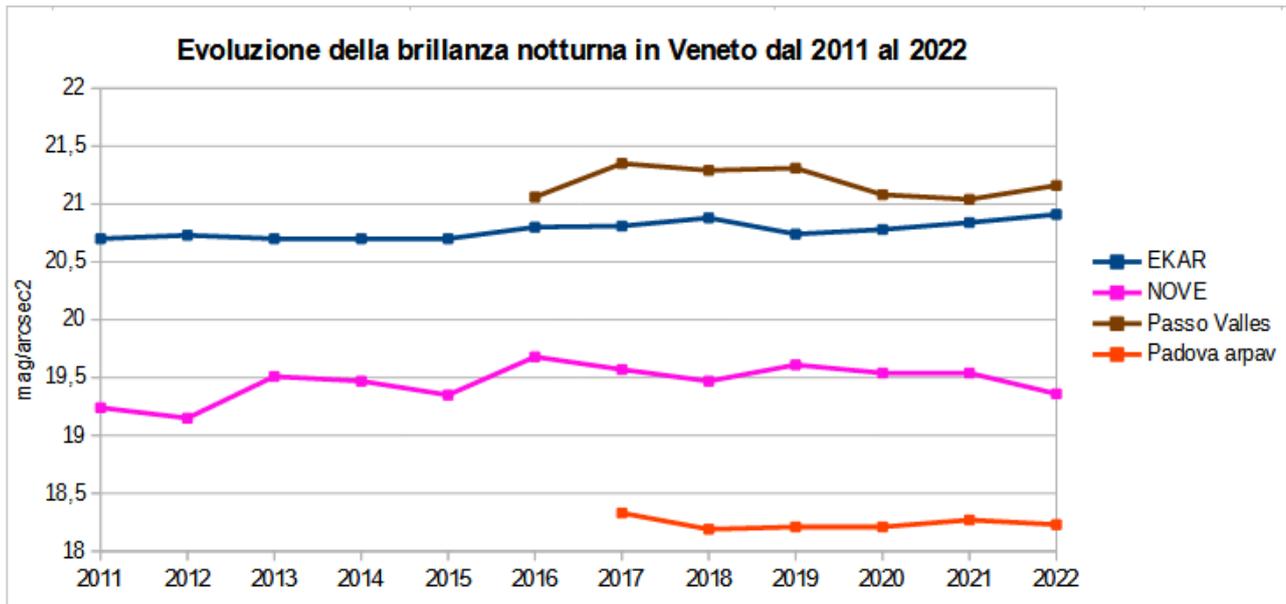


Figura 39 – Brillantezza misurata (mag/arcsec<sup>2</sup>) - anni 2011-2021

Analizzando lo studio<sup>12</sup> pubblicato sulla rivista scientifica internazionale MDPI a partire dai dati raccolti dalle centraline ARPAV, si conferma che l'andamento della brillantezza del cielo presso i siti di Cima Ekar e Pennar (osservatorio di Asiago) risulta in progressivo seppur minimo miglioramento. Tale miglioramento risulta apparentemente in contrasto con l'aumento di installazioni pubbliche e private. Lo studio evidenzia però la necessità di approfondire tale aspetto per capire se si tratta di una reale diminuzione dell'inquinamento luminoso, o se tale diminuzione è maggiormente correlata a variazioni dei parametri ambientali, come ad es. umidità e particolato, e/o possibili variazioni nel corso degli anni delle componenti spettrali, dovute alla progressiva sostituzione delle lampade a scarica con LED Light Emitting Diode allo stato solido, lampade che potrebbero causare una sottostima nella ALAN a causa della larghezza di banda del MQ utilizzato, o da un degrado degli strumenti SQM.

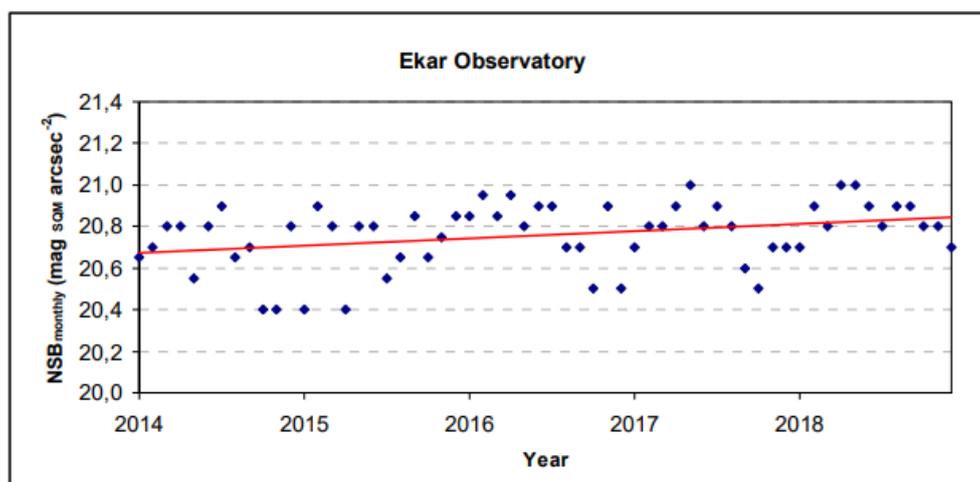


Figura 40 – Trend della brillantezza (NSB) mensile presso osservatorio Ekar

<sup>12</sup> “Measurements of Night Sky Brightness in the Veneto Region of Italy: Sky Quality Meter Network Results and Differential Photometry by Digital Single Lens Reflex” di Andrea Bertolo, Renata Binotto, Sergio Ortolani, Simone Sapienza - <https://www.mdpi.com/2313-433X/5/5/56>

Analizzando nel dettaglio l'area dell'impianto, nelle immagini seguenti si visualizzano gli impianti di illuminazione pubblica presenti nell'intorno dell'impianto e alcuni apparecchi presenti nell'area impiantistica.



Figura 41 - Impianti di illuminazione pubblica presenti lungo via delle Calcare



Figura 42 - Impianti di illuminazione pubblica presenti lungo via dell'Industria



Figura 43 – Proiettori nell'impianto di Bisenzi Srl

Gli impianti attualmente presenti nell'impianto sono 4 proiettori esterni, di cui 3 accesi **esclusivamente al bisogno durante l'attività lavorativa** e solo 1 nell'intero periodo notturno per ragioni di sicurezza.

Per una maggiore caratterizzazione delle sorgenti luminose presenti nell'area impiantistica si rimanda alla tavola 6 "PLANIMETRIA GENERALE ILLUMINAZIONE ESTERNA".

Gli impianti di illuminazione presenti nell'area impiantistica risultano rivolti verso il basso in accordo con l'art. 9 e allegato "C" alla L.R. n.22 del 27/6/1997. In considerazione, inoltre, della vigente Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 17 e della necessità di tutelare l'Osservatorio astronomico di Padova a Cima Ekar, sito nel comune di Asiago (Vicenza) dall'inquinamento luminoso, si evidenzia che l'impianto oggetto del presente SPA **ha proiettori con un'inclinazione tale da non irradiare oltre i 90° (rif.to comma 6 art. 9 L.R. 17/2009).**

Vista la modalità di utilizzo dei proiettori, l'impianto risulta inoltre conforme a quanto previsto dal comma 9 art. 9 della L.R. **in quanto si configura uno spegnimento della potenza d'illuminazione pari o superiore ad almeno il trenta per cento, entro le ventiquattro ore.**

Il Comune non risulta infine aver adottato il PICIL. La Ditta deve comunque assicurare il corretto utilizzo ed orientamento dei proiettori presenti nell'impianto. In generale si evidenzia comunque che non emergono elementi della normativa in contrasto con la configurazione attuale dell'impianto e con il progetto.

## 4. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

In riferimento a quanto richiesto alla parte III, allegato V del D.Lgs.152/2006, il presente capitolo andrà ad analizzare i potenziali impatti ambientali, descritti al §3.4.

### 4.1. ARIA

Le emissioni in atmosfera generate dall'attività svolta sono e saranno principalmente **emissioni diffuse provenienti dalla combustione dei mezzi d'opera** in funzione nell'impianto per la movimentazione, deposito, carico/scarico dei materiali, **e dei mezzi di trasporto** diretti e provenienti dall'impianto.

Per quanto riguarda le emissioni dei mezzi d'opera si adotteranno misure gestionali finalizzate alla riduzione delle stesse quali:

- Accensione dei macchinari solamente in fase di utilizzo, evitando di lasciare i motori accesi durante i periodi di sosta;
- Pianificazione della logistica del conferimento/recupero rifiuti in modo da ottimizzare l'utilizzo delle macchine per il trattamento degli stessi.

Il progetto prevede inoltre la produzione di **emissioni diffuse durante la fase di triturazione** degli ingombranti e imballaggi in materiale ligneo o plastico. Per limitare l'emissione di polveri il trituratore adottato dalla ditta **sarà dotato di dispositivo di abbattimento polveri** (impianto di nebulizzazione).

Si ritiene pertanto che l'impatto per la componente aria resterà NON SIGNIFICATIVO E COMUNQUE MITIGABILE grazie agli apprestamenti già presenti in impianto e previsti da progetto e alla corretta gestione dell'impianto e delle attrezzature.

### 4.2. ACQUA

**Sfruttamento risorsa:** l'unico consumo di risorse idriche è legato principalmente all'utilizzo di acqua per i servizi igienici e si utilizzerà come fonte di approvvigionamento il pubblico acquedotto. Il progetto prevede inoltre l'utilizzo di acqua per alimentare il sistema di nebulizzazione dell'impianto di triturazione.

**Alterazione stato risorsa:** le acque di dilavamento delle aree esistenti in c.a. destinate al deposito di rifiuti sono convogliate ad un sistema di depurazione adeguatamente dimensionato per il trattamento (sedimentazione e disoleazione) sia delle acque di prima pioggia che delle acque di seconda pioggia. Lo scarico di prima pioggia avviene in fognatura (portata massima pari a 12 mc/die e 3 mc/h), lo scarico delle acque di seconda pioggia è sul suolo tramite 3 pozzi a perdere. Entrambi gli scarichi sono autorizzati dalla Provincia di Vicenza (AUA 286/2022). Lo scarico delle acque di seconda pioggia viene monitorato annualmente ai sensi dell'autorizzazione vigente.

Viste le caratteristiche idrogeologiche dell'area, la presenza di una superficie impermeabile per il deposito dei rifiuti, vista la pendenza del piazzale idonea allo scorrimento delle acque verso i pozzetti di raccolta

e visto il sistema di trattamento delle acque di dilavamento delle acque di prima e seconda pioggia presente, si può ritenere che l'impatto riferito alla componente acqua sia NON SIGNIFICATIVO, e comunque BEN MITIGATO dalle misure di mitigazione già adottate e autorizzate.

#### 4.3. SUOLO E SOTTOSUOLO

**Uso del suolo:** il progetto si sviluppa su un'area produttiva idonea. Non si prevede alcuna modifica della tipologia di pavimentazione presente.

**Contaminazione del suolo:** A livello di protezione della qualità dei suoli e del sottosuolo, tutte le superfici dell'impianto interessate dall'attività, dalla movimentazione al deposito del materiale gestito, sono pavimentate con materiale che, in considerazione della natura dell'attività svolta, garantisce adeguate caratteristiche di resistenza e protezione escludendo la possibilità di contaminazione del suolo sottostante da eventuali spandimenti o perdite accidentali che si possono verificare nelle aree in questione (pavimentazione impermeabile in cls). Infine, l'utilizzo di sostanze adsorbenti in impianto consentirà di gestire eventuali problematiche legate allo sversamento accidentale di liquidi all'interno dell'area aziendale.

Si evidenzia inoltre che non sono previsti ampliamenti o modifiche dell'assetto impiantistico rispetto alla configurazione attuale. Vista pertanto la tipologia di materiale depositato, le caratteristiche della pavimentazione presente in corrispondenza delle aree di lavorazione e deposito dei rifiuti e vista la pendenza del piazzale idonea allo scorrimento delle acque verso i pozzetti di raccolta, vista inoltre la presenza di idonei impianti di trattamento delle acque di dilavamento, si prevede che il rischio di contaminazione del suolo e del sottosuolo sia trascurabile grazie alle misure di mitigazione già presenti.

#### 4.4. AGENTI FISICI

##### 4.4.1. RUMORE

Le emissioni acustiche prodotte nell'impianto sono quelle generate dai mezzi di trasporto per il conferimento dei materiali in entrata ed in uscita dallo stabilimento, dai mezzi d'opera (muletti e caricatore) per la movimentazione del materiale all'interno dell'impianto e dagli impianti per le operazioni di trattamento del materiale (pressa). Il progetto prevede inoltre l'inserimento di un trituratore mobile per il trattamento di rifiuti in legno e plastica (ingombranti, imballaggi, ecc).

Per valutare l'impatto acustico nella configurazione di progetto, è stata effettuata una Valutazione Previsionale di impatto acustico, allegata alla presente, dalla quale si evidenzia il rispetto dei limiti previsti dal Piano di Classificazione Acustica Comunale in corrispondenza dei ricettori critici anche nella configurazione di progetto.

**Valutato comunque che l'attivazione del trituratore comporterà livelli sonori molto vicini all'applicazione e quindi il potenziale superamento del limite differenziale in corrispondenza dei ricettori più vicini a ovest**

e nord dell'impianto, la DPIA prevede la possibilità di adottare eventuali misure di mitigazione, tra le quali anche l'eventuale effettuazione della triturazione esclusivamente all'interno del capannone artigianale o l'effettuazione non in contemporanea di triturazione sul piazzale e pressatura all'interno del capannone, nel caso i livelli sonori effettivi risultassero superiori a quelli previsti tramite simulazione.

**L'impatto generato dall'aumento della potenzialità dell'impianto e dall'ampliamento dello stesso risulta pertanto NON SIGNIFICATIVO O COMUNQUE MITIGABILE.**

#### 4.4.2. INQUINAMENTO LUMINOSO

In considerazione della normativa vigente (LR 7 agosto 2009 n. 17) e della necessità di tutelare il vicino Osservatorio astronomico di Padova a Cima Ekar sito nel comune di Asiago (Vicenza) dall'inquinamento luminoso, è stata effettuata una analisi di maggior dettaglio degli apparecchi luminosi presenti nell'impianto e nell'intorno (si veda § 3.3.12) a seguito della quale si evidenzia che presso l'impianto sono presenti **proiettori con un'inclinazione tale da non irradiare oltre i 90° (rif.to comma 6 art. 9 L.R. 17/2009), come risulta evidente dalla tavola TAV.6 "PLANIMETRIA GENERALE ILLUMINAZIONE ESTERNA"**. Gli impianti attualmente presenti nell'impianto sono 4 proiettori esterni, di cui 3 accesi esclusivamente al bisogno durante l'attività lavorativa e solo 1 nell'intero periodo notturno per ragioni di sicurezza. L'impianto risulta conforme a quanto previsto dal comma 9 art. 9 della L.R. **in quanto si configura uno spegnimento della potenza d'illuminazione pari o superiore ad almeno il trenta per cento, entro le ventiquattro ore.**

Nella configurazione di progetto verranno mantenuti gli apparecchi attualmente presenti nell'impianto e la stessa modalità di utilizzo, ma si prevede l'eventuale aggiunta di 2 proiettori per l'area del piazzale, che saranno comunque accesi **solo in orario lavorativo non peggiorando pertanto in alcun modo l'attuale situazione dal punto di vista dell'inquinamento luminoso**. La tipologia di proiettori e la modalità di installazione saranno comunque conformi alla norma vigente per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli Osservatori astronomici (Legge Regionale del Veneto del 7 agosto 2009 n.17 pubblicata sul B.U.R. n. 65/2009).

Si ritiene pertanto **NON SIGNIFICATIVO** l'inquinamento luminoso generato dall'impianto nella configurazione di progetto.

#### 4.4.3. RADIAZIONI IONIZZANTI

Per quanto concerne le radiazioni ionizzanti, l'impianto in esame allo stato attuale e allo stato di progetto non ricade in alcuno dei casi di cui all'art. 16 del D.Lgs 101/2020, pertanto non risulta obbligatorio il monitoraggio delle concentrazioni.

Inoltre, come allo stato attuale, non si riscontra la presenza di potenziali criticità vista le caratteristiche dell'attività e dello stabilimento, in particolare:

- effettuazione delle lavorazioni non su una postazione fissa ma in diverse aree sia esterne che interne al capannone;
- presenza di pavimentazione continua in cls in corrispondenza delle aree di lavoro che consente di minimizzare la trasmissione di radiazioni dal suolo (la realizzazione di una pavimentazione impermeabile è una delle misure di contenimento che possono essere adottate per la riduzione del radon);
- capannone è dotato di aperture che consentono la costante ventilazione degli ambienti minimizzando il rischio di accumulo di radon.

Si evidenzia infine che il progetto non prevede alcun intervento strutturale che comporti scavi di roccia e materiale tale da aumentare la concentrazione di radon negli ambienti lavorativi.

Si ritiene quindi che l'impatto legato alle radiazioni ionizzanti sia NULLO O TRASCURABILE.

#### 4.5. RIFIUTI

L'attività aziendale si inserisce nella filiera del recupero di rifiuti speciali. Il potenziamento dell'attività di recupero prevista a progetto consentirà di aumentare notevolmente il quantitativo di rifiuti trasformati in EoW (dalle attuali 2.500 ton/anno a 12.500 ton/anno). I rifiuti prodotti dal recupero (pochi scarti della lavorazione) saranno conferiti ad impianti di recupero autorizzati.

Si ritiene quindi che gli effetti del progetto sulla componente ambientale siano SIGNIFICATIVAMENTE POSITIVI.

#### 4.6. SISTEMA VIABILISTICO E TRAFFICO

**Impatto sul sistema viabilistico:** per valutare l'impatto sul sistema viabilistico è stata redatto apposito studio specialistico cui si rimanda per approfondimenti.

La verifica della compatibilità viabilistica dell'intervento è stata condotta prevedendo in particolare i seguenti approfondimenti:

- descrizione delle principali tratte stradali e intersezioni limitrofe all'ambito di intervento;
- definizione della geometria delle tratte stradali interessate dall'attività produttiva;
- indagine e rappresentazione dei flussi di traffico giornalieri, con evidenziazione dell'ora di punta;
- stima dei veicoli indotti generati dall'intervento;
- studio, analisi e verifica funzionale dettagliata dei nodi e delle intersezioni eseguita secondo i principi della "Teoria e Tecnica della Circolazione".

La metodologia di analisi utilizzata si basa sulla verifica del livello funzionale e trasportistico degli archi e delle intersezioni considerate, sia nella situazione attuale che nell'ipotesi futura connessa all'accoglimento delle richieste ed alle modifiche apportate all'attività produttiva. Per il calcolo del livello di servizio dell'intersezione è stato quindi utilizzato uno specifico software, Sychro Traffic V.11, che, in seguito

all'inserimento dei dati di traffico e delle caratteristiche geometriche stradali ha permesso di indentificare il L.O.S. in entrambi gli scenari, attuale e futuro (post operam).

Come indicato nello studio, l'aumento della quantità massima annua di rifiuti in ingresso della sede operativa della Ditta Bisenzi S.r.l., comporterà un incremento dei flussi veicolari che interessano la rete viaria di afferenza da 16 movimenti a 20 movimenti al giorno. Lo studio considera quindi la condizione più sfavorevole di aumento di circa 1 mezzo pesante in entrata ed in uscita nel corso della singola ora, per un totale di 4 movmp/h anziché 2 movmp/h, che porteranno l'intersezione tra la S.P. 350 "Valdastico" (via Marco Polo) e via dell'Artigianato, ad essere impegnata da 2 v.eq./h in più rispetto allo scenario attuale, corrispondenti, sempre considerando l'entrata e l'uscita dei medesimi, a 4 movv.eq./h in più nel corso della singola ora.

La verifica comparativa effettuata tra i due scenari analizzati (attuale e futuro) ha permesso di stabilire che l'impatto derivante dall'intervento di incremento della capacità produttiva della sede operativa della Proponente sia da considerarsi marginale e tale da non generare criticità sul sistema infrastrutturale limitrofo. **I risultati ottenuti dallo studio hanno dimostrato come nell'ora di punta rilevata nella giornata tipo infrasettimanale "tipo" in cui è operativa l'attività produttiva, dalle ore 16:00 alle ore 17:00, la situazione viabile delle intersezioni e della rete viabile analizzate sia e sarà sostanzialmente fluida: ciò vale sia allo stato attuale che nelle condizioni di simulazione futura.**

Infatti, sia i livelli di servizio che i coefficienti di utilizzo dell'intersezione oggetto di verifica hanno dimostrato come il traffico veicolare rimarrà pressoché invariato anche dopo l'incremento della capacità produttiva della sede operativa della Ditta.

**In conclusione, la rete viabile non subirà alcun aggravio e i livelli di servizio della stessa rete rimarranno atti a soddisfare la domanda di mobilità."**

**Viabilità interna:** All'interno dello stabilimento gli automezzi in ingresso nell'impianto vengono sottoposti a verifica, pesatura ed accettazione del carico. Tali fasi avvengono in prossimità del fabbricato nella zona in cui è posizionata la pesa. L'area risulta dotata di spazi adeguati alla movimentazione dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto e dei muletti/mezzi d'opera.

Viste le caratteristiche dell'impianto si ritiene che l'impatto derivante dall'aumento di rifiuti gestiti sulla circolazione interna e sulla sicurezza nello stabilimento sia trascurabile.

**In conclusione, si ritiene quindi che l'impatto del progetto in relazione al traffico e al sistema della mobilità sia NON SIGNIFICATIVO. Non risulta di conseguenza necessaria alcuna mitigazione.**

#### 4.7. BIODIVERSITÀ

L'impianto, già esistente e funzionante, si inserisce in un ambito territoriale pedemontano urbanizzato. L'area ricade in un'area a carattere produttivo non completata (presenti lotti ancora non edificati a sud e a est dell'area impiantistica) confinante con aree a verde agricolo.

La presenza dell'uomo caratterizza fortemente l'ambito. Il traffico presente sulle vicine strade e il fatto che si tratta di una zona urbana ormai consolidata riducono la frequentazione da parte della fauna locale nonostante la vicinanza – a scala territoriale - di aree ad alta valenza ambientale (corso del Torrente Astico e zone boschive lungo le pendici montane).

Per limitare l'impatto potenziale generato dall'attività aziendale, impatto correlato principalmente alla generazione e diffusione di polveri, vengono adottate adeguate misure gestionali (spegnimento impianti non operativi). Durante la fase di triturazione dei rifiuti verrà inoltre attivato il sistema di nebulizzazione del tritratore stesso.

**Si evidenzia inoltre che, a seguito di richiesta di integrazioni, il progetto ha previsto un approfondimento delle opere a verde (si veda RELAZIONE TECNICA DI PROGETTO DELLE OPERE A VERDE allegata) al fine di collegare l'area boscata posta a Est con l'area a Sud, in modo da permettere una più facile permeabilità alle specie animali presenti sui luoghi tra le diverse aree.**

Il progetto propone tre tipi di intervento, a seconda della localizzazione degli stessi:

- Sistemazione dell'ingresso valorizzando gli alberi esistenti e implementando la componente arbustiva;
- Sistemazione con verde arbustivo sul confine Sud, parte Ovest;
- Sistemazione con verde arboreo sul Confine Sud, parte Est.

Gli interventi in corrispondenza dell'area di ingresso consentiranno di rendere esteticamente e paesaggisticamente migliore l'accesso all'impianto e attrarre specie di piccola fauna presente nell'intorno, offrendo aree di alimentazione e di rifugio. La sistemazione con verde arbustivo sul confine Sud, parte Ovest consentirà di attrarre la piccola fauna e favorirà la connettività con il boschetto di robinia limitrofo (che costituisce un'area di ricovero per la fauna locale). La sistemazione con verde arboreo sul Confine Sud, parte Est consentirà di mantenere tutti i vantaggi già indicati per la siepe arbustiva, offrendo una maggior componente di rifugio una volta giunti a maturità gli individui arborei.

Per quanto riguarda la sistemazione con verde arboreo sul Confine Est, parte Sud il progetto delle opere a verde prevede di allestire la nuova siepe biplana solo sulla porzione finale del lato priva del boschetto a margine in quanto il boschetto di robinia presente nel lotto adiacente risulta sviluppato fino al margine del confine e le chiome degli alberi sovrastano anche l'area del piazzale Bisenzi. Questa situazione è fortemente limitante nei confronti di un nuovo impianto a causa della scarsa o nulla esposizione al sole. Nel futuro, qualora il boschetto di robinia venisse espianato, si andrà a completare la piantagione della siepe lungo tutto il lato est.

Si evidenzia infine che l'impatto generale del progetto sulla componente è da ritenersi comunque residuale vista la posizione dell'impianto in area urbanizzata a carattere produttivo con previsione di ampliamento (zona urbanistica D2) a distanza comunque cautelativa rispetto alle aree a valenza naturalistica. Anche per quanto riguarda il rumore, la presenza di ulteriori sorgenti (quali ad esempio il traffico stradale sulle strade

principali di collegamento SP350 e SP349) tra l'impianto e tali aree, consente di escludere un impatto acustico rilevante sull'ecosistema da parte delle sorgenti aziendali.

**In conclusione, viste le caratteristiche degli ambienti naturali posti in prossimità dell'impianto e considerato il fatto che l'impianto è già esistente e dotato di opportuni sistemi di mitigazione** (sistema di trattamento delle acque, umidificazione del materiale durante la triturazione), **valutato che si prevede il miglioramento dell'inserimento dell'impianto con una progettazione di dettaglio delle opere a verde, si ritiene in conclusione che l'attività svolta non arrechi impatti negativi all'ecosistema circostante.**

**È possibile affermare che l'impatto del progetto sia da considerarsi NON SIGNIFICATIVO e comunque BEN MITIGATO dagli interventi proposti che consentiranno inoltre un MIGLIORAMENTO dell'inserimento dell'impianto nel contesto.**

#### 4.8. PAESAGGIO

L'area utilizzata per l'attività risulta già esistente e in un'area produttiva di scarsa valenza paesaggistica.

Dai punti di vista tutelati presenti nel territorio **l'impianto risulta inoltre non visibile per i fabbricati e le aree piantumate presenti nell'intorno.**

Si ritiene pertanto **NON SIGNIFICATIVO** l'impatto sul paesaggio circostante grazie alle mitigazioni già messe in atto dalla Ditta e dagli interventi di sistemazione del verde proposti (si veda RELAZIONE TECNICA DI PROGETTO DELLE OPERE A VERDE e TAV. 5 "PROGETTO OPERE A VERDE").

**4.9. QUADRO RIEPILOGATIVO DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI**

I potenziali impatti, le entità e le mitigazioni previste sono quindi riassunti nella tabella seguente:

Tabella 5 – Sintesi impatti sulle matrici ambientali

<i>MATRICI AMBIENTALI</i>	<i>IMPATTI POTENZIALI</i>	<i>MITIGAZIONI PREVISTE</i>	<i>SINTESI VALUTAZIONE IMPATTI</i>	<i>GIUDIZIO IMPATTO</i>
<b>Atmosfera</b>	- Emissioni diffuse di polveri	Misure gestionali (manutenzione regolare e spegnimento mezzi non operativi). Attivazione sistema di nebulizzazione durante la triturazione	Impatto non significativo e comunque mitigabile	
<b>Ambiente idrico</b>	- Dilavamento acque inquinate - Aumento consumi idrici	Zone deposito rifiuti e lavorazione su pavimentazione impermeabile. Idonea rete di raccolta e trattamento acque di dilavamento.	Nessun aumento rilevante dei consumi (il ciclo produttivo non necessita di utilizzo di acqua se non quella per l'abbattimento polveri). Rischio di contaminazione dell'ambiente idrico trascurabile	
<b>Suolo</b>	- Contaminazione a seguito di sversamento sostanze pericolose - Incremento sup. impermeabilizzate	Zone deposito rifiuti e lavorazione su pavimentazione impermeabile. Piazzale esterno dotato di idonea rete di raccolta e trattamento acque di dilavamento.	Rischio di contaminazione del suolo trascurabile. Nessun aumento di consumo del suolo. Impatto trascurabile.	
<b>Biodiversità</b>	- Disturbo da polveri - Rumore - Presenza fisica	Misure gestionali. Umidificazione durante triturazione. Progettazione opere a verde.	Impianto già esistente. Disturbo generato dalle lavorazioni mitigato con sistemi di mitigazione già presenti e di progetto. Eventuale impatto mitigato dagli interventi di sistemazione di verde a confine previsti da progetto, interventi che consentiranno un migliore inserimento dell'impianto nel contesto rispetto alla configurazione attuale.	
<b>Rifiuti</b>	- Produzione rifiuti	Non necessarie.	Cessazione della qualifica di rifiuto, produzione EoW.	
<b>Rumore</b>	- Movimentazione materiale. - Lavorazione dei rifiuti. - Rumore da traffico indotto.	Verifica dei livelli sonori Post Operam ed eventuale applicazione delle mitigazioni previste nella Documentazione Previsionale di Impatto Acustico	Configurazione di progetto entro i limiti normativi. Aumento dei flussi di traffico non comporta il superamento dei limiti di zona.	
<b>Viabilità</b>	- Saturazione viabilità - Congestione traffico nei centri urbani - Blocco del traffico per manovre	Non necessarie ulteriori mitigazioni.	Il traffico indotto dall'impianto attuale e di progetto impatta in modo trascurabile sul sistema viabilistico attuale e sulla viabilità interna dell'impianto.	
<b>Paesaggio</b>	- Interferenza visiva	Non necessarie ulteriori mitigazioni.	Inserimento impianto nel contesto ben mitigato dalla presenza di altri fabbricati e zone alberate. Le opere a verde previste consentiranno un miglioramento dell'inserimento dell'impianto nel contesto.	
<b>Inquinamento luminoso</b>	- Aumento della luminosità	Non necessaria.	Apparecchi presenti con flusso rivolto verso il basso e generalmente accesi solo durante l'attività lavorativa. Previsione di 2 nuovi proiettori che dovranno essere conformi alla normativa vigente. L'impatto è comunque trascurabile.	

**Legenda**

<i>Simbolo</i>	<i>Valutazione impatto</i>
	Significativo positivo
	Non significativo / trascurabile / mitigabile
	Significativo negativo

## 5. VALUTAZIONE CONCLUSIVA

Si riporta di seguito lo schema di riepilogo redatto in conformità con quanto previsto dall'allegato V del D.Lgs. 152/2006 così modificato dal D.Lgs. 104/2017, "Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19".

Tabella 6 - Tabella riepilogativa

<b>Caratteristiche del progetto</b>	Aumento dei quantitativi di rifiuto trattato di un impianto, per il recupero rifiuti non pericolosi, attualmente autorizzato con AUA
<b>Cumulo con altri progetti</b>	No
<b>Utilizzazione di risorse naturali</b>	No
<b>Produzione di rifiuti</b>	No (scarti derivanti dal processo di recupero)
<b>Inquinamento e disturbi ambientali</b>	No
<b>Rischi di incidenti</b>	Non rilevati
<b>LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO</b>	
<b>Utilizzo attuale del territorio</b>	Impianto situato in area idonea.
<b>Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona</b>	Il sito è di tipo produttivo in zona idonea.
<b>Capacità di carico dell'ambiente naturale con particolare riferimento alle seguenti zone:</b>	Il progetto non interferisce con le componenti naturalistiche dei siti.
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Zone umide</li> <li>• Zone classificate in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE</li> </ul>	
<b>CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE</b>	
<b>Le analisi e le valutazioni condotte inducono ad escludere impatti ambientali negativi legati all'esercizio dell'attività grazie all'adozione di adeguate misure mitigative.</b>	

Pertanto, l'analisi del progetto in relazione alle componenti ambientali, alla pianificazione territoriale e programmatica ha potuto constatare la sostenibilità ambientale dell'impianto anche a seguito delle modifiche previste, che non comporteranno alcun effetto significativo negativo sulle matrici ambientali analizzate grazie alle mitigazioni già presenti nell'impianto.

Rubano, 12/06/2023

Dott. For. ~~Francesca Sommacal~~ Sommacal

## 6. ALLEGATI

- Scheda tecnica pressa e tritratore
- Documentazione Previsionale di Impatto Acustico
- Dichiarazione esclusione necessità VINCA (Allegato E DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017) e Relazione Tecnica allegata
- RELAZIONE TECNICA DI PROGETTO DELLE OPERE A VERDE
- PROGETTO OPERE A VERDE - COMPUTO METRICO
- STUDIO DI IMPATTO VIABILE
- Elaborati grafici:
  - TAV.1 "ESTRATTI CARTOGRAFICI"
  - TAV.2 "PLANIMETRIA GENERALE LAYOUT ATTIVITA' - STATO DI FATTO"
  - TAV.3 "PLANIMETRIA GENERALE LAYOUT ATTIVITA' - STATO DI PROGETTO"
  - TAV.4 "PLANIMETRIA GENERALE RETE SCARICHI"
  - TAV.5 "SISTEMA DEL VERDE"
  - TAV.6 "PLANIMETRIA GENERALE ILLUMINAZIONE ESTERNA"